

L' INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE

DI

MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Anno Ventesimo
1896.

MIRANDOLA
Tipografia di Gaetano Cagarelli
1896.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna. — Occorrendo si danno supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

COMMISSIONE MUNICIPALE di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Quinta ed ultima tornata dell' anno accademico 1894-95 tenuta nel 31 luglio 1895 sotto la presidenza del vice-presidente Dott. Francesco Molinari.

§. 1. Letto ed approvato il verbale della precedente tornata del 27 giugno il vice-presidente comunica alla Commissione che il Ministero della pubblica istruzione ha accordato il solito assegno per le pubblicazioni della Commissione che verrà impiegato nella stampa del Volume XI delle *Memorie Mirandolesi*.

§. 2. Il Vice-presidente presenta i seguenti omaggi a stampa: — SOCIETÀ SICILIANA DI STORIA PATRIA - *Archivio Storico Siciliano. Nuova Serie, Anno XIX. Palermo 1895.* — GOFFREDO DI CROLLANZA - *Giornale Araldico-Genealogico-Diplomatico. Fascicoli di aprile, maggio, giugno 1895.* — La Commissione gradisce tali omaggi pei quali il Segretario ha reso già singolari grazie agli offerenti.

§. 3. Viene rimandata ad altra tornata la nomina dei Soci Corrispondenti.

§. 4. Il Vice-presidente riassume l'operato della Commissione nello scorso an-

no accademico e lo stato economico della medesima.

Esaurito così l'ordine del giorno dichiara chiuso l'anno accademico 1894-95.

Prima tornata dell' anno accademico 1895-96 tenuta nel giorno 3 dicembre 1895 sotto la presidenza del Vice-presidente Dott. Francesco Molinari.

§. 1. Letto ed approvato il verbale dell'ultima seduta dell' anno accademico 1894-95 il Vice-presidente pronuncia alcune parole inaugurali del nuovo anno accademico 1895-96. Indi passa a commemorare il Padre Giuseppe Oreglia di S. Stefano morto in età d'anni 72 a Chieti presso Torino il 29 ottobre scorso. Egli era discendente da nobile famiglia Piemontese, fratello di Luigi Oreglia, oggi Cardinale, fu tra i fondatori della *Civiltà Cattolica* col Curci, col Bresciani, col Liberatore, col Taparelli. Nel 1883 scrisse in quel Periodico un eruditissimo lavoro sulla Cabala nel quale discorre a lungo del nostro immortale concittadino Giovanni Pico, rivendicandone valorosamente la gloria di cattolico, di filosofo e di letterato sommo contro le accuse del Tiraboschi, del Villari, del Berti e di altri. Dice che nel 1894, nella ricorrenza del quarto centenario dalla morte del Pico

veniva per sua cura ristampato nell' *Indicatore Mirandolese*, e poscia estratto in separato opuscolo il lavoro dell' Oreglia, quale monografia storico-critica di merito insigne ed originale e come tale riconosciuta dai dotti. Soggiunge che davanti alla tomba del P. Oreglia, che forse meglio d'ogni altro illustrò la prima delle glorie mirandolesi la nostra Commissione non può dispensarsi dal rendere omaggio alla sua memoria, ed adempiere così un debito di gratitudine verso chi ha titoli speciali alla nostra benemerenzza.

Le parole del Vice-presidente sono accolte con molto favore dai Congregati che si uniscono con lui nel deplorare la morte di un personaggio così insigne e benemerito degli studi di storia patria.

§. 2. Il Vice-presidente espone che in seguito alla crisi Municipale dell' agosto e settembre scorsi nè il Sindaco Presidente nè il Segretario hanno potuto intervenire al Congresso storico tenutosi in Roma il 20 settembre scorso.

§. 3. Il Vice-presidente presenta i seguenti omaggi a stampa: — R. DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE PROVINCE DI ROMAGNA - *Atti e Memorie, Terza Serie, Vol. XI.* — GOFFREDO DI CROLLALANZA - *Giornale Araldico-Genealogico-Diplomatico. Fascicoli di luglio, agosto e settembre 1895.* — *Commentari dell' Ateneo di Brescia pel 1894.* — La Commissione gradisce tali omaggi pei quali il Segretario ha già rese grazie singolari agli offerenti.

§. 4. Il Vice-presidente propone che la nomina dei soci corrispondenti abbia luogo in una prossima seduta. La proposta è approvata.

Ordine del giorno per la tornata delli 14 febbraio 1896.

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Presentazione d' omaggi.
3. Nomina di quattro Soci Corrispondenti della Commissione proposta già altra volta.
4. Proposta del Vice-presidente di pubblicare un volume di Memorie Storiche Mirandolesi.

I Signori Membri Attivi e Soci Corrispondenti della Commissione sono invitati ad intervenire all' indicata adunanza che avrà luogo alle ore 12 meridiane nella Residenza Municipale.

CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta ordinaria del 23 Novembre 1895.

Il Consiglio Comunale riunito sotto la presidenza del Sindaco Dott. Sillingardi per la sessione ordinaria autunnale ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha approvato diversi prelevamenti dal fondo di riserva per provvedere ad alcune spese.

Ha autorizzata la Giunta di aggiudicare l' appalto dei dazi di consumo per il prossimo quinquennio 1896-1900 al Consorzio degli esercenti Mirandolesi per l' annuo canone di L. 35,500 coll' abolizione del dazio sulle farine e sul pane, e mantenendo la tariffa daziaria in corso.

Ha approvato il conto finanziario consuntivo del 1894 che presenta una eccedenza attiva di L. 7577,81 ed una eccedenza dei residui di L. 5692,73 da applicarsi al bilancio 1896.

Seduta ordinaria del 26 Novembre.

Il Consiglio Comunale riunito sotto la

presidenza del Sindaco ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha nominato i Signori Avv. Zani, Roversi Federico, Dott. Pignatti revisori dei conti per l' anno 1895.

Ha nominati i Signori Cav. Giuseppe Barbieri, Bocchi Valmiro, Braghiroli Antonio revisori del resoconto della Cassa di Risparmio pel 1895.

Ha confermati i Signori Bocchi Rag. Tito, Pignatti Dott. Gaetano e Molinari Dott. Francesco membri dell' Amministrazione della Cassa di Risparmio.

Ha deliberato di fare uffici al Sig. Prof. Giovanni Ragazzi Presidente della Congregazione di Carità perchè receda dalle dimissioni rassegnate.

Ha confermato il Sig. Grilli Candido amministratore della Congregazione di Carità, e nominato il Sig. Mariani Per. Riccardo membro della suddetta in sostituzione del Sig. Prof. Luigi Merighi scaduto per anzianità.

Ha nominati i Signori Avv. Luigi Zani, Prof. Alberto Comini, Tioli Dott. Alfonso, Tabacchi Dott. Benvenuto, e le Signore Tabacchi Montanari Climene, Bocchi Tosatti Emma, Tabacchi Montanari Ada membri della Commissione di sorveglianza per le Scuole elementari.

Ha nominati i Signori Braghiroli Antonio, Malvasi Cassio, Grilli Candido membri della Commissione per l' applicazione della tassa sul valore locativo.

Ha nominati i Signori Roversi Federico, Bocchi Valmiro, Giovaninetti Alfonso, Pardini Avv. Domenico, Castellini Carlo membri della Commissione per l' applicazione della tassa sugli esercizi e sulle rivendite.

Ha preso atto delle relazioni sull' andamento delle Scuole elementari urbane, rurali e Ginnasiali per l' anno 1894-95.

Ha nominato il Sig. Roversi Federico membro del Comitato forestale.

Seduta ordinaria del 28 Novembre.

Il Consiglio riunito alle 3 pom. sotto la presidenza del Sindaco Dott. Sillingardi ha preso le seguenti deliberazioni.

Ha intrapresa la discussione del Bilancio preventivo del Comune pel 1896. Il Sindaco legge una relazione che riassume le risultanze del Bilancio.

Ha approvato con poche osservazioni la Parte I *Entrata*, Tit. I *Entrate effettive*, Tit. II *Movimento di Capitali* e il Tit. III *Contabilità speciali*, la Parte II *Spesa*, Tit. I *Spese effettive* Capo II *Spese obbligatorie*.

Seduta ordinaria del 30 Novembre.

Il Consiglio riunito come sopra ha continuato l' esame e discussione del Bilancio preventivo 1896. Al Capo III *Spese facoltative* ha approvate le L. 2500 per dote al Teatro Sociale, come pure la spesa per la Banda Musicale in L. 2635, e diversi sussidii a giovani studenti.

Ha approvata la somma di L. 1382,83 per il secondo terzo dell' importo del lavoro di demolizione del bastione del Castello.

Ha approvato il Tit. II *Movimento di capitali* il Tit. III *Contabilità speciali*.

Ha approvato il riassunto della Parte I *Entrata* in L. 219928,59, salvo la riserva circa la riscossione dei dazi che non è ancora definitiva, della Parte II *Spesa* in L. 259507,87, e l' eccedenza passiva di L. 39579,28, e deliberando di far fronte a tale disavanzo del Bilancio coll' aumento della Sovrimposta Comunale.

Ha approvata la spesa di L. 500 per concorso alla spesa obbligatoria della ricostruzione del tetto della Chiesa di S. Martino in Carano.

Ha nominati i Signori Dott. Gaetano Pignatti, Barbieri Per. Giuseppe e Zani Avv. Luigi membri della Commissione per le modificazioni proposte dalla Congregazione di Carità allo Statuto dell'Istituto Dotazioni.

Ha preso atto della rinuncia del Dott. Gregorini e del Dott. Zibordi dal posto d'insegnanti nel Ginnasio Comunale, ed ha pronunciato in via provvisoria alla loro surrogazione.

BIBLIOGRAFIA PATRIA

Il Centenario di Giovanni Pico

(Vedi Indicatore N. 4, 5, 11 e 12-1895)

Meritis. Et. Virtuti. - JOANNIS. PICO.
- *Prodigium. Qui. Fuit. Ingenii.* - *Aetat. Suae.* - *Gloriarum. Gloria.* - *A.* - *Concive. De. Minimis.* - *Anno. Ab. Obitu.*
Bis. Bino. - *Centeno. Recurrente.* - *Gratitudo. Animi. Et. Honor.* *Carmen.* -
Mirandola Tip. C. Grilli.

Nel N. 269 del *Diritto Cattolico* di Modena del 24 novembre 1894 si leggeva la seguente analoga rassegna.

» Tra le molte pubblicazioni venute fuori testè a Mirandola per le feste Centenarie di Pico evvi un *Carme Latino*, firmato C. C., che non manca di vena e di maschi pensieri, dote esemplare dei buoni coltivatori delle Muse.

Se non che queste vecchie zitellone hanno sempre leggi speciali a cui è uopo fare tanto di cappello per chi voglia cattivarsi le loro grazie; e non so quanto tempo quelle garriranno e faranno il broncio all'autore di questo *Carme*, dove la metrica fa un tombolo solenne, perchè in *trentatre esametri* v'è oltre una *ventina di errori* da pigliarsi colle molle. E

valga il vero. Il primo verso del *Carme* « *Tempore, quo primum Mirandula clara floreret* »; nel verso « *Monumenta erigamus non indigna debentis* » vi sono tre sbagli; « *dir poco* »; nel verso « *Et lauri semper viridis corona donetur* » sono due sbagli, e due sono pure in quel « *Cogimur! ignaviam citius removere canemur* » e due nell'ultimo verso « *Sic proderit memoria, et jam meminisse juvavit* »; così nel *fastigium* è uno sbaglio l'aver fatto un dattilo, così breve e non lunga è la prima *i* di *virii*, breve e la *i* di *cito*, lunga è l'*o* di *inglorius*, lunga è l'*u* di *colluceat*, breve è la prima *i* di *nitentia*; e quel verso poi « *Hoc nobis est unum quod rebus restat egenis* » non sta nè in cielo, nè in terra.

Si vede che l'autore s'è contentato dell'orecchio, ma quell'armonia che..... suona a distesa, come fan le campane di una chiesa, in poesia non va sempre.

GINO MALAVASI.

Nel successivo N. 285 del 14 dicembre 1894 del *Diritto Cattolico* il suddato Sig. Gino Malavasi scriveva quanto segue: « Qualche amico mi garrisce perchè appena uscito quel *Carme Latino* su Giovanni Pico, (firmato C. C.) nel darne l'annuncio in queste colonne lo chiamai *bello ed elegante*, e poco dopo in queste stesse colonne ne appuntai molti versi.

Gli strilli sono inopportuni, perchè i granchi di prosodia che io rilevai sono troppo evidenti; quanto alle lodi date, intesi e intendo che si riferiscano ai versi che ne sono degni. E valga il vero. Il primo verso « *Tempore quo primum etc.* » è tutto virgiliano, come può vedersi nella *Eneide*, lib. 2 v. 268, o meglio il verso 80 del lib. 9, che è « *Tempore quo primum etc.* » Il secondo verso « *Seu paucem*

seu bella gerens etc. » è tutto virgiliano come può vedersi in Virgilio. *En.* lib. 9. v. 279 « *Seu pacem, seu bella geram, tibi maxima rerum* », ovvero nel lib. 7 v. 444. « *Bella viri pacemque gerent etc.* »

Il verso nono « *Et jam fama volat tanti praenuncia Viri* » se non avesse quel *virii* sarebbe bello come il virgiliano « *Et jam fama volans tanti praenuncia luctus* » dell' *En.* lib. 11, v. 139.

I versi undecimo e duodecimo, e cioè

... Oh fama ingens, ingentior aevo
Vir divino! quibus coelo te plausibus aequem

sono belli, come belli sono i virgiliani (*En.* lib. v. 124-125) « *O fama ingens, ingentior armis, Vir Troiane, quibus coelo te laudibus aequem?* »

Il verso settimo « *Luxit ut astrum de coelo, cui sidera parent* » assomiglia un po' al virgiliano (*En.* l. 10, v. 175.) « *Cui pecudum fibrae, coeli cui sidera parent.* »

Il verso quindicesimo « *Canitium nomen, et longos concederet annos* » assomiglia un po' al virgiliano (*En.* l. 10, v. 549) « *Canitiemque sibi, et longos promiserat annos* ». Il verso ventunesimo « *Hoc nobis est unum, quod rebus restat egenis* », benchè troppo sconciato, assomiglia al virgiliano (*En.* l. 10, v. 367) « *Suasit equos, unum quod rebus restat egenis* ». Il verso trentesimo « *Exigua et tarda, insigni, sed debita Viro* » benchè sbagliato, ha del virgiliano « *Solatia luctus Exigua ingentis, misero sed debita patri* » (*En.* lib. 11, v. 63). E via di questo passo; ma tralascio per non tediare il lettore.

Ciò ho voluto notare perchè si sappia che non scrivo delle baggianate al *Diritto Cattolico*. (Continua)

Mirandola Teatro Sociale - A - VIR-

GINIA ALDROVANDI - *Valente Gilda* - *Nell'Opera Rigoletto* - *La Direzione* - *Nella sua Serata d'onore.* - 12 Ottobre 1895. - *Sonetto.* - Mirandola Tip. di Grilli Candido.

Al - Chiaro artista di canto - ENRICO STINCO PALERMINI - *Baritono di non falsa fama* - *Che del « Rigoletto » suol farne* - *Una creazione* - *Splendidamente originale* - *Questo attestato* - *Di alta stima e sincera ammirazione* - *Nella sua Serata d'onore* - *La Direzione Teatrale* - *Offre.* - *Mirandola 19 Ottobre 1895.* - Mirandola Tip. C. Grilli.

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — DICEMBRE. Nati, in città, masc. 2, femm. 2 - in campagna, masc. 5, femm. 12. - Totale N. 21.

Morti, in città a domicilio, Cavicchioli Laura ved. Tabacchi di anni 80 massaja, Entero-colite - Rebecchi Antonio di anni 71 spazzino, Tubercolosi polmonare. - Nel civico Ospedale, Borsari Domenico di anni 78 falegname, Vizio organico di cuore - Cavazza alias Cappi Giuseppa di anni 39 massaja, Tubercolosi mesenterica - Cervi Debora di anni 52 massaja, Bronco pneumonite destra - Romani Elisa d'anni 28 massaja, Tubercolosi miliara - in campagna, 7 - Più 22 inferiori ai 7 anni. - Totale N. 35.

MATRIMONI, in città, Sbardellati Alfredo e Ganzerli Emma - in campagna, 4. - Totale N. 5.

Riassunto dell'anno 1895.

NATI, in città, masc. 43, femm. 43 - in campagna masc. 196, femm. 194. - Totale N. 476.

Dei nati suddetti N. 411 sono legittimi, N. 34 illegittimi e N. 16 esposti.

Nella suddetta somma vi sono compresi N. 15 nati morti.

MORTI, in città, masc. 48, femm. 50 - in campagna, masc. 124, femm. 128 - Totale N. 350.

Fra i morti suddetti N. 217 erano celibi, N. 82 coniugati, N. 50 vedovi.

MATRIMONI, in città, N. 11 - in campagna, N. 88. Totale N. 99.

Fra i suddetti matrimoni N. 85 furono contratti

fra celibi e nubili, N. 4 fra vedovi e nubili, N. 10 fra vedovi e vedove.

Gli atti di matrimonio N. 46 furono firmati da ambo gli sposi, N. 21 dal solo sposo, N. 4 dalla sola sposa, N. 28 da nessuno degli sposi.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Nella prima decade dello scorso dicembre abbiamo avuto giornate varie e fredde con nebbia fino al 7, in cui la temperatura si fece primaverile e sciroccale con scomparsa totale della poca neve rimasta. Indi giornate varie e miti. Nella seconda decade abbiamo avuto giornate varie e fredde fino al 13 in cui cadde la pioggia, che continuò copiosa nella notte successiva e cadde ancora copiosa nel 16, 18, 19 e 20. La terza decade cominciò con una giornata piovosa, seguita da due giornate varie ed umide. Indi pioggia nel 24, 25, 26 mattino, e nel pomeriggio tempo splendido e temperatura primaverile. Seguirono altre giornate varie e fredde.

Dai rilievi fatti nel nostro Osservatorio meteorologico risulta che la media termografica nello scorso dicembre fu di gradi 2,88. La temperatura massima fu di Cent. 7,6 nel 26 e la minima di Cent. -3,6 nel 29. La massima barometrica nel mese fu di mill. 767 nel 3 e la minima di mill. 743 nel 7. La massima umidità segnata dallo psierometro fu di gradi 94 e la massima tensione del vapore acqueo fu di 7,06. La media umidità del mese fu di gradi 78. L'acqua caduta e la neve fusa fu di mill. 113,2. Si ebbero giorni sereni 7, con pioggia 9, con neve 1, misti 11, con nebbia 19, con gelo 13. La massima velocità del vento segnata dall'anemometro in 24 ore fu di chilometri 752,600. Le piogge continuate hanno impedito in questo mese i lavori campestri.

Riassunto dell'anno 1895.

Giorni sereni 130, misti 149, coperti 86, con pioggia 65, con nebbia 96, con brine e gelo 74, con neve 19, con temporali 19. Pioggia e neve fusa totale mill. 983,6, neve cent. 99,7. Temperatura media 12,33, massima 35, minima -12,8.

Cronaca religiosa — Anche in quest'anno come scrive il corrispondente dell'*Operaio* di Carpi N. 50, la solennità della Immacolata nell'8 dicembre riuscì sotto ogni aspetto splendida e devota. — La chiesa di S. Francesco sfarzosamente apparata ed illuminata fu nei giorni della Novena e in quello della Festa visitata continuamente da numeroso popolo nel tempo delle Sacre funzioni. L'oratore Can. Alfonso Margani Ortisi di Nisumi in Sicilia seppe coi suoi sublimi discorsi attirare gli ascoltatori che ogni sera ammirati e convinti delle verità che bandiva

riempirono il sacro tempio. Nel giorno della festa vi furono mille Comunioni. La Messa solenne fu accompagnata da scelta musica ad orchestra eseguita dai nostri filarmonici e diretta dal nostro bravo Maestro Comunale Luigi Canè. Nella parte del canto oltre i coristi della città prese parte il distinto baritono modenese Sante Greggio che non venne meno alla fama già acquistata altrove.

Lavori pubblici — Si sta eseguendo la totale demolizione del baluardo detto del castello, già intrapresa da qualche anno, che è l'ultimo avanzo delle antiche nostre fortificazioni. Sono impiegati nel lavoro circa 150 operai che ricavano una discreta mercede.

Presenza di possesso — Nella Domenica 15 scorso dicembre a Quarantoli ebbe luogo la solenne funzione della presa di possesso del novello Arciprete M. R. D. Alberto Fedozzi. I maggiorenti della villa si recarono ad incontrarlo fino al confine della Parrocchia con diversi veicoli accompagnati dalla banda di Mortizzuolo e da una grande folla di popolo che attestò splendidamente la sua soddisfazione ed il suo rispetto al nuovo tanto desiderato Pastore che metteva termine alla lunga vedovanza di quella insigne Chiesa. E così per zelo e cura del nostro degnissimo Monsignor Righetti, Vescovo della Diocesi, le tre Parrocchie vacanti del Comune furono nel 1895 provvedute del loro Parroco.

L'Arsenale del Pico — Nello scorso dicembre sono stati distrutti gli ultimi avanzi dell'antico Arsenale del Pico, di cui ormai non restavano che tre eleganti arcate toscane sostenute da colonne in pietra viva dalla parte settentrionale che guarda la Caserma dei Carabinieri. Questo edificio ebbe a soffrire non poco nel 1714 per lo scoppio della polveriera del castello. Successivamente fu ricostruito malamente, e divenuto proprietà dei conti Greco serviva ad uso di granaio. L'area fu acquistata dal Comune per L. 1100 allo scopo di allargare il mercato del bestiame divenuto ormai troppo ristretto.

Cronaca teatrale — Nella sera del 3 dicembre scorso la Compagnia Drammatica Renzi-Gabrielli, diretta dall'artista Serafino Renzi, dava principio ad alcune rappresentazioni nel Teatro Sociale, che continuarono nelle sere del 5, 7, 8, 10, 12, 14, 15, 17, 19, 21, 22 dello stesso mese con esito molto favorevole, non ostante le previsioni in contrario per la stagione invernale la quale però in detti giorni non fu troppo rigida, come d'ordinario avviene. La Compagnia in complesso discreta incontrò il favore del pubblico, e partì abbastanza soddisfatta degli introiti e delle accoglienze avute nella nostra città.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli 1896.

ZENI ZEFFIRO gerente responsabile.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna. — Occorrendo si danno supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta straordinaria del 6 Dicembre 1895.

Il Consiglio Comunale riunito in seduta straordinaria sotto la presidenza del Sindaco Dott. Sillingardi alle ore 8 pom. ha preso le seguenti deliberazioni:

In seguito a ricorso del Consiglio di Amministrazione del Consorzio degli esercenti perchè sia modificata la deliberazione Consigliare 23 Novembre p. p. nella parte riguardante il canone annuo daziario di L. 35500 richiesto per l'appalto dei dazi di consumo pel quadriennio 1896-1900, ha deliberato di accordare l'appalto suddetto al Consorzio degli esercenti per l'annuo canone di L. 34750, subordinatamente però a diverse condizioni.

Ha confermate le deliberazioni Consigliari 22 ottobre 1886 e 28 novembre 1892 relativa alla sistemazione ed inghiaramento della strada Comunale da Quarantoli a Civile incaricando la Giunta a proporre nella sessione di primavera il relativo piano finanziario.

Ha nominati i Signori Avv. Luigi Zani, Cav. Giuseppe Barbieri, Cav. Domenico Pardini, Dott. Gaetano Pignatti, Paltrinieri Gaetano membri della Commissione per lo studio di un nuovo ordinamento della tassa di famiglia.

Ha respinta l'istanza di Malavasi Romolo, Guagliumi Luigi e Sgarbi Giovanni studenti per sussidio

Seduta straordinaria del 16 Dicembre.

Il Consiglio Comunale riunito sotto la presidenza del Sindaco Dott. Sillingardi alle ore 8 pom. ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha approvato in seconda lettura le spese facoltative del Bilancio 1896.

Ha approvato il prelevamento dal fondo di riserva della somma di L. 6,21 per pagamento dell'importo d'associazione al Vocabolario della lingua italiana.

Ha respinta l'istanza di Salgarelli Celdonio per sussidio per studi a favore della figlia Eugenia, alunna della Scuola normale di Bobbio.

BIBLIOGRAFIA PATRIA

Il Centenario di Giovanni Pico

(Vedi Indicatore N. 4, 5, 11, 12 1895 e 1 1896)

La Marchesa Vincenzina De Felice che tiene il primo posto tra le scrittrici Italiane mandava al ch. Sig. Gino Malavasi di Disvetro il seguente grazioso sonetto sopra Giovanni Pico pubblicato anche dal *Diritto Cattolico* di Modena nel N. 295 del 1894.

Uno dei *veristi* più in voga, osserva opportunamente il sullodato Sig. Malavasi, disse un dì spavalamente che i cattolici non sanno *infilare un sonetto leggibile!* ebbene il messere legga questi versi della *celebre scrittrice* — come la De Felice era testè chiamata dalla *Civiltà Cattolica* (fasc. 1067, pag. 599) — e poi..... *si metta il dito su dal mento al naso!*

A GIOVANNI PICO DELLA MIRANDOLA

Non quando del saper l'eccelsa cima
in fresca etade, trionfando, sali,
e tutta cogli, nel pensier sublime
l'onda, che a stille, bevono i mortali;

Non quando poggi in sul Parnaso l'ali,
Sofia cantando in tue leggiadre rime;
ne' allor che fiedi, con possenti strali,
l'arte che gli astri al gran mendacio adime;

Ma quando pieghi la superba testa
d'infedeltà vero a la parola,
che nel vol rapidissimo t'arresta,
L'inno di laude nel mio sen si desta;
chè la tua fama, imperitura, vola
ne la corona da la Fe' contesta.

Napoli, Dicembre 1894.

VINCENZINA DE FELICE.

Fra i molti omaggi che insigni letterati porsero al nostro grande concittadino va ricordato ancora una gentilissima lettera scritta dall'illustre Tullo Massarani Senatore del Regno al Malavasi. Il Massarani rispecchiandosi nell'Italia del secolo XV augura che l'avvenire maturi nella realtà un riscontro a quella Italia laboriosa e forte.

Anche il telegrafo non stette muto, perchè due valenti cultori delle italiane lettere vollero con tal mezzo ricordarsi di Pico. Riporterò i due dispacci ringraziando gli illustri amici del gentile pensiero. Il Prof. Giuseppe Gigli da Man-

duria nelle Puglie telegrafava: — *Ricorrendo oggi quarto centenario morte grande Pico da questa estrema terra uniscomi pensiero glorificazione prodigioso scienziato che riunì filosofia Aristotile Plutone e condannò pregiudizi astrologia suoi tempi* »; — da Francavilla, pur nelle Puglie, l'Avv. Prof. Alfredo Barbaro Forleo telegrafava: « *Ricorrendo oggi Centenario illustre vostro Concittadino poeta e filosofo Pico della Mirandola associami tutto cuore commemorazione che sua Patria celebra onorandone degnamente memoria.* »

Un altro valentuomo, il Prof. Sac. Elia Rotondo, di Castellamare di Stabia; direttore del Periodico *Alessandro Manzoni* in affettuosa lettera scrivevami di commemorare egli pure nel suo Periodico la *Fenice degl'Ingegneri*. GINO MALAVASI.

Pico della Mirandola MAGO

La calunnia, vile e bassa invenzione, creata apposta per macchiare l'onore e la fama altrui, sentimento abietto che alberga solamente nelle anime vili, incapaci di elevarsi un tantino dall'abbiezione in cui giacciono, come con tanti altri illustri in ogni scienza od arte, non potea lasciare immune l'illustre portento del sec. XV, quel fiume di scienza, quale fu Giovanni Pico. E non avendo potuto i malevoli drizzare i loro dardi all'onore di quel grande, poichè Pico col suo onesto modo di vivere non ne dette loro il motivo, incominciarono ad attaccarne la scienza, chiamandolo mago. Falsa e sciocca asserzione, meschino parto del loro esiguo cervello, nel quale non poteva entrare come un uomo potesse avere tanta e sì svariata erudizione, da conoscere a 16 anni ben 22 lingue, ed essere in grado di rispondere a qualsiasi domanda od obiezione, anche più astrusa, in qualunque

genere di dottrina: e pertanto quel che credevano impossibile all'umana virtù l'attribuirono stoltamente a magia. Più vile calunnia, credo non si sia escogitata giammai, chè, a quanto so, non ricordo essersi ad altri affibbiato titolo sì degradante! Come difatti chiamare effetto di magia il risultato di serio studio, unito, se si vuole, a forte tempra d'ingegno ed a grande amore per la scienza, da ritenere come perduto quel giorno in cui non avesse speso 12 ore almeno allo studio s'accoppia ricca vena d'ingegno, allora ne risulta quel non so che d'eccellente e di singolare: *Cum ad naturam*, dice il grande Arpinate, *cum ad naturam eximiam atque illustrem accesserit ratio quaedam conformatioque doctrinae, tunc illud nescio quid praeclarum ac singulare solet existere*. Aggiungi che Pico per chiudersi la via ad ogni distrazione, come il filosofo Democrito che per non esserè distornato dallo studio dall'amministrazione dei proprii beni donò alla patria l'ingente sua eredità, così egli rinunciò al principato della Mirandola, che per dritto gli spettava, rinunciò a tutti i comodi, a tutti i piaceri della vita, facendo unico suo diletto lo studio, sempre lo studio.

Qual meraviglia pertanto che avesse potuto, sempre che veniva interrogato, rispondere a qualunque domanda, e che le sue risposte, perchè fondate sulla scienza fossero sempre esattissime da far credere al prodigio?

La magia di Pico non consisteva nel possedere i mezzi per sottoporre le potenze superiori o le infernali al proprio volere, ma nella rara diligenza e nel continuo esercizio, col quale aiutava quei doni che la natura gli avea largamente largiti. Oh volesse il cielo che uomini in siffatta arte magica esperti vivessero in ogni tempo e

se ne scontrassero in ogni paese! Allora non vedremmo andare in voga ed acquistare nomea certi filosofastri e dottoricchi, i quali al dir dell'illustre Vico, colla pretesa di *far regola sè dell'universo* hanno apportata tanta riforma ed introdotte tante novità in ogni ramo dello scibile da complicare lo studio ed ingarbugliare la mente dei giovani.

Noi invece inchiniamoci dinanzi al *mago* del secolo XV, e facciam voti che la gioventù italiana ne segua le orme nella ricerca del bello e del vero.

ELIA ROTONDO.

Il celebre Padre Mauro Ricci, Preposito Generale delle Scuole Pie, spediva da Firenze al Sig. Malavasi un bel distico latino pubblicato dal *Diritto Cattolico* N. 219 del 1894. Tale distico che ristampiamo, come osserva il Malavasi, è doppiamente caro sì perchè è un omaggio al celebre filosofo e poliglotta mirandolese, della cui morte ricorre presto il quarto centenario; e sì perchè è scritto da un valentuomo che col S. Padre Leone XIII, con Vallauri e Vitrioli è *onore e lume* dei latinisti contemporanei.

Ecco i versi dell'insigne Scolopio:

Sotto il ritratto di Pico della Mirandola

Heic adsto sapiens, lingua doctissimus omni,
Italiae et sanctae religionis honor.

P. MAURO RICCI.

Come vede il lettore, è Pico stesso che parla; e questa baldanza — che da *menti grosse*, direbbe Dante, potrebbe venir biasimata — è una leggiadria in bocca di uomini eccezionali, nei quali « Colui lo cui saper tutto trascende » volle

Del creator suo spirito
Più vasta orma stampar.

Infatti Dante nel 15° dell' *Inf.* si fa

predire da ser Brunetto che « non fallirà a gloriose porte », e nell' undecimo del Purg. da Oderisi da Gubbio si fa predire la sua futura grandezza nelle lettere; il Tasso, scrivendo dal monastero di S. Onofrio al suo amico Costantini, gli parla della gloria che avrà il suo secolo dai suoi scritti; l' Alfieri in un Sonetto sopra i quattro grandi poeti italiani, presagisce la gloria che gli verrà; il Manzoni nel *Cinque Maggio* dice di sciogliere un canticò « che forse non morrà ». Quantunque poi il nostro Pico scrivesse ad un suo amico che « conscio della sua pochezza non osava augurarsi da sè nulla, » (*Opere*, Ediz. di Basilea del 1601, vol. I, pag. 248), da troppi monumenti sappiamo che ei ci teneva molto alla gloria; e *gloriae cupidus* lo dice chiaramente anche il nipote Gianfrancesco nella vita che ne scrisse. Perciò il concetto svolto dal Padre Ricci è leggiadro nel lato storico; ed è in esso estrinsecata tutta l' anima del Pico, che mostrò troppo vera la sentenza dell' antico filosofo: *et in Religione sapientia, et in sapientia Religio est.*

Lo stesso Padre Mauro Ricci avendo ricevuto in dono del nostro Cav. Felice Ceretti la versione del *Pater noster* di Pico, da noi già annunciata più sopra, veniva onorato del seguente distico:

O Cerette, *Pater noster* qui mittere Pici
Non renuis, gratias accipe docte meas.

Un insigne letterato napoletano, *Michele De Chiara*, che nella lingua di Omero, di Virgilio e di Dante cantò con classica eleganza le glorie del Romano Pontificato e le speranze d' Italia, mi mandava testè due suoi forbiti componimenti in omaggio al nostro Pico. Grato all' illustre amico, li pubblico nel *Dritto Cat-*

tolico, ai cui lettori voglio crederò torneranno accettissimi.

Per le Feste Centenarie

DI GIOVANNI PICO DELLA MIRANDOLA

ISCRIZIONE

La gloria di Colui che è fonte di scienze
Rifulse più che in altri in Giovanni Pico
Il quale alle dovizie ed al principato
Antepose la virtù ed il sapere
Senza cui non è vera grandezza
Celebrato prodigio di perspicacia e di memoria
Nel secolo decimoquinto
Fu oratore e poeta filosofo e teologo
Poliglotta eruditissimo
Trentenne dettò opere voluminose
Sopra ogni scibile disputava coi dotti
Vincitore non mai vinto
Credente nè ipocrita nè infingardo
Vendicò dalla calunnia le sue dottrine
Sotto i Pontefici Innocenzo VIII ed Alessandro VI
Che della fede e dell' ingegno di lui stupirono
Cosacrò gli ultimi anni alla preghiera
Distribuito il ricco censo agli indigenti
Mori in Fiorenza il XVII novembre MCCCCXCIV
Volgendo il quarto centenario
Mirandola festeggia al figlio
Italia al cittadino la scienza al suo cultore
Cav. Michele De Chiara.

EPIGRAMMA

Tantum scimus quantum memoria retinemus
CICERONE.

Si magis ille sciet, retinet qui lecta poterat,
Discendi studio, mentis et auget opes;
Ingenium Pici merito celebratur in orbe,
Cui nullum inveniet fama canetve parem.
Hoc decus Italiae festo nunc maeritat honore
Patria, nunc natum tollit ad astra suum.
O iuvenes, vos tangat honor, vos aemula virtus:

Magnos palma viros parva labore manet.

MICHAEL DE CHIARA - Eques Pontificius.

Un altro valentuomo — il ravennate Giuseppe Bellucci — che ha dato alle lettere pregiate versioni dei sommi poeti latini, mi scriveva testè a proposito del centenario di Pico: « Carmina sunt dicenda; neget quis carmina? ma i miei 75 anni non mi concedono che pauca et parum »; e mandavami da Cervia questi versi:

Sotto il ritratto di Pico

Di Mirandola Pico altero vanto — Ben merita bronzi e marmi, ed all' immenso — Suo saper che la musa innalzi il canto.
Disvetro 17 Novembre 1894.

GINO MALAVASI.

Mirandola 17 Novembre 1894. - Pel IV Centenario dalla morte del conte Giovanni Pico. - Sonetto - *Alla Fenice degli Ingegneri.*

Salve Fenice di sublime ingegno
Che risorgi nel tempo a nuova vita,
In qual segno se' tu dell' infinita
Sfera che ruota nell' eterno regno?
Ver noi dispiega il vol e fammi degno
Di teo rintracciar la via smarrita
Che conduce alla gloria, e che all' ambita
Fama del Pico fu guida e sostegno:
Tu sparisti in cercar più chiari soli
Mentre scopre Colombo il nuovo mondo,
Galileo s' innalza a nuovi voli
Per rendere il saper lieto e giocondo,
La ragione trionfa; or ti consoli
Che scienza e virtù dier seme fecondo.

UN SUO PATRIOTA.

Il Dott. R. Ruggini, artista della Compagnia drammatica Ciotti componeva un dramma storico sopra Giovanni Pico che veniva rappresentato dalla stessa Compa-

gnia nel nostro Teatro Sociale la sera del 24 maggio 1894. Tale dramma in versi sciolti, da non confondersi con quello del nostro Dott. Frigeri da noi già annunciato, incontrò il favore del pubblico numeroso accorso al Teatro, come scrivemmo nella cronaca teatrale del N. 6 dell' *Indicatore* dell' anno 1894. Il *Cittadino* di Modena nel suo N. 128 del 1894 dava un cenno di tale dramma, che trovai in copia nel nostro Archivio Comunale, essendo stato offerto in dono dal Dott. Ruggini al Municipio di Mirandola.

Nella circostanza poi del Centenario di Giovanni Pico si distinse per analoghe pubblicazioni in prosa e in versi il ch. Sig. Gino Malavasi di Disvetro. I componimenti del Malavasi sparsi in diversi Numeri del *Dritto Cattolico* di Modena del *Operaio* di Carpi ed in fogli volanti riveduti ed ordinati dall' egregio autore saranno per nostra cura ristampati in alcuni Numeri dell' *Indicatore*, e poscia riuniti in separato fascicolo.

E così mettiamo termine a questa speciale rassegna di lavori venuti in luce nella circostanza faustissima della ricorrenza del quarto centenario dalla morte del nostro grande concittadino, riservandoci in caso di indicare in seguito gli altri scritti analoghi che ci fossero trasmessi o che ci venissero a cognizione.

Viro Clarissimo - ALPHONSO MARGANI-ORTISI - Canonico Siciliensi - Qui Per Novenalia Festa - DEIPARAE - Sine Labe Conceptae - Ad S. Francisci Mirandulae - Ingenii Vi Doctrinae Copia - Candida Semper In Dicendo Sive Fuco Elegantia - Evangelicae Veritatis Documenta - Quae Ad Bonam Semitam - Devios Quoscumque - Revocarent - Maxima

Sermoni Luciditate - Proposuit - RICHARDUS ADANIUS - Ecclesiae Collegiatae Mirandulae - Praepositus - Die VIII Decembris MDCCCXCV - Hanc Grati Animi Significationem - Nuncupat - Atque Oratori Disertissimo - Gratulatur. - Mirandulae Typis C. Cagarelli MDCCCXCV.

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — GENNAIO. NATI, in città, masc. 4, femm. 8 - in campagna, masc. 12, femm. 18. - Totale N. 42.

MORTI, in città a domicilio, Luppi Antonia d'anni 88 inassia, Enterite acuta, Scacchetti Ester, d'anni 15 studente, Bronchite diffusa. - Nel civico Ospedale Gozzi Giovanni di anni 60 giornaliero, Pleuro pneumonite - Paganelli Domenico di anni 75 mendicante Pneumonite - Suozzi Sante di anni 73 Custode Cimiteo, Pneumonite - Cavicchioli Domenica d'anni 73 massia, Apoplezia cerebrale - in campagna, 9 - Più 14 inferiori ai 7 anni. - Totale N. 29.

MATRIMONI, in città, Gavioli Elpidio e Sgardi Irene - in campagna, 9. - Totale N. 10.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Nella prima decade dello scorso gennaio abbiamo avuto giornate nebbiose e fredde. La seconda decade cominciò con una bufera di neve nella notte dal 10 all'11 e la neve continuò a cadere nel giorno 11. Seguirono giornate fredde e nebbiose fino al 17, in cui l'aria si fece sciroccale e la temperatura mite con sgelò e scioglimento di nevi fino al 20. Nella terza decade si ebbero giornate fredde e nebbiose nel mattino, miti e primaverili nel pomeriggio e pomeriggio. Il mese si chiuse con una splendida giornata.

Dai rilievi fatti nel nostro Osservatorio meteorologico risulta che la media termografica nello scorso gennaio fu di gradi -0,14. La temperatura massima fu di Cent. +6,8 nel 30 e la minima di Cent. -6,4 nel 14. La massima barometrica nel mese fu di mill. 777 nel 30 e la minima di mill. 751,9 nel 15. La massima umidità segnata dallo psicometro fu di gradi 93 e la massima tensione del vapore acqueo fu di 6,04. La media umidità relativa del mese fu di 74. L'acqua caduta e la neve fusa fu di mill. 8,2. Si ebbero giorni sereni 11, con neve 2 cent. 8, misti 9, coperti 11, con nebbia 20, con gelo 29.

La massima velocità del vento segnata dall'ane-

mometro in 24 ore fu di chilom. 744,68 il 10.

La stagione discreta di questo mese ha permesso l'esecuzione di diversi lavori campestri.

Spenditori di biglietti falsi — L'otto ottobre dell'anno decorso al sig. Barbieri, negoziante di formaggio in Mirandola, Via Curtatone N. 15, si presentava un tal Giuseppe Gennari, di Camurana, a comprare per pochi soldi di formaggio, ch'egli pagava con un biglietto da 25 lire. Il Barbieri però si accorgeva subito che si trattava di un biglietto falso, e ne avvertiva i carabinieri, tanto più ricordandosi come poco prima una donna aveva comperato la stessa quantità di formaggio pure pagando con un biglietto dello stesso valore, il quale venne pure riconosciuto falso.

I biglietti vennero sequestrati; l'uomo fu arrestato e poco dopo anche la donna che era sua moglie, e si chiama Ermelinda Raimondi, d'anni 22.

In seguito all'arresto di questi due, altri arresti vennero operati; e cioè quelli di Verissimo Casari di Camurana; di Vittorio Bellodi di S. Giacomo Roncole; di Antonio Cestari di S. Biagio; di Federico Gazzotti ed Alessandro Iori, di Reggio-Emilia, l'ultimo già stato condannato per spendita di biglietti falsi.

Tutti questi imputati comparvero il 13 febbraio corr. dinanzi al Tribunale di Modena, ma l'interessante processo non può continuare per la malattia di un giudice, e ha subito un lungo rinvio. Appena però sarà ripreso, ne daremo minuto ragguaglio ai lettori. — Vedi *Operaio* N. 7.

Cronaca edilizia — Registriamo secondo il nostro costume i miglioramenti edilizii avvenuti nella nostra città nello scorso anno. — Il Rev. D. Virginio Luppi, erede del nostro concittadino Avv. Luigi Puviani, morto a Modena il 14 novembre 1894 in età d'anni 93, dopo aver rinnovata la parte interna della casa N. 248 in via *Fenice* già spettante al suddetto Puviani ricostruiva ancora in parte e ristaurava convenientemente la facciata di detta casa che prima trovavasi in pessime condizioni. — Gli eredi Francalanza hanno compiuta la ricostruzione della facciata della loro casa in via *Luosi* N. 314. — La Vanucci Cecilia ved. Barbi ha ricostruita la facciata della sua casa in via *Milazzo* N. 106. — Marchesi Antonio ha circoscritto con muri e cancello l'area aderente alla sua casa acquistata dal Comune nel vicolo della *Breccia* presso l'Oratorio della Porta. — Bordini Sante, Rovatti Raimondo e Marchesi Donato hanno ricostruite e ristaurate le facciate delle loro case nella via del *Mercato*, la quale aveva tanto bisogno di tali lavori. — Vaccari

Alessandro ha elevata di un terzo piano ricostruita in parte e ristaurata la facciata della fabbrica ad uso *Locanda del Commercio* che tiene in via della *Gabella* N. 181, che è stata migliorata notevolmente anche nella parte interna.

Cronaca industriale — Cattani Enrico, reduce dall'America, apriva nello scorso anno in una bottega in Piazza Grande una elegante *Barbieria all'Americana*, che poscia trasportava in altra bottega sottostante alla sua casa in via *Curtatone* al N. 223. Il Cattani eseguisce poi stupendi lavori con capelli, e merita di essere incoraggiato. — Baccarini Luigi di Gonzaga, intagliatore e indoratore, ha aperto negozio in una bottega in via *Fenice* sotto la casa Molinari N. 241. Egli eseguisce bellissimi lavori d'intaglio in legno, eleganti indorature e diversi altri lavori di decorazione che incontrano il favore e l'aggradimento dei molti clienti che si è procurato. — Marchesi Donato ha aperto un nuovo negozio di ramiere in una bottega sottostante alla casa di sua ragione nella Piazza Grande al N. 32. — Fabio Vincenzi e socio di Cavezzo hanno aperto un nuovo esercizio di mulini a vapore nel fabbricato di ragione eredi Ferraresi Uberto presso la città nel luogo detto la *Rotonda*.

Scaldatoio per i poveri — Nel giorno 7 dello scorso gennaio per cura del Comitato locale di beneficenza nel fabbricato dell'ex Orfanotrofio si è riaperto lo scaldatoio per i poveri che vi concorrono in numero di circa 250 per giorno per riscaldarsi e nutrirsi di minestra e pane che vengono loro elargiti. Ivi pure ha luogo la vendita di minestre a soli 5 centesimi l'una e in media la vendita è di circa 100 per giorno.

Riservandoci di pubblicare in altro numero le offerte raccolte in quest'anno, diamo frattanto il riassunto del resoconto della precedente annata che fu già stampato fino dal maggio dello scorso anno.

PARTE ATTIVA.

Avanzo dell'anno precedente compreso il frutto sulla somma depositata nella	
Cassa di Risparmio	L. 331,37
Avanzo di Stanga Carra I, Oncie 24	„ 38,40
Stufa Americana ed attrezzi di cucina, valutati	„ 250,00
Offerte per l'anno 1894-95:	
Congregazione di Carità	L. 577,90
Deputazione Provinciale	„ 250,00
Municipio locale	„ 200,00

Sommario L. 1647,67

	<i>Riporto</i> L. 1647,67
Cassa di Risparmio	„ 100,00
Araldi Mons. Gherardo Vescovo	„ 100,00
Tombola di Beneficenza	„ 61,76
Veglia di Beneficenza	„ 45,65
Comitato e Cittadini	„ 964,06
Incaso per minestre vendute N. 10188	„ 509,40
	L. 3418,54

PARTE PASSIVA.

Spese diverse	L. 18,16
Stipendii e gratificazioni	„ 159,00
Combustibile	„ 205,85
Spese pel vitto ai ricoverati	„ 2003,97
Spese per le minestre confezionate per gli estranei	„ 759,56
	L. 3146,54

Riassunto

PARTE ATTIVA	L. 3418,54
PARTE PASSIVA	„ 3146,54

Eccedenza Attiva L. 272,00

La quale si compone:

Avanzo Fascine N. 50, Stanga Oncie 24	„ 22,00
Stufa Americana, ed attrezzi di cucina valutati	„ 250,00
	L. 272,00

Più l'offerta fatta il 6 Aprile da Boechi Rag. Tito nella morte della figlia Bice „ 56,00

Dazio di Consumo — Finalmente anche questa lunga pendenza che diede luogo a tante discussioni e che faceva temere una crisi Municipale fu sciolta pacificamente ed il Consorzio degli esercenti assunse il dazio stesso, che era già appaltato alla Ditta Trezza, per cinque anni e per l'annuo canone di L. 34750, restando abolito il dazio sul pane e sulle farine. E tale felice risultato è dovuto principalmente alle cure del Sig. Guadagnini Direttore della nostra Banca popolare. Resta solo a desiderare che tutto in seguito proceda regolarmente, senza attriti senza vessazioni, senza fiscalità eccessive che facciano rimpiangere il passato.

Cassa di Risparmio — Nello scorso gennaio abbiamo avuto fra noi il Cav. Palomba Cordella Ispettore governativo per gli Istituti di credito. Egli ha praticato una visita alla nostra Cassa di Risparmio e dopo accuratissima ispezione di diversi giorni sia alla tenuta dei registri, sia sugli effetti cambiari,

non che sul modo con cui si sono fatte diverse operazioni ipotecarie trovò tutto conforme alle vigenti prescrizioni governative, ed ebbe parole di elogio per gli amministratori ed impiegati del nostro fiorentissimo Istituto.

Chiusura di Chiesa — Sui primi dello scorso Novembre per ordine del Municipio si chiudeva la Chiesa suburbana di S. Martino in Carano perchè la soffitta minaccia rovina. Si raccolgono offerte per le necessarie riparazioni per le quali il Comune concorre colla somma di L. 500, già deliberate dal nostro Consiglio Comunale.

Dimostrazione — Nella sera del 25 scorso gennaio, appena arrivato il dispaccio ministeriale che annunciava la liberazione di Galliano ebbe luogo una dimostrazione di gioia per parte specialmente della Società ginnastica la quale preceduta dalla fanfara percorse le principali vie della città.

Distinzione — Dal Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione del 6 febbraio scorso rileviamo che fra le Maestre elementari proposte dal Consiglio Provinciale Scolastico di Modena per pensioni od assegni di benemerenda da conferirsi nel 1896 trovansi anche la Signora Delfina Magnani Maestra della quinta classe elementare femminile della nostra Città. Mandiamo le nostre più sentite congratulazioni alla Maestra Signora Magnani tanto benemerita della istruzione femminile fra noi per la distinzione ottenuta.

Cronaca nera — Il più vivo desiderio del re Enrico IV era che ogni villano del suo regno avesse la domenica una gallina nella pentola. Questo regale desiderio era condiviso da certe buone lane di qui, che per conto proprio l'hanno voluto attuare fissando gli occhi e... le mani sul pollaio del Maggiore Borellini che abita in via dello *Spedale* al N. 371. Il bottino è stato fatto, ma una fascetta di che ugo degli ignoti aveva legato un dito contuso è stata lasciata per caso sul posto della operazione, e questo è bastato perchè la polizia avesse in mano il filo d'Arianna. I presunti autori sono ora in domo Petri.

— Un bel caso toccava pure a certa Baraldini, fruttivendola di qui; una zitellona le involava un bel taccuino, da papparsi per la festa della Befana; ma il figlio della Baraldini si accorse del tiro, rincorse la ragazza e a questa... toccò una bella lezione. (Vedi *Operaio* N. 2).

Varietà

Cronologia contemporanea

7 Dicembre 1895 — Ad Amba-Alagi in Africa un esercito di 30,000 abissini, sbucato improvvisa-

mente da varii colli, riuscì ad assalire e circondare il 4° battaglione dei nostri comandato dal maggiore Toselli. Dopo sette ore di accanito ed eroico combattimento il battaglione fu sbaragliato, restandovi morto il maggiore Toselli e la maggior parte degli ufficiali e dei graduati italiani e molti ascari.

23 Gennaio 1896 — Dopo quasi 20 giorni di assedio il Colonnello Galliano co' suoi soldati, muniti d'armi e bagagli uscirono dal forte di Makallè, ove la bandiera bianca s'era alzato fino dal 20 gennaio.

I NOSTRI ROVESCII IN AFRICA PREVEDUTI DAL CARD. MASSAIA

L'ottimo giornale: *Ateneo* di Torino a proposito dei recenti disastri in Africa rileva molto opportunamente che nel nono volume dei *Miei trentacinque anni di Missione*, del Card. Massaia si può vedere come i fatti accaduti oggi a noi nell'Africa, siano toccati vent'anni or sono quasi nell'istessa località, all'esercito egiziano, che da Massaua si inoltrò sino al Tigrè, toccando la via di Adua.

Gli egiziani furono assaliti da due grossi eserciti abissini nella gola dell'Amasear e vi perirono ben seimila di loro, il 17 novembre del 1875 (ib., pagina 223), ciò in seguito a vari errori da loro commessi.

I malaecorti egiziani volendo vendicarsi della sconfitta, allestirono un nuovo esercito di ventimila uomini, che fu sbarcato a Massaua con immenso materiale da guerra. Ma con loro danno, perchè in breve tempo, ben duecento mila guerrieri abissini, si allestirono sotto gli ordini di Ati Joannes, e data battaglia nel piano di Gura, solo quattromila egiziani riuscirono a salvarsi. Degli altri 16 mila venne fatto orribile scempio.

Venuti i miseri quattromila a trattative, Ati Joannes coronò la sua vittoria col pingue bottino di denaro, di armi, di munizioni che gli vennero consegnati.

« Servissero almeno questi due eccidii e quello di Munziger, scrive il Cardinale Massaia, ad aprire gli occhi ai nostri europei, che sognano avventure e conquiste su quei popoli, che noi riputiamo barbari, ma nei quali uguale al valore è il sentimento della religione e dell'indipendenza » (ib., pag. 227).

Il caso è ancor più grave oggi, perchè allora eravi inimicizia più o meno velata tra Menelik e il re dello Scioa, invece oggi vi è pieno accordo tra Menelik e Makonnen.

Allora l'esercito egiziano era di venti e più mila uomini unito in un corpo, oggi invece gli italiani sono assai di meno o non ancora ben uniti.

Iddio disperda gl' infausti presagi!

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli 1896.

ZENI ZEFFIRO gerente responsabile.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna. — Occorrendo si danno supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

LA BONIFICA DI BURANA

Il progetto di bonifica di Burana, come riferimmo nel N. 2 dell' *Indicatore* dello scorso anno, è stato già in parte attuato ed ivi notammo i lavori eseguiti nel 1894. Ora continuando la nostra narrazione indicheremo i lavori eseguiti nello scorso anno e quelli che sono in corso di esecuzione. Nel 1895 fu compiuta l'escavazione del grande canale maestro in Provincia di Mantova fino al canale derivatore dal Po, detto del *Follo*, che durante l'esecuzione dei lavori di bonifica serve di scolo alla zona bonificanda, ed ormai compiuti sono i lavori in muratura ed in ferro delle chiaviche, ponti ed altri manufatti. Fu poi appaltato ed in parte eseguito il tronco del gran canale di Burana, che dal derivatore mette alla botte di Burana, in Provincia di Ferrara, impiegandovi parte del capitale di un milione fornito dalla Cassa di Risparmio di Modena. Fu pure in detto anno costruito in gran parte il grande canale che deve condurre le acque passanti sotto il Panaro, mediante la botte presso Bondeno, direttamente al mare, dopo aver percorso l'antico alveo del Po detto di *Volano* che s'incontra presso Ferrara. Anche questi

lavori furono già appaltati per intero alla Ditta Bonora ed in gran parte eseguiti. Nel 1895 si compirono ancora i lavori di costruzione del primo e secondo tronco del Canale diversivo delle acque alte del basso modenese nei Comuni di Finale e di S. Felice, e sui primi dello scorso febbraio si è messo mano ai lavori del terzo e quarto tronco del suddetto Canale diversivo nel nostro Comune e in quello di S. Possidonio, lavori, che sebbene debbano ora soffrire qualche ritardo per la copiosa nevicata caduta, verranno ripresi fra non molto, e condotti a termine in breve tempo.

Per far fronte a tante ingenti spese occorrono mezzi proporzionati. E qui incominciano le dolenti note.

Nel giugno dello scorso anno ai Comuni interessati nella bonifica di Burana veniva spedito il ruolo provvisorio d'utenza che doveva andare in vigore colla rata dell'agosto successivo con azione retroattiva per le rate decorse del 1895. La pubblicazione di questo ruolo sollevò in tutti i Comuni ed anche nel nostro infiniti malumori e disgusti. Ed infatti a questi splendori di glorie africane il vedersi aumentate le imposte di un sesto, di un quinto, di un quarto ed anche di un terzo, secondo le località, è un fatto che spaventa

i contribuenti e specialmente quelli che hanno pochi capitali disponibili. E ciò tanto più in quanto che prima che il lavoro sia finito e porti i suoi benefici effetti passeranno ancora molti anni, mentre i proprietari interessati cominciano a pagare ora e dovranno pagare per trent'anni avvenire; così che si avverà anche per questa grandiosa opera il detto che « chi pianta non raccoglie » e chi fa la bonifica non ne avrà i vantaggi, perchè a bonifica compiuta avrà dovuto vendere i proprii beni.

La stampa si fece eco di tali lamenti e il *Cittadino* di Modena del 2° luglio 1895 conteneva un articolo analogo del nostro agronomo Dott. Ernesto Veronesi il quale dopo essersi dichiarato caldo fautore della bonifica, soggiungeva: « Ma dall'essere fautore della bonifica all'approvare il ruolo provvisorio di utenza mandato al Comune di Mirandola ci corre di molto. E noi francamente non ci possiamo capacitarci come detto ruolo sia stato fatto, tanto più che la legge del 30 dicembre 1892 N. 735 dice: Che questo ruolo provvisorio dovrà essere posto in vigore sino a che il Consorzio generale, nelle forme e con tutte le cautele, pubblicità e istruttorie del caso, non ne costituisca uno definitivo dopo accurata revisione e con opportuno conguaglio.

Dimodochè il ruolo provvisorio mandato nel Comune di Mirandola avrà azione fino a che non verrà fatto il definitivo, e così parecchi proprietari dovranno continuare a pagare più di quello che a loro legalmente spetterebbe. E colla scarsità del denaro che ha oggi ben si comprende la gravità dell'errore.

Nel ruolo assegnato a Mirandola, sonvi Ditte che da un decennio più non posseggono, sonvi Ditte alle quali è stato

assegnato una superficie di terreno superiore alla vera; ma non piccoli errori, errori di 1/5 di proprietà in più.

Benedetto Iddio, ma da dove sono andati a scovare tale ruolo di utenza? Il 5 settembre del 1892 l'ing. Capo del Genio Civile di Ferrara ebbe dalla ragioneria del Comune di Mirandola copia del ruolo 1892 dei contribuenti di Burana e Rusco appartenenti al nostro Comune, ma tale ruolo — ci diceva un autorevole amico nostro impiegato nel Municipio — non ha servito in alcun modo per la compilazione del ruolo provvisorio di utenza testè pubblicato.

Ora i contribuenti si domandano: ma se l'errore non l'ha fatto la ragioneria di Mirandola, l'avrà fatto il genio Civile di Modena?

Chi scrive, non può ammettere che il Genio Civile di Modena si sia, in un lavoro di tanta importanza, servito dei primi dati che gli sono capitati sottomano.

Che il ruolo sia sbagliato è un fatto, ma il perchè sia sbagliato noi non lo possiamo capire. Purtroppo, anche in questo, non resta ai proprietari che di armarsi di quella santa pazienza che hanno e di ricorrere.....

Un altro fatto abbiamo osservato nel ruolo assegnato al nostro Comune, ed è che non ci pare giusto — per quel po' di pratica che abbiamo come Perito e per l'essere vissute in questa plaga di terreno — non ci pare giusto, dall'esame all'ingrosso che abbiamo potuto fare su detto ruolo, la classificazione delle zone alle quali sono stati assegnati parecchi poderi del nostro Comune.

Per norma dei lettori, diremo che sette sono le classi fatte dal Consorzio, e cioè:

I. Valliva canna e da strame, terreni paludosi con prodotti vallivi in genere ed

a questa classe fu assegnata l'aliquota di L. 6,73 per Ettaro.

II. Prati bassi e pascoli magri, ed in genere terreni prossimi alle valli colla rispettiva aliquota di L. 8,42 per Ettaro.

III. Prati bassi e medi e qualche aratorio bassissimo, colla aliquota di L. 7,58 per Ettaro.

IV. Prati medi e aratorii, sprovvisti di piantagioni infrigiditi notevolmente; colla aliquota di L. 5,89 per Ettaro.

V. Terreni aratorii medi con piante di poca produzione, infrigiditi in misura minore; coll'aliquota di L. 2,52 per Ettaro.

VI. Terreni arborati e vitati non compresi nelle precedenti classi, coll'aliquota di L. 1,68 per Ettaro.

VII. Strade pubbliche, argini di difesa di confine, fabbricati urbani, coll'aliquota di L. 0,84 per Ettaro.

Come il lettore ben vede, la differenza fra classe e classe ed in ispecialmodo fra la quarta e la quinta è notevolissima; si tratta di pagare cinque lire piuttostochè due per Ettaro e per trent'anni.

Questo lavoro di classificazione è per sè stesso difficile, tanto più difficile inquantochè in uno stesso podere sonvi parecchie classi.

Premesso questo, osiamo sperare che il Genio Civile non se ne avrà a male se noi diciamo che anche perciò che riguarda la classificazione il ruolo provvisorio di utenza è ben lungi dall'essere giusto.

Chi fa sbaglia, e non ce ne facciamo caso, ma gli errori vogliono corretti, e la loro correzione in questo caso importerà, tanto al Consorzio quanto ai proprietari, delle spese non indifferenti.

Sarà questa la risorsa di qualche Perito ma i proprietari si dovranno di nuovo armare di danaro, pazienza e poi ricorrere.....

Il Comune di Mirandola viene con questo ruolo provvisorio di utenza aggravato di lire 55,244,10, cioè a dire che alle 300,000 lire circa che attualmente pagano i contribuenti dovranno aggiungerne altre 55,000.

Somma enorme per un Comune come questo di Mirandola, dove tutte le tasse possibili sono di già applicate.

Di fronte a questo stato di cose non rimane che: cercare con tutti i mezzi legali, e mediante la competenza dei Periti locali, di ridurre al vero la parte che spetta ai nostri proprietari perciò che riguarda la Bonifica di Burana, e di vedere di togliere dalle spese Comunali parte almeno delle 55,000 lire di *souvaimposta* che gravano sul bilancio del nostro Comune da parecchi anni. »

Un altro corrispondente del *Panaro* scriveva dal Finale al suddetto giornale la seguente corrispondenza che leggesi nel N. 182 del 5 luglio 1895. « Invado il campo del corrispondente ordinario per informarvi della viva agitazione suscitata anche qui dalla pubblicazione del Ruolo dei contribuenti per la Bonifica di Burana.

È invero non si esagera asserendo che se il detto Ruolo dovesse proprio rendersi esecutivo nelle misure stabilite, per moltissimi proprietari, specie di terre vallive e prative dei tre Comuni di Mirandola, Finale e S. Felice, ciò equivarebbe alla loro totale rovina.

E pur troppo noto in quali acque procellose oggidì navighi la proprietà fondiaria per ammettere che essa possa sostenere un carico così enorme come dai detti Ruoli viene stabilito.

Potrà anche darsi che talune plaghe dei Comuni mantovani e del ferrarese, comprese nella menzionata bonifica, possono per la fertile natura loro risentirne

col tempo un grande vantaggio, e tale da far loro sopportare il carico di cui s'intende colpirle. Ma per ciò che riguarda la maggior parte delle terre dei tre Comuni sopra menzionati, ciò non potrà mai accadere stante la loro natura tenace, ed argillosa, che non permetterà mai ne coltivazioni più ricche ed intense delle attuali, nè piantagioni di alberi, viti ecc.

Orbene tuttociò malgrado, e sebbene la maggior parte delle terre che si dicono bonificabili in questa provincia, siano già colpite da canoni livellari a favore di codesta mensa arcivescovile, si ha avuto il coraggio di caricarle di sette ed otto lire per ciascun ettaro, imposizione enorme che potrà anche aumentare a classifica definitiva.

Egli è adunque per le esposte cose che crediamo che il Governo non se ne possa disinteressare, tanto più che in questioni di sì capitale importanza nessuna assemblea di interessati fu mai convocata, come pure non furono mai interpellate persone di questi Comuni direttamente, e pratiche dei luoghi.

Detto tutto questo e senza il resto che che si potrebbe aggiungere, se lo spazio non facesse difetto; noi dimandiamo ad ogni persona equanime e giusta se a queste condizioni si possa pacificamente accettare ed approvare l'operato del Comitato per la Bonifica di Burana residente in Ferrara. »

A queste osservazioni del corrispondente straordinario Finalese del *Panaro* aggiungiamo la seguente del corrispondente ordinario, che leggesi nel N. 185 del *Panaro* suddetto dell'8 luglio 1895.

« L'egregia persona che da Finale ha mandato al *Panaro* parecchie sue assennate osservazioni sulla *Bonifica di Burana* e conseguente pubblicazione del *Ruolo*

dei Contribuenti, sollevatisi a ragione contro la patente ingiustizia tributaria, mi ha prevenuto mentre, interessandomi della questione in discorso di capitale importanza anche pel nostro paese, attendevo ad un lavoro d'investigazione, assumendo informazioni, e precisando dati per scrivervi con cognizione di causa.

E giacchè il punto di partenza mi pare ben scelto, non mi resta che continuare sulla via che mi è stata aperta dinanzi, aggiungendo altre osservazioni, in omaggio ai canoni dell'equità e della giustizia, a tutela di vitali interessi manomessi a difesa della proprietà fondiaria oramai dissanguata dal vampiro di enormi balzelli, allo scopo di chiamare in campo l'azione del Governo che ha l'obbligo d'intervenire a vedere chiaro in certe faccende.

L'agitazione formatasi in paese, in seguito alla pubblicazione del Ruolo dei contribuenti per la Bonifica di Burana, tende ad accentuarsi sempre più, trovandosi in giuoco molti interessi che di punto in bianco sono compromessi, specie in questi Comuni di Mirandola, Finale e S. Felice che da soli costituiscono più di due terzi di tutta la zona che si dice bonificabile.

Siccome poi chi ha manipolato questo *affare* di Burana si è ispirato al criterio che i terreni paludosi devono pagare meno dei prati bassi e medii aratori, così ne deriva di conseguenza che la zona modenese, composta in massima parte di prati bassi, medii ed aratori, finirà per sopportare il peso maggiore dei contributi, ricavando assai minore vantaggio dall'opera di Bonifica, poichè le sue terre, diversamente dalle Ferraresi e Mantovane, non potranno mai dare copia e qualità di prodotti diversi dagli attuali.

Egli e quindi davvero ammirabile il coraggio di chi decretava, durante questi lumi di luna (in Comuni già esausti e in cento modi colpiti da ogni genere di imposte) di sovraccaricarle di contributi per la Bonifica che da 1,68 ascendono sino a L. 8,42 per ettaro, e per un corso di trent'anni avvenire.

Ciò posto ed ammesso, questo, secondo noi, non si chiama bonificare, ma espropriare molti degli attuali proprietari, specie quelli delle terre vallive alte e prative aratorie.

E valga il vero: un ettare di terra valliva od anche prativa che abbia pagato alla fine del trentennio, oltre tutte le tasse, un cannone di L. 225,60 o L. 227,60 non ha pagato forse molto al di là del suo valore reale?

Domandiamo inoltre a chi ha maneggiato questo negozio della Burana: si è egli preoccupato del deprezzamento enorme che viene ad arrecare, colle sue proposte di contributo, alle proprietà massime delle quattro classi che sonosi maggiormente colpite?

Chi sarà oggi allettato dall'acquisto di questi terreni, di poco valore, nudi di piante, di natura tenace ed argillosa, su cui ben poco potrà l'opera di Bonifica, gravati per un trentennio di un debito speciale che varia da lire 5,89 a L. 8,42 per ettaro?

Ma ci si chiederà: dunque la Bonifica di Burana non si doveva fare? E noi rispondiamo: a tale prezzo, a tali condizioni, no; o quanto meno con criterii diversi e meno opprimenti di quelli escogitati dal Comitato della Burana.

La migliore risoluzione poi da adottare, a nostro parere, si era quella di lasciare la cura dei lavori al Governo obbligato per legge, procurando in tal

modo ai proprietari il vantaggio di non essere colpiti dell'onere del contributo che nel giorno in cui la Bonifica fosse ultimata o resa efficace, eliminando in pari tempo l'obbligo dei contributi per condotti, canali ecc., contributi ai quali dovranno sottostare sino a che l'opera non sia compiuta.

Concludiamo per ora osservando che per quanto si voglia dare ad intendere agli ingenui essere i Ruoli d'utenza, già pubblicati, provvisori, noi riteniamo il contrario e siamo persuasi che la Bonifica di Burana, così come fu progettata e si vuole attuarla, più che in una opera di redenzione si risolverà in una rovina per molte famiglie e moltissimi degli attuali proprietari dei Comuni di Mirandola, Finale e S. Felice. »

(continua)

v. b.

BIBLIOGRAFIA PATRIA

CERETTI CAV. DON. FELICE — Intorno a Francesco o Franceschino di Niccolò Pico ed a Princivalle suo figlio. (Estratto dagli *Atti e Memorie* della R. Deputazione di *Storia Patria* per le Province modenesi). Modena, tip. Vincenzi. 1894, in 8.°

La *Civiltà Cattolica* di Roma nel quaderno del 6 luglio scorso ne dava il seguente cenno bibliografico.

Il Rev. D. Felice Ceretti, sempre intento ad illustrare le memorie della famiglia Pico, ha raccolto in questo lavoro i documenti che hanno attinenza colla vita di Francesco e Princivalle Pico. Il primo, detto anche Franceschino, fu figlio del valoroso capitano Niccolò ed è mentovato per la prima volta l'anno 1347: capitano di Cremona si cattivò gli animi de' cit-

tadini; andò a seconde nozze e sposò Gisa dei Pepoli; cosa ignota ai genealogisti; lasciò due figli legittimi, Francesco e Princivalle, che per ragion di tempo dovettero nascere dalla prima moglie.

L'ultimo d'essi non fu indegno del padre per uffici e valore. Queste ed altre notizie furono ricerche e assodate con solerte indagine dal Rev. Ceretti. In fine v'è quella parte dell'albero della famiglia Pico, che si riferisce alla presente memoria.

Il suddetto D. Ceretti ebbe il lodevole, sebbene tardivo, pensiero di fare omaggio a Papa Leone XIII di un esemplare delle *Memorie sulle Chiese e Conventi della Mirandola*, raccolte dallo stesso Ceretti e pubblicate fino dagli anni 1889, 1890 e 1891 nei Volumi VII VIII e IX delle *Memorie storiche Mirandolesi*. Il Santo Padre ha accolto benignamente l'umile offerta presentatagli per mezzo del reggente la Biblioteca Vaticana, come risulta dalla seguente lettera di S. Eminenza il Cardinale Rampolla già pubblicata dal *Corriere Reggiano* N. 24 del 1895 e da altri giornali.

Ill.mo Signore,

« Il S. Padre m'incarica di significare alla S. V. che ha ricevuto l'importante sua opera divisa in tre volumi i quali racchiudono la storia ecclesiastica di codesta città, resa celebre dall'impareggiabile scrittore Pico.

« Sua Santità ha molto gradito questo lavoro di V. S. diretto a porre in evidenza l'avita fede del popolo Mirandolese e la pietà dei Principi Pico certamente assai benemeriti della Chiesa e della Sede Apostolica.

» Ne La ringrazia quindi per mio

mezzo, ed in pegno del particolare suo gradimento Le imparte con vivo affetto l'Apostolica Benedizione.

« Io poi godo dichiararamele con sensi di distinta stima

Roma 8 Giugno 1895.

Aff.mo per servirla
M. CARD. RAMPOLLA.

La Civiltà Cattolica di Roma nel quaderno del 1° scorso Febbraio dà un cenno bibliografico del libro del Cav. Ceretti intorno *alla villa, feudo e parrocchia de' ss. Giacomo e Filippo delle Roncole*, di cui noi abbiamo già data una estesa recensione nel N. 10 dell'*Indicatore* dello scorso anno.

L'editore Hoeple prosegue la ristampa del *Macchiavelli* del Sen. Villari; riferiscono i giornali ch'è venuto fuori il secondo volume. Anzi il *Corriere della Sera* in un' articolo bibliografico va tutto in solluchero, e scrive che « il libro del Villari è tra i più forti della letteratura contemporanea; fa onore a lui; fa onore alla patria. » Sarà un bel libro; ma chi perdonerà al Villari di avere scritto che Giovanni Pico fu un ingegno *superficiale?* che in filosofia fu un *un fiacco imitatore del Ficino* che si professava educato a non giurare nella parola di nessuno, ma diffondersi su tutti i maestri « di color che sanno » il vagliarne le carte; colui che pose certi principii filosofici diametralmente *opposti* a quelli del Ficino?... Sarà un bel libro, ma... fatta la debita tara.

GINO MALAVASI.

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — FEBBRAIO. NATI, in città, masc. 4, femm. 2 - in campagna, masc. 17, femm. 11. - Totale N. 34.

MORTI, in città a domicilio, Marvelli Alessandro di anni 85 ramaio, Marasmo senile - Gennari Vito di anni 23 trucciolaio, Tubercolosi polmonare. - Nel Civico Ospedale, Navotny Don Nicola di anni 89 Sacerdote, Marasmo senile - Dotti Vincenzo di anni 66 giornaliero, Bronchite polmonare - Fregni Paolo di anni 70 miserabile, Cistite cronica - Manzini Adamo Carlo di anni 78 caffettiere, Ipertrofia - Fontana Carolina di anni 45 massaia, Tubercolosi polmonare - in campagna, 12 - Più 11 inferiori ai 7 anni. - Totale N. 30.

MATRIMONI, in città, Mezzafoglio Adolfo e Venturilli Seconda - Panzani Vittorio e Secchi Gemma - in campagna, 5. - Totale N. 7.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Nella prima decade dello scorso febbraio abbiamo avuto giornate splendide e primaverili. Nella seconda decade continuò il bel tempo con qualche giornata nebbiosa e fredda. Nella terza decade il bel tempo continuò fino al 24 in cui cominciò una forte bufera di neve che continuò senza interruzione fino a tutto il 26 febbraio elevandosi la neve a Cent. 44 cosa insolita e da molti anni non avvenuta. Nel 27 il bello si rimise al bello e continuò fino alla fine del mese.

Dai rilievi fatti nel nostro Osservatorio meteorologico risulta che la media termografica nello scorso febbraio fu di gradi 3,21. La temperatura massima fu di Cent. 14,8 nell' 11 e la minima di Cent. -5,2 nel 23. La massima barometrica nel mese fu di mill. 778,2 nel 9 e la minima di mill. 746,8 nel 26. La massima umidità segnata dallo psicometro fu di gradi 92 e la massima tensione del Vapore aqueo fu di 8,60. La media umidità relativa del mese fu di gradi 70. Si ebbero giorni sereni 18, coperti 3, con nebbia 11, con neve 3 cent. 44, con gelo 23. La massima velocità del vento segnata dall'anemometro in 24 ore fu di chilom. 720,86 il 24.

Nella sera del 28 dalle 18 alle 23 si osservò anche qui un'eclisse di luna. La luna entrò nella penombra alle 18,14 e nell'ombra alle 19,15; uscì dall'ombra alle ore 22,13 e dalla penombra alle ore 23,14. La fase massima dell'eclissi fu di 0,87, considerato 1 il diametro lunare. Lo spettacolo riuscì interessante e poté essere goduto con comodità dalla

popolazione a causa del tempo sereno e dell'ora non tarda.

Il bel tempo del febbraio ha favorito assai i lavori campestri che sono già molto avanzati. L'abbassamento di temperatura verificatosi nell'ultima decade fu assai propizio perchè arrestò la vegetazione che si temeva troppo precoce, e la neve fu utile ai seminati ed ai prati in cui si lamentava la siccità. Il frumento è bello, rigoglioso e promettente.

Cronaca religiosa — Nel giorno 11 dello scorso febbraio si celebrò colla consueta devota pompa nella Chiesa del Gesù la festa della B. V. di Lourdes preceduta da triduo. Nel pomeriggio tenne analogo lodata orazione panegirica il Rev. D. Pio Bergamini Parroco a S. Pancrazio presso Modena.

Cronaca del Carnevale — Anche in quest'anno fortunatamente magra è la cronaca del carnevale. Nel Teatro Sociale nella sera del 19 gennaio ebbe luogo un Veglione di beneficenza a profitto dello Scaldatoio, della Società Operaia e dell'Asilo d'infanzia cui furono devolute solo Lire 17 per ciascuno ed il resto fu assorbito dalle spese, sebbene numeroso fosse il Veglione. Scarsi invece furono i Veglioni della Domenica 2 febbraio e del giovedì grasso 13 febbraio. Numerosissimo secondo il solito fu quello dell'ultimo giorno carnevale 18 febbraio turbato dal getto di un bicchiere nella platea con pericolo di lesione di qualcuno. Ciò che fortunatamente non avvenne. Nessuna festa particolare ebbe luogo che meriti ricordo.

Cronaca della Quaresima — Oratore quaresimalista nel Duomo e il Rev. Can. Alfonso Margani Ortisi di Nisemi in Sicilia, già favorevolmente noto fra noi avendo predicato nello scorso dicembre il novenario dell'Immacolata Concezione nella Chiesa di S. Francesco. Egli svolge argomenti della massima importanza e di attualità colla solita facondia e dottrina, attirando numeroso uditorio alle sue prediche.

Notizie d'Africa — I giornali che recano le notizie d'Africa vanno a ruba nella nostra città, e producono la più profonda impressione di dolore per i pericoli che corrono i nostri soldati fra cui vi sono diversi concittadini. Ovunque vedonsi capannelli di persone che ascoltano la lettura dei giornali commentando tutti sfavorevolmente la politica africana, senza però venir meno a quel contegno serio e dignitoso che regnò sempre fra noi così nelle prospere, come nelle tristi vicende della patria.

Varietà

Cronologia contemporanea

1. *Marzo* — Il nostro corpo di spedizione in Africa composto di oltre ventimila uomini e di buon numero di cannoni, dopo aver provocato a battaglia il nemico è stato respinto ad Abba Carima presso Adua con gravissime perdite, lasciando sul campo 72 cannoni in mano del nemico.

Imprese africane

Alcuni giornali africanisti che parlano della disfatta di Abba Carima, insistono sulla necessità della rivincita. Essi non pensano che i rinforzi, mandati e da mandarsi in Africa, non bastano più; che i 60 mila uomini converrà portarli a 100 mila; che havvi il pericolo della diserzione in massa delle bande e degli ascari; che il Sarraè e l'Okulé Cusai da un momento all'altro possono insorgere: che quindi il parlare di vittoria suona quasi come un sarcasmo in un momento nel quale appena è lecito parlare di salvamento.

Gli africanisti vogliono compiere la rovina nostra, per correr dietro a una larva. La guerra a fondo al giorno d'oggi è né più né meno che la guerra non all'Abissinia, ma all'Italia. È una pazzia insieme e un delitto.

I popoli saggi devono saper curvare la testa dinanzi alla contraria fortuna. Si ritirò l'Inghilterra dal Sudan dopo la presa di Karthum; e la Francia venne a patti colla Cina dopo la perdita di Lang-Son. Noi, se siamo uomini e non fanciulli, dobbiamo fare la pace con Menelik.

Né ci si parli dell'onore, o del disonore della bandiera. Vero disonore è quello di impuntigliarsi in una impresa necessariamente disastrosa, tanto nella sconfitta, quanto nella vittoria.

Ritirandoci da una pazzia, prima che questa compia la nostra rovina, avremo il nome di popolo assennato; mentre invece se dopo una vittoria di là da venire ci troveremo coll'esercito in decomposizione, cogli arsenali vuoti, col bilancio in disavanzo e con un nuovo debito di 3 o 400 milioni, non ci sarà nessuno al mondo che non ci chiami gente degna del manicomio.

Gli spostati in Italia

Il Comm. Bodio ha pubblicato una statistica davvero dolorosa per un verso e molto eloquente per l'altro. Si può chiamare la statistica degli spostati poichè essa contiene il numero considerevole di coloro che escono dall'università con un grado acca-

demico, senza trovare qualsiasi occupazione, tanto nell'esercizio delle rispettive professioni, quanto in cariche od impieghi affini.

Per riguardo principalmente ai laureati in legge, vi sono disponibili in media 530 posti nei Tribunali, nelle Cancellerie, nelle Provincie e nei Comuni: ebbene, escono ogni anno 900 laureati in diritto dalle Università italiane. Così i medici sono di un buon terzo più del bisogno, e degli ingegneri nuovi se ne hanno circa 300 ogni anno, mentre a mala pena 160 possono trovare occupazione ed impiego.

Di qui la ressa enorme di tanti laureati per ottenere il più umile posto, persino fra gli uscieri e anche più in basso ancora!

Uno Stato che ha troppi denari.

Un fenomeno curiosissimo si verifica attualmente nel principato di Lussemburgo. Ivi il Governo, invece di essere agli sgoccioli com'è il nostro e come, più o meno, sono tutti quelli che fanno parte di quella cacofonia che, con diplomatico eufemismo, si chiama il Concerto Europeo, il Governo, abbiamo detto, in seguito alla lanta aliquota toccatagli quale facente parte del Zollverein germanico, mentre poi non deve sottostare ai gravami militari dell'impero, ha una forte pletera di danaro e, non sapendo che fare delle eccedenze, ha compilato quattro progetti di legge coi quali esso viene in aiuto dei municipi, nell'intento di diminuire e anche di sopprimere le tasse comunali che essi percepiscono.

Pur non raggiungendo il *minimum* fiscale ottenuto nel principato di Monaco, dove non vi sono tasse di sorta perchè tutte le spese pubbliche sono coperte dal contributo obbligatorio del Banco di giuoco di Montecarlo, tutta Europa, se non dovesse sottostare alle enormi spese necessarie pel mantenimento degli eserciti e delle flotte, godrebbe dello stesso benessere finanziario di cui fruisce il principato di Lussemburgo. L'accentramento, lungi dal diminuire le spese generali di governo, le aumenta.

Gli è perciò che molti economisti e sociologi si chiedono se le autonomie locali in vigore nel Medio Evo e la costituzione del mondo in Confederazioni nazionali non sarebbero per avventura preferibili all'aggruppamento di grandi Stati accentratori che è tal caratteristica dell'Europa moderna, e che fu vivamente propugnata da Napoleone III il quale anzi ne fece il principio informatore della sua politica.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli 1896.

ZENI ZEFFIRO gerente responsabile.

L' INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna. — Occorrendo si danno supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

LA BONIFICA DI BURANA

(Vedi Indicatore N. 3)

Nel N. 187 del *Panaro* del 10 luglio 1895 leggevasi questa ulteriore corrispondenza finale sotto la data dell'8 luglio « Non vogliamo mettere in dubbio tutta la veridicità dell'asserzione « del membro del Comitato della Bonifica di Burana » il quale nel N. 184 del *Panaro* declina ogni responsabilità del Comitato istesso circa la compilazione dei famosi Ruoli di utenza già pubblicati.

A noi invece risulterebbe che, se non tutta, molta parte di responsabilità l'ha anche il prefato Comitato.

Comunque, nell'ora presente, questa diventa una questione molto secondaria; poichè in ultima analisi ai proprietari modenesi poco cale di sapere chi precisamente intenda con quei Ruoli e con quelle massime di spogliarli d'ogni loro avere: se cioè il Comitato, od il Genio civile.

Il nocciolo della quistione dunque non istà qui: sta invece nel fatto che la bonifica di Burana concepita ed applicata come s'intende applicarla, è un madornale colossale errore.

(Primo) Perchè sacrifica i modenesi che per essere i più alti hanno meno bi-

sogno della Bonifica, a favore dei ferraresi e dei mantovani le cui terre quantunque molto più basse, ma assai più fertili, son tassate meno.

(Secondo), Perchè quando una Legge si presta ad interpretazioni ed applicazioni tanto erronee e draconiane, e tali da risolversi in vere e reali spogliazioni di una parte dei consorziati a favore dell'altra; oppure che riesce a concludere che alla fine del trentennio a furia di contributi annuali, molte terre per loro natura sterili e di poco valore, avrebbero finito col pagare un terzo, o la metà, o più del doppio del loro valore attuale; essa non è più una Legge, provvida e giusta.

Lo potrà essere in Turchia, o negli imperiali stati di S. M. Menelik, ma in Italia, in qualunque Stato ordinato e civile, No! »

Queste corrispondenze finali resero più acuta la polemica già iniziata intorno al grave tema della Bonifica di Burana, alla compilazione e pubblicazione dei Ruoli d'utenza. Perciò nello stesso N. 187 del *Panaro* leggesi la seguente corrispondenza mirandolese sotto la data del 9 luglio 1895. « Mi permetta brevi osservazioni, esclusivamente in linea di fatti, alla corrispondenza stampata nel pregiato suo

giornale di ieri, riguardante la bonifica di Burana.

Evidentemente sono sfuggiti alle investigazioni intraprese dall'eg. v. b. un brano di storia, e due leggi dello Stato, le quali, se a Lui note, gli avrebbero indicato Napoleone I come quegli che cominciò a maneggiare le faccende della bonifica, e il Governo italiano quegli che continuò a manipolarle colla legge del 1881 e l'altra del 1892.

Leggendo la legge del 1892 il sig. v. b. vedrà che fu il Governo quegli che spontaneamente offrì la concessione dell'opera agli interessati, ed i singoli consorzi in che si divide il territorio bonificando debitamente adunati liberamente l'accettavano. Vedrà che la somma dei tributi messi ora in esazione sono eguali in lire e centesimi al rimborso che il Consorzio avrebbe dovuto fare allo Stato qualora da questo fossero stati compiuti i lavori. Vedrà che la divisione del Territorio nelle diverse zone provvisorie di utenza fu riservata al Governo, come pure la compilazione del ruolo dei Contribuenti. Nessuna osservazione farò intorno alle zone limitandosi questa lettera a rettifiche di fatti affinché il sig. v. b. possa utilmente cambiare punto di partenza per le sue future osservazioni; ma in quanto al ruolo bisogna dire che non poteva essere peggio fatto: così come è dovrà senza dubbio dar luogo ad una infinità di inconvenienti e di molestie.

Vedrà infine il sig. v. b. che compiuta la bonifica il Comitato Esecutivo scomparirà per lasciare il posto ad una Amministrazione del grande Consorzio che avrà l'obbligo, sotto l'osservanza e le garanzie delle leggi vigenti, di compilare il ruolo d'utenza definitivo.

Il sig. v. b. nella persuasione che tutte

queste cose, secondo lui, rovinose sieno state escogitate dal Comitato Esecutivo vorrebbe che il Governo guardasse un po' per bene in queste faccende, mentre, continuando nelle sue investigazioni, s'accorgerà che per la ricordata legge del 1892 il Comitato doveva cominciare ad esigere i contributi fino da 18 mesi or sono. Quantunque ne avesse l'obbligo resistè a tutte le pressioni sempre sperando di ottenere di procrastinarne l'esazione a bonifica compiuta, ma il Governo insistè perchè si facesse, e quando fu stanco delle tergiversazioni del Comitato ve lo costrinse con atto d'Usciere.

Veda dunque il sig. v. b. di intendersela col Governo, *che fece tutto*. E se a Lui riuscirà di ottenere un miglioramento della Convenzione del 1892 creda pure che il primo ad esserne lieto sarà il Comitato Esecutivo. X.

Nel N. 191 del *Panaro* del 14 luglio il corrispondente finalese replicava al mirandolese nel modo seguente. « *Etiam*. — Eccomi a rispondere al commento dell'egregio articolista di Mirandola, che si mostra molto addentro alle segrete cose del Comitato Esecutivo, cui dà in questa occasione il suo valido patrocinio.

La parte sostanziale delle mie osservazioni si riassume, non havvi dubbio, in una semplice disamina e critica del Ruolo d'utenza, *così detto* provvisorio, che, lo ripeto, si risolve, pei suoi vizii d'origine, in una vera spogliazione a danno di una grossa parte di bonificandi. E siccome su questa questione, che è la capitale, noi ci troviamo pienamente d'accordo, tanto che l'egregio mio contraddittore non si perita di affermare che *il ruolo non poteva essere peggio fatto e che dovrà senza dubbio dare luogo ad una infinità di inconvenienti e molestie*, è a concludersi che

non sarà poi stato così sfortunato nella scelta del punto di partenza, dal momento che, per opposte vie, arriviamo tutti e due alla stessa meta.

Questo assodato, il resto diventa cosa di poca entità, come ben a ragione ed in modo esauriente ribatteva l'egregio lettore finalese, coinvolto in questa polemica.

E vengo ad altro. L'accento al piano di storia, noto persino ai bimbi, ed alle due leggi dello Stato 1881 e 1892, non riesce certo ad impugnare la mia asserzione, giacchè, se Napoleone I cominciò a maneggiare le faccende della Bonifica, manipolate in seguito dal Governo, non si viene con ciò ad escludere che anche il Comitato possa avere messe le mani in questa pasta.

E giacchè si è voluto pescare argomenti persino nel periodo storico Napoleonico, pedissequo all'egregio articolista mi si permetta alla mia volta di ricordargli l'art. 38 della legge 1806 sulle bonificazioni nel quale è detto: *che i fondi bonificati vengono costituiti debitori verso lo Stato delle spese effettive sostenute dal tesoro regio ad opera terminata, e solo secondo le circostanze viene dai possidenti interessati pagata in via d'anticipazione, ma questa riconosciuta conveniente ed equitativa*.

Oggi si procede addirittura al rovescio: ad opera non solo non compiuta ma lontana dall'esserlo, si paga una quota che è una vera spogliazione. *Altro che anticipo conveniente ed equitativo!*

Si dice, in seguito, che fu il Governo quello che spontaneamente offrì la concessione dell'opera agli interessati; ma che obbligo domando io, vi era di accettarla in quei termini? o quanto meno quale necessità di accogliere l'art. 13 della Convenzione, senza riservarsi almeno

che la classifica delle zone interessate, l'elenco dei contribuenti colla relativa aliquota dei tributi si fossero precedentemente pubblicati per dare tempo agli interessati di far valere i loro diritti e presentare all'uopo i loro reclami?

Ancora: si dice *che era riservata al Governo la compilazione dei Ruoli dei contribuenti*. Ma la risposta esauriente, molto a proposito, come palla al balzo, ci viene oggi dal Ministro Saracco, il quale rispondendo all'On. Agnini ha dichiarato: *non spettare al Governo veruna attribuzione nella formazione dei ruoli*.

A parte tutto questo, volendo poi accettare per verità indiscutibile che il Comitato Esecutivo non ha avuto nulla a che vedere in questa faccenda, poichè al dire dell'articolista, fu il Governo *che fece tutto* — viene spontanea sul labbro la domanda: perchè fu desso costituito? quali interessi tutelò? come si adattò a mettere lo spolvero su condizioni che egli riconosce oggi informate a patente ingiustizia, tanto che sarebbe, (sempre a detta dello scrittore di Mirandola) *pel primo lieto che altri ottenesse un miglioramento della Convenzione del 1892*, e non pensò che, a tutela dei comuni interessi, si era meglio declinare il mandato?

Io non so come suonerà gradita all'orecchio del Comitato Esecutivo la affermazione accampata dall'egregio articolista, con sì apparente cognizione di causa riguardo l'opera quasi negativa del Comitato stesso.

Ciò non mi riguarda: a me non resta che prendere atto delle parole colle quali il mio cortese contraddittore chiude la sua prosa, poichè da quelle scaturisce logica la conseguenza, (certezza confortevole pei consorziati) che nel Comitato stesso si avrà il più valido patrocinatore dell'or-

dine del giorno votato recentemente nell' adunanza tenutasi in Mirandola fra i Sindaci dei Comuni interessati e molte rappresentanze consorziali, chiedenti la *sospensione della esecutorietà del Ruolo — che non poteva essere peggio fatto —* escogitando in pari tempo i provvedimenti migliori per il proseguimento dell' opera di bonifica.

(Continua) v. b.

BIBLIOGRAFIA PATRIA

Il Centenario di Giovanni Pico

(Vedi INDICATORE N. 4, 5, 11, 12 1895, 1, 2 1896)

Anche le Muse della ridente Valtellina ebbero un canto pel nostro Pico. Il ch. Prof. Carlo Bonadei di Sondrio, assai noto nel campo delle lettere per pregiati lavori originali e stimate traduzioni dal latino, mi inviava queste strofe, gentil fiore valtellinese, ch' io intreccio alla ghirlanda che nel prossimo novembre cingerà la fronte dell' immortale Mirandolese.

Disvetro, 5 maggio 1894.

GINO MALAVASI.

Nel Centenario di Pico della Mirandola.

Quando, o Pico, a te ripenso,
Io t' ammiro e compassiono;
Tu dal ciel tesoro immenso
Di memoria avesti in dono.
Tu ricchezze, tu domino
Principesco e sommi onori;
Nel sapere uman, divino,
Tu dottore dei dottori.
Con te imberbe giovinetto
Al di qua, di là dei monti
Disputâr chine al tuo detto
Le canute e dotte fronti.
D' occidente le favelle,
D' oriente avesti in uso;

Le moderne, e assai più quelle
Da gran tempo ite in disuso.

A te noto tuttoquanto
Può saper di donna nato,
Collo spirito, altrettanto
La materia del creato.

Poi che a te palesi furo
Il passato ed il presente,
Qual stupor, se nel futuro
Tu scrutasti audacemente?

Pico, ohimè! che possiam nui
Colla nostra miopia?
Brancolare in regni bui,
Lavorar di fantasia!

Niuna lente attinger puote
L' infinito e sue comete;
L' avvenire e le sue note
Niun telefono ripete.

Di sapere il gran desire
Ti fe' preda dell' usura,
E ti avvolse nelle spire
Di satanica impostura.

Ma l' ingenua, eppur stupenda
Mente tua, l' eletto core,
Si riscosser; festi ammenda
Dello strano e breve errore.

Ed in mezzo al dotto stuolo
Della corte medicea,
La cristiana ambisti solo
Meditar eterna idea.

E allorquando morbo rio
Ti prostrò nel fior degli anni,
Caro agli uomini ed a Dio
Dispiegasti ad esso i vanni,

Dai tormenti liberato,
Che provasti in veder, ah!
In Italia iniziato
Gran periodo di guai!

PROF. CARLO BONADEI.

Ai diversi articoli bibliografici in lode del libro del Prof. Vincenzo Di Giovanni intorno a Giovanni Pico *considerato nella*

storia del Rinascimento e della filosofia in Italia da noi in parte ricordato nell' *Indicatore* N. 11 del 1895 va aggiunto quello di M. r Geiter di Verona stampato nell' *Ateneo* di Torino del 17 febbraio 1895.

Nella *Rivista Internazionale di Scienze Sociali* di Roma Fascicolo XXVI p. 345 Febbraio 1895 leggesi un breve ma elaborato cenno bibliografico sul libro del Prof. Di Giovanni.

Anche fuori d' Italia l' opera del Prof. Di Giovanni fu accolta con molto favore e ritenuta come la più completa che si sia fino ad oggi pubblicata intorno al Grande Mirandolano.

Il ch. Leone Dorez addetto alla Biblioteca Nazionale di Parigi, da noi già ricordato per aver pubblicato *Sonetti veramente inediti* di Pico, dietro invito della Società degli studii italiani presieduta dal Senatore Iules Simon nel 2 marzo 1895 alle 3 pom. teneva una dotta conferenza sopra Giovanni Pico alla Sorbona ove, sulla montagna di S. Genoveffa « *Pic await entendu par deux fois les Professeurs Parisiens.* » Nessun ulteriore ragguaglio possiamo dare sull' esito di detta conferenza.

LA FENICE — *Strenna Mirandolese per l' anno bisestile 1896 coll' aggiunta dell' Annuario e del Calendario pel nuovo anno. - Anno XXV - Mirandola Tipog. Cagarelli 1895 in 32° di pagine 136. - Prezzo Cent. 50 a scopo di beneficenza.*

La nostra Strenna, che nel 1896 compiva gli anni del suo giubileo, ha incontrato più che negli anni precedenti il favore del pubblico ed ha avuto lodi speciali ed incoraggiamenti da autorevoli persone e dalla stampa periodica.

L' *Operaio* di Carpi nel N. 51 dello scorso anno scriveva: « È uscita la *Fenice* Strenna Mirandolese pel 1896. Compilata

dal ch. Dott. F. Molinari, è entrata nel suo XXV° anno, e come dice il Compilatore in un' acconcia Prefazione, così compie gli anni del suo giubileo. La raccomandiamo caldamente perchè oltre a piacevoli racconti ha utilissimi articoli di morale, di agricoltura, di economia domestica etc. e si vende a scopo di beneficenza.

Il *Diritto Cattolico* di Modena nel N. 284 del 10 dicembre 1895 pubblicava la seguente recensione: « Per la venticinquesima volta è risorta la *Fenice*, la piacevole Strenna mirandolese, compilata dall' egregio Dott. Francesco Molinari; e più linda e civettuola è uscita quest' anno, perchè tra le simboliche fasce di nardo e mirra le è scivolato nelle dita l' anello nuziale, e festeggia le sue brave nozze d' argento. In quest' anno, che direm giubilare, il ch. Molinari ha voluto che la sua figlioccia facesse più spicco del solito; e dessa infatti è venuta fuori ricca del più bel corredo... letterario.

Delle cose più notevoli ricorderò: un succoso racconto dal titolo « *Risuscitato* »; un breve ma stringente articolo su « *La Proprietà Privata ed i Socialisti* » dove con una logica serrata, e di quella che non fa una grinza, è messa al nudo l' assurdità del famoso motto prudoniano; e un altro assennato articolo intorno « *La Patria e lo Stato.* » La morte di Cesare Cantù, e la tragica scena avvenuta il 16 maggio scorso nello Spedale di Mirandola, dovevano avere non piccola parte della Strenna; e infatti del celebre storiografo ci viene tracciato il carattere e il momento letterario che impresse; dell' altra, vittima del dovere, troviamo una vera commemorazione. Lo scorso ottobre ricorreva il quarto centenario dalla fondazione del Monte di Pietà di Mirandola, la cui pri-

ma memoria risale all'ottobre del 1495, e perciò opportunissimi tornano i cenni storici che ne dà la Fenice, come interessanti sono le pagine riguardanti la Tradizione della Santa Casa di Loreto. Poesie, aneddoti si alternano ad articoli di economia, d'igiene, di agraria, ecc. dove campeggia sempre l'oraziano « *utile dulci* », del quale la stampa che oggi c'innonda soffre tanto disagio.

GINO MALAVASI.

La *Civiltà Cattolica* del 1° febbraio 1896 annuncia essa pure nella Bibliografia la nostra Strenna fra le più antiche e migliori d'Italia.

IL MIRANDOLANO DELLA MIRANDOLA PEL 1896 — *Calendario Mirandolese in foglio*. - *Mirandola Tip. Cagarelli 1895*.

AL BARNARDON — *Lunari per l'ann bisestil 1896 - In dialetto Mirandolese in foglio*. - *Mirandola Tip. Cagarelli 1895*.

Il *Diritto Cattolico* N. 297 del 27 dicembre 1895 ne dà il seguente annuncio « Pei tipi del Cagarelli è dianzi venuto fuori il rusticano « *Bernardone* », il quale truccatosi da classicista, ed entusiasta delle patrie glorie, lamenta che le feste centenarie di Giovanni Pico « *siano state rimandate alle calende greche* »! Ma il buon *vecchiarel canuto e bianco* ha avuto le traveggole: o non ha visto quanto inchiostro s'è sparso per commemorare quel grand'Uomo? O non ha visto fino a ieri il *fervet opus* del piccone, che demolendo bicocche preadamitiche ha messo a solatio la casa, ove ebbe culla il grande Mirandolese?

L'antico Marte s'inclinò riverente dinanzi la casa di Pindaro; Bonaparte sotto la Repubblica « *una ed indivisibile* » lan-

ciava un decreto, con cui, in omaggio a Virgilio, esentava Pietole dal pagare qualunque contribuzione; noi inondiamo di sole la casa del nostro Pico, e il buon *Bernardone* si aspetti maggiori cose, quando vedrà per dirla col Testi,

« I consoli oratori in campidoglio,
E tra ruvidi fasci in umil soglio
Vedrà sedere dittatori agresti! »

GINO MALAVASI.

L'Amministrazione dei Pii Istituti della *Mirandola nel quadriennio 1891-92-93-94*. *Relazione del* DOTT. FRANCESCO MOLINARI già *Presidente della Congregazione di Carità amministratrice dei suddetti Istituti*. Un opuscolo in 8° di pagine 44. *Mirandola Tip. Cagarelli 1895*.

Nel *Diritto Cattolico* di Modena N. 2 del 3 gennaio scorso leggesi la seguente analoga rassegna bibliografica.

Il ch. Dott. Francesco Molinari, ex-Presidente della Congregazione di Carità di Mirandola, pubblicava in parecchi numeri dell'*Indicatore Mirandolese* del decorso anno una elaborata *Relazione* sulla gestione amministrativa dei Pii Istituti durante il quarto quadriennio della sua Presidenza. Questa *Relazione*, ristampata ora a parte pei tipi del Cagarelli, riassume con ordine e chiarezza lo stato morale ed economico dei Pii Luoghi; e se da un lato mostra nell'egregio Relatore un largo corredo di vedute, direm così, tecniche, se mostra « *il lungo studio e il grande amore* » di sagace e coscienzioso amministratore, è d'altro lato di non poco pregio per la Storia, perchè completa le *Memorie Storiche* dei Pii Istituti mirandolesi, compilate, parecchi anni fa, dal sullodato Dott. Molinari. Questi, reso il conto, rassegna il mandato della sua ormai, « *legendaria Presidenza* » e prende

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — MARZO. NATI, in città, masc. 6, femm. 9 - in campagna, masc. 26, femm. 23. - Totale N. 64.

MORTI, in città a domicilio, Sala Antonio di anni 59 colono, Emorragia cerebrale - Zanolì Dott. Francesco d'anni 63 possidente, Marasmo - Ferraresi Giuseppe Maria d'anni 70 possidente, Pneumonia ipostatica - Ferrari Francesco d'anni 65, Apoplezia cerebrale, facchino e pensionato - Berni Domenica di anni 78 massaia, Marasmo senile - Battilani Rosa di anni 60 massaia, Sineope - Nel civico Ospedale, Pignatti Pietro di anni 25 domestico, Tubercolosi polmonare - Pivetti Teodora di anni 58 massaia, Tubercolosi polmonare - Bortolaia Rosmunda di anni 17 massaia, Febbre tifica - in campagna, 14 - Più 9 inferiori ai 7 anni. - Totale N. 32.

MATRIMONI, in città, Merighi Cesare colla Grana Enrica - in campagna, 11. - Totale N. 12.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Nella prima decade dello scorso marzo abbiamo avuto giornate nebbiose e fredde e scioglimento di nevi fino al 6, in cui il tempo si rimise al bello con temperatura mitissima, e scomparsa della neve. Nella seconda decade continuò il bel tempo con pioviggine nel 10 e 20. Nella terza decade continuò il tempo bello fino al 28, nel pomeriggio del quale abbiamo avuto un piccolo temporale con lampi, tuoni e breve pioggia. Seguirono altre giornate discrete con temperatura fredda.

Dai rilievi fatti nel nostro Osservatorio meteorologico risulta che la media termografica nello scorso marzo fu di gradi 9,53. La temperatura massima fu di Cent. 21,8 nel 9 e la minima di Cent. -3,2 nel 1. La massima barometrica nel mese fu di mill. 767,6 nel 16 e la minima di mill. 741 nel 29. La massima umidità segnata dallo psicometro fu di gradi 85 e la massima tensione del vapore acqueo fu di 12,48. La media umidità relativa del mese fu di gradi 58. Si ebbero giorni sereni 14, con pioggia 2, misti 11, coperti 6, con nebbia 9, con gelo 2, con tempeste 1. La massima velocità del vento segnata dall'anemometro in 24 ore fu di chilom. 416,24 il 31.

Il bel tempo ha permesso agli agricoltori di proseguire, dopo quindici giorni di sosta, i lavori già inoltrati della potagione degli alberi e delle viti, della seminazione dei marzatelli e piantatura in parte del frumentone.

Rettifica — Nella cronaca del Numero precedente parlando del Vegliano di beneficenza dato nel

congedo; e non è senza commozione, com'egli stesso dice, che lascia una amministrazione, di cui fece parte per oltre un trentennio e che presiedette per ben sedici anni: ma tra le altalene e le contraddizioni cui oggi è ridotta la vita pubblica, se un nuovo indirizzo amministrativo, contrario alla volontà dei benefici e pii testatori può pigliare il sopravvento, non può essere però dimenticato chi per lunghi anni e in momenti difficili serviva onoratamente il suo paese. Al leggendario Presidente noi ricorderemo che l'uragano passa, e.... *post nubila Phoebus*.

Ille Ego.

E qui merita d'esser notato come nel 1878, dopo una forte crisi che aveva colpito il Monte di Pietà il Dott. Molinari accettasse da Giovanni Ragazzi seniore la Presidenza, che dopo 16 anni di regolare ed ordinata amministrazione, sui primi del 1895, trasmetteva ad altro Giovanni Ragazzi iunior, che ebbe la somma sventura di inaugurare sotto pessimi auspicii il suo ufficio, essendo accaduti nel nostro Spedale nel volgere di pochi mesi tali orribili fatti che non trovano riscontro nella storia di simili Istituti. L'assassinio di Suor Florentina e di Adriano Modena, il fermento del Meschieri, e poco dopo il suicidio di una inferma destarono l'universale raccapriccio e fu grande fortuna pel Dott. Molinari il trovarsi allora estraneo affatto alla Pia Azienda, ove del resto in altri difficili incontri seppe con prudenza ed energia insieme scongiurare il pericolo di gravi disordini, mantenere prestigio e forza morale all'autorità oggi tanto menomata dopo tali tristissime contingenze.

nostro Teatro la sera del 19 gennaio abbiamo notato fra gli istituti beneficiati anche la *Società Operaia* di Mirandola, mentre essa non fu compresa nel riparto di tale beneficenza. Rettifichiamo l' erronea asserzione.

Necrologio — Nel 9 marzo scorso moriva della morte dei giusti in Mirandola il Dott. Francesco Zanoli, che fu già per ben 25 anni Segretario-Capo del Municipio di Cento. Ritiratosi da circa dieci anni dalla vita pubblica ritornava nella nostra città, ove già il padre suo Luigi, molti anni or sono, dalla Concordia aveva trasportato il suo domicilio colla famiglia e i figli minorenni. Sorpreso da grave infermità che lo tenne inchiodato sul letto per oltre nove anni continui, egli sopportò con eroica cristiana rassegnazione la lunga e dolorosa infermità, accompagnata da una completa sordità, confortato dalla fede, che aveva vivissima, e dalle premure della famiglia. Nel pomeriggio del successivo giorno 10 ebbe luogo il trasporto funebre coll' intervento delle Autorità cittadine, e giunto il corteo in fondo alla piazza, il Dott. Nicandro Pannizzi Segretario-Capo del nostro Municipio con accorte ed opportune parole diede l' estremo vale alla salma del compianto Dott. Zanoli delle cui virtù rimarrà viva fra noi la memoria. *L' Operaio Cattolico* di Carpi nel N. 11 pubblica analoga corrispondenza mirandolese in lode del defunto.

Scioperi — Nello scorso marzo sono avvenuti diversi scioperi dei lavoratori impiegati nella escavazione del quarto tronco del Canale diversivo. Mediante l' intervento del Deputato Agnini venuto qua diverse volte per conoscere lo stato delle cose, vennero appianate le difficoltà, e i braccianti ripresero il lavoro.

Demolizione del baluardo del Castello — Nello scorso mese di marzo si è compiuta la demolizione del baluardo detto del Castello che era il più grande fra i sette che circondavano la città. E così è scomparso l' ultimo avanzo delle antiche fortificazioni per le quali la Mirandola ebbe un nome così illustre nella storia ed era annoverata fra le prime fortezze d' Italia. Torneremo sull' argomento.

Funerali civili — Nel mattino del 24 marzo scorso ebbe luogo il funerale civile di certo Ferrari Francesco d' anni 65 facchino del Monte di Pietà morto improvvisamente nel 22 marzo. Il corteo non poteva essere più desolante. Intervenero appena quattro o cinque reduci colla bandiera abbrunata.

Nel mattino poi del 3 aprile fu pure trasportato civilmente al Cimitero certo Braghiroli Diodemo fruttivendolo e commerciante. Meschinissimo fu anche

questo accompagnamento, al quale prese parte l' avv. Domenico Pardini Presidente della Deputazione Provinciale, parente del defunto.

Il Decano del Clero — Nella tarda età d' anni 89 il 28 febbraio scorso moriva nel Civico Spedale il Rev. Don Nicola Navotny Canonico di questa insigne Collegiata, e decano del nostro Clero. Nel mattino del 1 marzo successivo ebbe luogo il solenne trasporto funebre coll' intervento del Prevosto-Parroco, del Clero e dei sodalizi religiosi della Città. Nell' Oratorio della Confraternita del SS. Sacramento si cantò l' ufficio funebre per l' anima del compianto Sacerdote che condusse sempre vita integra ed esemplare, conforme al suo ministero.

Cronaca religiosa — La tradizionale processione del Giovedì Santo col simulacro del SS. Crocifisso del Rosario, portato dal M. Rev. D. Agostino Paltrinieri Rettore di Villafranza, ebbe luogo nel 2 aprile colla consueta solennità. E così pure le altre funzioni della Settimana Santa.

Nel Lunedì di Pasqua 6 Aprile il Rev. D. Alfonso Morgani Ortisi di Niscemi in Sicilia metteva termine nel Duomo con uno splendido discorso alla predicazione quaresimale sostenuta con plauso e soddisfazione generale. — Di lui scriveva il corrispondente mirandolese del *Diritto Cattolico* di Modena nel N. 83 quanto segue: Egli predica con grande successo, e il concorso del popolo ad ascoltarlo è numeroso e costante.

Nè potrebbe essere altrimenti. — La spontaneità della parola, la lucidezza delle idee, la sodezza della dottrina, l' eleganza della erudizione, sono le note caratteristiche dell' illustre oratore.

Fra tutti i discorsi, quello che eccitò maggiormente l' ammirazione dell' auditorio, fu una splendida apologia del Sacerdozio cattolico. Mostrando colla guida della storia come il Clero siasi in ogni tempo segnalato nel campo delle scienze, delle lettere e delle arti, proclamò il Sacerdozio benemerito del progresso civile e religioso; sventò le accuse di coloro che lo denunciano come fautore di oscurantismo e d' ignoranza.

Possa egli continuare a lungo nell' arduo ministero della parola! Egli ha il dono di una eloquenza che convince i dotti, illumina i semplici, trasfonde efficacemente negli animi la convinzione della verità. »

Anche l' *Operaio Cattolico* di Carpi nei N. 8 e 11 contiene analoghe corrispondenze mirandolesi in lode del distinto Oratore.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli 1896.

ZENI ZEFFIRO gerente responsabile.

L' INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna. — Occorrendo si danno supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L' INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L' associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

LA BONIFICA DI BURANA

(Vedi Indicatore N. 3, 4)

Nel N. 196 del *Panaro* del 19 luglio 1895 il corrispondente mirandolese replicava nel modo seguente: « Poche parole e saranno le ultime in risposta al corrispondente finalese. L' egregio sig. v. b. non avrebbe scritto che per diverse vie noi due arrivavamo alla stessa meta se non avesse fatta una cosa sola delle zone di utenza e del ruolo dei Contribuenti; due cose affatto diverse, confuse dall' egregio contraddittore ma tenute ben distinte da me nella mia lettera al *Panaro* N. 187. Era il Ruolo dei Contribuenti ch' io diceva pieno di madornali errori: tanti da non dubitare, qualora sieno fatti opportuni ricorsi, che ne sarà momentaneamente sospesa l' esecuzione per ragioni d' ordine pubblico.

A ribadire l' idea fissa che il comitato abbia avuta parte nella compilazione di questo benedetto Ruolo dovevano anche venire alcune parole testè pronunciate alla Camera. Eh! dice il sig. v. b. con aria giustificatissima di trionfatore, ora che l' ha detto il sig. Ministro dei LL. PP. chi può più dubitare? caro sig. v. b., con molto dolore io debbo invitarlo a ri-

cordare con me che *quandoque bonus dormitat Homerus*, perchè quell' elenco è proprio opera esclusiva dell' on. Saracco.... che l' ha dimenticato.

Il sig. v. b. si domanda quanto possa tornare gradita la mia affermazione riguardo all' opera *quasi negativa* del Comitato. Quasi negativa? tutt' altro. Ma che colpa ci ho io se di tutti gli atti finora addebitati al Comitato, nemmeno a farlo apposta, non ve ne è uno solo che lo riguarda?

Vedendo il sig. v. b. malcontento di tutto, l' avevo consigliato a vedere se fosse a Lui riescito di ottenere dal Governo un miglioramento alla legge del 1892.

Se si deciderà a tentarlo mi raccomando per carità di non far rivivere l' art. 58 della legge del 1806, altrimenti invece di 4 milioni, dovrebbe il consorzio rimborsarne allo Stato, sia pure ad opera finita, la bellezza di 21, tanti costandone la bonifica.

Io non ho il mandato, nè intendo di assumerlo spontaneamente, di difendere il Comitato da ogni eventuale futura critica. Se il Comitato ne sentirà il bisogno lo farà da sè, ma già che ho la penna in mano mi permetta il sig. v. b. di pregare lui ed i suoi amici di non imitare l' andazzo, così spesso rinfacciato a noi Italia-

ni, di vedere sempre un nemico in ogni persona preposta a qualche pubblica faccenda.

Il Comitato è composto di persone che vivono in mezzo a noi, e che ha con noi tutti comuni gli affetti e gli interessi; non è quindi da dubitare che la sua principale preoccupazione non sia quella di procurare che la grande opera si compia il più presto possibile col minor possibile disagio dei suoi Amministrati. Auguri piuttosto il sig. v. b. al Comitato, nelle sue future trattative col Governo, miglior fortuna di quella avuta quando ha inutilmente tentato di ottenere, dimostrandone la possibilità, di dilazionare il pagamento dei contribuenti a bonifica compiuta. »

X.

Nel N. 199 del *Panaro* del 22 luglio 1895 il corrispondente finalese scriveva per l'ultima volta quanto segue: « La controreplica dell' egregio Sig. X, la quale zoppica parecchio per difetto di serie argomentazioni, ribadisce il mio proposito di chiudere questa polemica.

Difatti: quale opportunità di continuare una polemica, deviata oggi per comodità d'uscita, *dalla linea dei fatti*, sulla quale il piede dell' egregio articolista avrebbe indubbiamente scivolato, e posta sull' *acciottolato* pericoloso di apprezzamenti personali molto discutibili, e di certi consigli, i quali nella questione in discorso ci hanno a che vedere come i cavoli a merenda?

Del resto ai lettori che seguirono lo svolgersi della nostra polemica, il giudizio spassionato, imparziale.

Mi auguro, ed in questo pienamente coll' egregio sig. X, che venga sospesa *momentaneamente la esecutorietà dei famosi ruoli per ragioni d'ordine pubblico.*

v. b.

Il 9 luglio 1895 nel Palazzo Municipale di Mirandola aveva luogo una numerosa riunione di Sindaci, rappresentanti di Consorzi e scoli di Burana, d'interessati e proprietari colpiti dai ruoli d'utenza, firmati e pubblicati dal presidente del Comitato esecutivo per la bonifica di Burana residente in Ferrara.

Tale adunanza aveva per iscopo di avvisare ai mezzi più opportuni per mitigare in qualche modo i danni che stavano per derivare ai contribuenti della Provincia di Modena dall'applicazione dei nuovi ruoli d'utenza. Fu deciso quindi d'invocare lo sgravio od almeno la sospensione della esazione fino a che non fossero rettificati i grossi errori che si contengono nei ruoli stessi, e di ricorrere a tutti i mezzi amministrativi ed anche giudiziari a tutela dei diritti sconosciuti dei contribuenti contro le pretese degli interessati a sostenere il contrario in base alle leggi relative ai lavori di bonifica ed al famoso art. 13 della non meno famosa convenzione annessa al disegno di legge.

Tali ricorsi non ebbero al momento altro effetto che quello di sospendere l'esazione fissata per l'agosto, fino a che non fosse eseguita la correzione dei grossi errori materiali riconosciuti nei ruoli sia riguardo alla intestazione delle vere ditte contribuenti alle altre non esistenti ed alla assegnazione delle vere superficie di terreno spettanti a ciascuna Ditta.

Compiutasi tale rettifica alla meglio ed in grande fretta dal Genio Civile di Modena, l'esazione in base ai ruoli rettificati per l'anno 1895 aveva luogo pel nostro Comune per due terzi nella rata di ottobre e per l'altro terzo nella rata di dicembre in cui si compiva il pagamento delle Lire 55244,10 portate dal

ruolo di utenza da pagarsi per trent'anni dai contribuenti in aggiunta alle 300,000 circa che già prima si pagavano e continueranno a pagarsi in seguito con danno immenso e rovina di tanti proprietari.

Ciò fu già preveduto fino dal 1892 da alcuni contribuenti del nostro Comune i quali a sgravio di responsabilità firmarono e pubblicarono un analogo ricorso che ad esaurimento di tal materia qui crediamo utile di ristampare. Il ricorso è diretto al Sig. Presidente della Deputazione Consorziale del Canale di Quarantoli e San Martino in Spino. Esso è del tenore seguente:

» Nel giorno 27 agosto 1892 raccoltisi in Bondeno i Delegati dei Comuni di Mirandola, Finale e San Felice e del Consorzio di Redena, Poggio-Rusco, Carbonara, Pilastrì e Sermide che si dissero rappresentanti degli interessati Mirandolesi, Sanfeliciani, Finalesi, Ferraresi e Mantovani nel comprensorio di Burana insieme a parecchi impiegati governativi, presa cognizione del progetto finanziario presentato, a nome del Governo dall' Ing. Cav. Italo Maganzini per accelerare i lavori della Bonifica di Burana, deliberarono di dichiarare la fusione in Comitato Provvisorio Esecutivo dei comprensori di Burana attuali, di Sermide, di Carbonara e Pilastrì;

» Di sottoscrivere col Governo una convenzione da sottoporsi al Parlamento per mettere in atto il progetto ministeriale assumendo le opere ancora da iniziare a forma della legge 4 luglio 1886 n. 3962;

» Di provvedere di concerto col Governo al mutuo necessario per attuare detto progetto alle condizioni che saranno ritenute più convenienti all'interesse dei consorziati ed infine di riconoscere la

necessità che il Governo entro l'anno 1893 faccia, approvi e renda esecutivo uno stato provvisorio di utenza, in conformità al diverso vantaggio delle varie zone comprese nei comprensori interessati.

» Siccome queste deliberazioni, dettate non vi ha dubbio colle intenzioni più rette, importano in definitivo un gravissimo onere ai cointeressati nella bonifica di Burana e specialmente ai proprietari dei terreni alti e medii, così è necessario che su di esse venga richiamata l'attenzione e la discussione dei futuri Utenti, affinché non intervengano leggi votate con precipitazione e non si abbia poi a lamentare che l'auspicata bonifica si converta in una di quelle tante ed irreparabili delusioni che oramai si vanno ripetendo in Italia per mancanza di una opinione pubblica austera ed illuminata.

» La prima critica che si può muovere alle deliberazioni prese nel 27 agosto 1892 è questa, che i convenuti erano del tutto incompetenti a decidere per mancanza di facoltà, e che la procedura da loro seguita e quella che suggeriscono e si propongono di condurre in atto, sono in contraddizione colle disposizioni delle leggi in materia. Ed invero la legge 27 luglio 1881 n. 333 pure statuendo all'art. 12 che è data facoltà al Governo di provvedere con decreto reale, sentito il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ed il Consiglio di Stato, alla formazione dei Consorzi compresi quelli di scolo, nulla ha innovato alle regole sancite dalla legge 20 marzo 1805 (Alleg. E) e perciò debbono necessariamente queste seguire per la costituzione del Consorzio, e convocare gli utenti, sentirne il parere e dare adito alle loro opposizioni.

» Provocare le decisioni dei Consigli Provinciali, qualora, come nel caso attuale,

l'opera si estenda ai territori di diverse provincie. Questa procedura è necessario di seguire sia che si vogliano considerare i Consorzi di scolo esistenti, per ampliarne o meglio convertirne lo scopo, facendone un unico Consorzio di bonifica, sia che si voglia costituire un nuovo Consorzio di bonifica.

» Senonchè, a parte anche l'incompetenza dei convenuti all'adunanza delli 27 agosto 1892 per deliberare la costituzione del Consorzio di bonifica e l'adozione del progetto Maganzini intorno alla parte tecnica del progetto, che sarà stato redatto con ogni più scrupolosa cura, ma che però nessuno ha potuto vedere ne esaminare e che d'altronde se deve giudicare dalla relazione letta dall'Ing. Maganzini appare fatta in forma più dimostrativa che tecnica, egli è lecito richiamare la pubblica attenzione sopra un piano di opere che può lasciare dubbio di essere insufficiente allo scopo che si prefisse.

» Che i lavori per la bonifica di Burana possano riescire a redimere una estesissima zona di territorio dal carico delle acque ed a renderla coltivabile e prospera è cosa che si dice ma che non puossi con certezza affermare, tanto che rimane sempre il dubbio che, dopo tanti studi e fatiche, possano quelle terre essere veramente redente. Ora sembra che sia per lo meno imprudente addossare al Consorzio degli Utenti il pensiero e la spesa di lavori che, terminati, non escludono il dubbio che non saranno per dare il vantaggio che se ne spera. Ciò premesso non vi ha dubbio che coloro i quali son chiamati ad addossarsi una spesa così tanto sproporzionata al loro avere ed alle loro speranze, hanno duopo di misurare la loro adesione al prospetto dei benefici reali che da questo intendono conseguire.

» È poi sommamente incerto se il numero dei milioni di lire ora preventivato potrà contenere le spese effettive che si vanno ad incontrare.

» Nel progetto Maganzini è preventivato che la spesa occorrente per dare terminata la bonifica di Burana ascenderà a diecinove milioni di lire, il che è quanto dire che ascenderà ad una cifra che rappresenta il *quintuplo* di quella che era stata preventivata colla legge 23 luglio 1881 in lire 3,180,000.

» Se al giorno d'oggi questi tre milioni sono diventati diecinove, è lecito domandare con quale fiducia si può accogliere l'assicurazione che le spese si fermeranno a diecinove milioni. È lecito e prudente il prevedere che questi diecinove milioni non saranno sufficienti allo scopo e potranno in definitiva esser di non poco aumentati. Ora col progetto Maganzini, accolto e sanzionato senza discussione nell'adunanza del 27 agosto 1892, il Consorzio degli interessati nella bonifica di Burana assume in capo proprio l'esecuzione ed il compimento dei lavori, di fronte al concorso governativo determinato sulla base dei diecinove milioni; assume quindi tutto l'onere dei lavori che occorressero in più e delle spese che superassero la cifra dei diecinove milioni.

» Per tal modo l'alea del lavoro del Governo, cui grava per legge, si trasporta e passa tutto agli interessati nella bonifica. Per tal modo, colla lusinga di vedere finiti qualche anno prima i lavori, si commette l'errore gravissimo e diremmo quasi la colpa di invertire lo stato di fatto e di diritto giovevole agli utenti quale risulta dalla legge del 23 luglio 1881.

» Che un simile progetto possa piacere al Governo cui reca sotto diversi aspetti notevoli vantaggi si capisce: ma che poi

possa piacere e convenire agli utenti ai quali viene tutto il danno, non è facile a comprendersi; e poichè gli utenti non lo hanno mai nelle forme legali sanzionate, non possono essere compromessi dalle decisioni prese nell'adunanza del 27 agosto 1892; così è d'uopo che facciano ora sentire la loro voce e protestino contro lo scempio che si vuol fare dei loro interessi.

» L'egregio Ing. Maganzini dimostra nella sua relazione che accettando il suo progetto il Consorzio verrà a vantaggiarsi di una definitiva sensibile diminuzione dell'annuo canone da corrispondersi a far tempo dall'anno 1899 al Governo in rimborso dei tre quinti della spesa sostenuta per la bonifica che, secondo i suoi calcoli, salirebbe ad annue L. 380,000 per trenta anni, mentre adottando le sue proposte il detto canone sarebbe ridotto a sole L. 261,000 annue, e quindi un vantaggio di L. 119,000 per ogni anno.

» Su questo conviene osservare anziché col progetto Maganzini gli utenti vengono chiamati ad anticipare almeno dieci anni prima l'onere che loro spetta e per soprappiù nell'anno 1892-93, il Consorzio dovrebbe soddisfare l'intera annualità ed anticiparla di L. 783,000, giacchè lo Stato non potrebbe dare principio ed eseguire i suoi versamenti prima dell'anno 1894-95; ma quello che più monta è da notare che il progetto coinvolge un sottinteso che costituisce una spesa imprevista e gravissima a carico degli interessati.

» Col progetto governativo l'esecuzione delle opere viene assunta per intero dal Consorzio degli utenti, il che importa l'assunzione e il carico di tutto il personale presentemente addetto ai lavori, e quello, ben maggiore, che occorrerà quando si sia dato lo sviluppo quale il progetto governativo comporta.

» La spesa di tutto questo personale e di tutto ciò che vi è di accessorio e correlativo certamente salirà a cifra *molto rispettabile* della quale il Governo si vuole scaricare ed il Consorzio si addossa con una disinvoltura ed una leggerezza invero deplorabili.

» Non è poi da pretermettere che l'approvazione entro l'anno 1893, di uno stato di Utenza *provvisorio* ed in pari tempo osecutivo sarebbe un nuovo gravissimo danno procurato in aperto sfregio della tassativa disposizione dell'Art. 108 della legge sui lavori pubblici. Sarebbe un danno gravissimo per tutti quei proprietari di terre che si trovano in condizione di attuale produttività e che quindi sia per la logica necessità delle cose la quale ha sempre suggerito di esigere da coloro che ne hanno, anzichè da quelli che sperano di averne, sia per la fretta e la pressura con cui gli stati provvisori di di utenza verrebbero compilati, onde essere in così breve tempo compiuti, si vedrebbero caricate di aliquote superiori al giusto loro dare colla probabilità di attendere all'infinito il rimborso del di più pagato o procurarselo a forza di noie e di spese.

» Lo stato provvisorio di utenza pertanto, se è un mezzo comodo per procurare le somme occorrenti ai lavori, è anche un provvedimento illegittimo, che offende diritti ed interessi e con disturbi e spese.

» Considerato con calma il progetto governativo si appalesa dannoso per ogni rispetto, in speciale modo per i possessori dei terreni *alti e medi* ai quali, mentre si addossa un gravissimo carico ai già tanti che schiacciano la proprietà stabile, col progetto in discorso non viene retribuito un utile corrispondente essendo i

loro terreni in condizioni di produttività e di scolo abbastanza soddisfacenti, e che quindi col progettato lavoro non verrebbero nè potrebbero essere sensibilmente migliorati.

» In una cosa di sì grande importanza si richiede pertanto il responso degli interessati e che essi si pronuncino in affare che li tocca così da vicino, onde impedire che venga tradotto in atto una proposta la quale può risolversi in una delusione ed in un danno irreparabile.

» Pertanto si fa istanza alla S. V. Ill.ma perchè voglia convocare il Consorzio di cui meritamente è Presidente per sottoporgli il progetto governativo e provocarne il rigetto. — *Mirandola, 27 Novembre 1892.* — Dott. GAETANO PIGNATTI - MOLINARI Perito ENRICO - Maggiore FORTUNATO BORELLINI - Dott. FRANCESCO MOLINARI - Dott. EUGENIO SILLINGARDI - MOLINARI-TOSATTI PIETRO SECONDO - Dott. FRIGERI FRANCESCO - RAGAZZI GIOVANNI Farmacista - FERRARESI GIUSEPPE MARIA - Dott. CESARE SFORZA. » (Continua)

BIBLIOGRAFIA PATRIA

Al Rev.mo Canonico - ALFONSO MARGANI ORTISI - Di Niscemi in Sicilia - Oratore della Quaresima MDCCCXCVI - Nel Duomo di Mirandola - Che in una serie di discorsi apologetici - Brillò per vasto ingegno - Eleganza di forma - Profondità di dottrina - Varietà di erudizione - Alcuni ammiratori offerivano. - Sonetto. Mirandola Tip. Cagarelli 1896.

MIRANDOLESE SUICIDA

Dalla *Tribuna* di Roma rileviamo che nella sera del 5 marzo scorso il nostro

concittadino Ing. Giuseppe Guagliumi fu Leandro in Anzio presso Roma all'Albergo delle Sirene si esplose tre colpi di rivoltella nella direzione del cuore. Accorse tosto un medico il quale giudicò mortali le ferite. E infatti dopo due giorni il Guagliumi in età di soli 24 anni cessava di vivere. Si ignorano le cause che spinsero l'infelice a così disperata risoluzione.

MIRANDOLESI IN AFRICA

Fra i soldati partiti per l'Africa vi sono gli ufficiali mirandolesi Ricciotti Roversi e Ghirelli Umberto che si trovavano colà il 1° marzo scorso in cui ebbe luogo il disastro di Abba-Garima. Del Roversi tenente di cavalleria si ebbero tosto notizie rassicuranti. Anzi nei giornali del 23 e 24 aprile scorso si leggeva che egli è aiutante maggiore del maggiore Salsa e si dubita che sia rimasto con lui prigioniero del Negus. Al contrario dell'ufficiale Ghirelli nulla finora si è potuto sapere, non ostante le accurate ricerche fatte dalla famiglia. Egli era addetto alla Brigata del Da-Bornida, e si teme che purtroppo abbia subito la triste sorte della maggior parte dei suoi colleghi in quella infausta giornata.

Emigrazione

La piaga dell'emigrazione anche fra noi va allargandosi. Sono famiglie intere che lasciano il suolo natio per cercare un tozzo di pane nelle incolte terre del Brasile, mentre la nostra feconda Italia, non 30, ma 50 milioni d'abitanti potrebbe facilmente nutrire. Oh! se i 220 milioni che si spendono annualmente per

l'esercito, se i 500 e più milioni che costerà la sciagurata impresa africana si spendessero solo in parte per l'agricoltura! Ogni riflessione però torna inutile davanti alla insipienza di chi ci governa.

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — APRILE. Nati, in città, masc. 2, femm. 8 - in campagna, maschi 24, femm. 25. - Totale N. 47.

MORTI, in città a domicilio, Braghiroli Diodemo di anni 31 negoziante, Tubercolosi polmonare - Raimondi Prendiparte di anni 61 gabelotto, Sincope - Borellini Giovanni di anni 67 possidente, Bronco pneumonite - Sgarbi Demetria d'anni 66 massaia, Sincope - Nel Civico Ospedale, Luppi Giuseppe di anni 76 miserabile, Flemona - Verri Luigia d'anni 88 massaia, Marasmo senile - Borra Elena d'anni 19 massaia, Carie delle ossa - in campagna, 11 - Più 14 inferiori ai 7 anni. - Totale N. 32.

MATRIMONI, in città, Malavasi Tancredo e Vantelli Olema - Rebucci Dott. Antonio e Molinari Anna - in campagna, 10. - Totale N. 12.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Nella prima decade dello scorso aprile abbiamo avuto belle giornate con temperatura fresca e brine nel mattino. Nella seconda decade continuò il bel tempo fino al 13 in cui si ebbe un temporale con vento, pioggia e grandine leggiera. Seguirono giornate belle con temperatura fredda fino al 20, giornata nuvolosa con vento e pioggia. La terza decade cominciò con tre giornate invernali con vento e pioggia alle quali fecero seguito altre giornate belle fino al 30 in cui cadde la pioggia con vento freddo.

Dai rilievi fatti nel nostro Osservatorio meteorologico risulta che la media termografica nello scorso aprile fu di gradi 11,77. La temperatura massima fu di Cent. 23,6 nel 29 e la minima di Cent. 3,5 nel 15. La massima barometrica nel mese fu di mill. 766,8 e la minima di mill. 749,8. La massima umidità segnata dallo psicometro fu di gradi 88. La media umidità relativa del mese fu di gradi 59. L'acqua caduta fu di mill. 45,5. Si ebbero giorni sereni 15, con pioggia 5, misti 10, coperti 5, con temporali 1, con grandine 1, con brine 5. La massima velocità del vento segnata dall'anemometro in 24 ore fu di chilom. 576,80 nel 22.

La pioggia caduta nel mese ha giovato molto alle campagne riarse dalla prolungata siccità, sebbene sia insufficiente per i prati naturali.

Cronaca giudiziaria — Rinaldi Giuseppe di Mirandola fu condannato dal Tribunale di Modena a tre anni di carcere per furto di polli a carico del Maggiore Borellini, come narrammo nella cronaca dello scorso marzo. La moglie poi del Rinaldi quale complice fu condannata a sei mesi della stessa pena.

Scoperta — Nella villa di S. Giacomo ove ha luogo la escavazione del canale diversivo a circa quattro metri di profondità nel marzo scorso i lavoratori scoprivano un grossissimo fusto d'albero quasi ridotto allo stato fossile e ben conservato il quale ha formato le meraviglie e l'argomento dei moltissimi che sono accorsi a vederlo, come scrive anche il corrispondente mirandolese dell'*Operaio* di Carpi N. 14.

Aggressione — Nella sera del 10 aprile scorso il Sig. Cavalini Rag. Asbite, agente della Banca Agricola mantovana e segretario del Consorzio per i lavori di Burana, fu aggredito nella strada Mirandola-Poggio-Rusco, e precisamente nelle vicinanze del Tramuschio. Il Cavallini erasi recato a Modena e di là venne a Mirandola dove noleggiò una vettura di certo Sgarbi. La vettura arrivata alla località anzidetta venne assalita da tre sconosciuti, dei quali due si misero alla testa del cavallo, e il terzo tentò di salire sulla carrozza. Ma il vetturino Sgarbi che non è un coniglio, e diede prova di gran sangue freddo, lascia andare qualche buona frustata agli aggressori, sferza il cavallo e via di corsa al Poggio. I malandrini restati con tanto di naso gridavano: *ripassando ce la pagherai!* Il Cavallini denunciò subito il fatto alla Benemerita che stando la caccia ai colpevoli.

Cronaca religiosa — Nel 26 scorso aprile, ricorrendo il Patrocinio di S. Giuseppe, se ne celebrava la festa, preceduta da triduo nella Chiesa del Gesù, per cura della Pia Unione della Buona morte con panegirico nel pomeriggio del M. Rev. P. Bonaventura da Molinella Guardiano del Convento di S. Caltido in Modena.

Cronaca teatrale — Nella sera della Domenica di Pasqua 5 aprile scorso la Drammatica Compagnia Italiana Sorelle De-Ogna, diretta dall'artista Luigi Buccellati dava principio nel Teatro Sociale ad una serie di rappresentazioni che si sono succedute con esito infelicissimo e desolante per diverse sere fino a quella del 17 aprile in cui ebbe luogo l'ultima.

Nella sera poi del 21 aprile la comica Compagnia Sociale Milanese di prosa e canto diretta dall'attore

Cav. Dario Osnaghi intraprendeva essa pure con esito infelice un corso di rappresentazioni che aveva termine nella sera del 2 maggio.

Scaldatoio pei poveri — La chiusura dello Scaldatoio pei poveri che doveva aver luogo col 1 marzo fu invece protratta al giorno 8 dello stesso mese stante la grossa nevicata caduta ed il freddo. Così pure la vendita delle minestre a soli Cent. 5 l'una fu protratta fino al 22 marzo.

Pubblighiamo il riassunto del resoconto degli introiti e delle spese sostenute dalla Amministrazione. Detto resoconto è stato già stampato dal Tip. Cagarelli e pubblicato il 15 dello scorso aprile.

PARTE ATTIVA.

Avanzo dell'anno precedente compreso il frutto sulla somma depositata nella Cassa di Risparmio	L.	52,88
Avanzo di Fascine N. 50 e Stanga Oncie 24 Stufa Americana ed attrezzi di Cucina, valutati	„	22,00
	„	250,00
Offerte per l'anno 1895-96:		
Dal Ministero della Real Casa	„	260,00
Dal Ministero degli Interni	„	200,00
Dalla Congregazione di Carità	„	777,90
Dalla Deputazione Provinciale	„	250,00
Dal Municipio locale	„	200,00
Dalla Veglia di Beneficenza	„	22,45
Dal Comitato e Cittadini	„	720,00
Incasso per minestre vendute N. 7994	„	399,70
	L.	3144,93

PARTE PASSIVA.

Stipendi e gratificazioni	L.	135,50
Combustibile	„	160,80
Spese pel vitto ai ricoverati	„	1753,62
Spese per le minestre confezionate per gli estranei	„	559,58
	L.	2609,50

Riassunto

PARTE ATTIVA	L.	3144,93
PARTE PASSIVA	„	2609,50

Eccedenza Attiva L. 535,43

La quale si compone:

Di contanti in Cassa	L.	222,43
Avanzo di Legna Oncie 18, Stanga Carra 2 Stufa Americana ed attrezzi di Cucina, valutati	„	63,00
	„	250,00
	L.	535,43

Primo Maggio — Questa giornata è passata fra noi colla massima tranquillità, e nulla avvenne che abbia turbato l'ordine anche leggermente. La pubblica sicurezza aveva prese le precauzioni opportune. Alle 3 pom. ebbe luogo nella *Sala del Moro* il solito banchetto operaio al quale presero parte circa 60 operai, un terzo meno di quelli dello scorso anno, e quasi tutti lavoratori di campagna. L'Avv. Italo Silvestri di Cavezzo tenne un prolisso discorso sul Socialismo, e venne ben inteso applaudito. Per la sera la compagnia comica che agiva nel nostro Teatro annunciava una straordinaria rappresentazione nella fiducia di buoni affari, ma contro le sue aspettative pochissimi si presentarono; così che fu d'uopo rimandarli e sospendere lo spettacolo per non rimettere nelle spese. E così ebbe termine la festa del 1° Maggio, la quale va ogni anno decedendo, e finirà col passare inosservata, come le altre feste civili istituite in momenti di fermento popolare.

Ambulatorio all'Ospedale — L'egregio Dottor Sgarbi Emilio, astante all'Opedale di Modena, ha assunto l'incarico di tenere all'Ospedale di Mirandola un Ambulatorio per le malattie chirurgiche. In detto Ambulatorio si danno consultazioni il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana. Lode e augurii al bravo medico.

Varietà

Cronologia contemporanea

3 Marzo — Dopo la sconfitta d'Abba-Carima sotto il peso della universale indignazione il Ministero Crispi rassegna le sue dimissioni che sono subito accettate dal Re, il quale incarica il Marchese Rudini della formazione del nuovo Ministero.

12 Aprile — A Genova s'inaugura un monumento a Raffaele De Ferrari, Duca di Galliera, che donò venti milioni alla sua città nativa per l'ampliamento del porto, fece costruire case per gli operai, tre ospedali magnifici con ricche dotazioni, e regalò a Genova due pinacoteche, oltre aver fatti altri insigni benefici alla suddetta sua terra natale.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli 1896.

ZENI ZEFFIRO gerente responsabile.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna. — Occorrendo si danno supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

LA BONIFICA DI BURANA

(Vedi Indicatore N. 3, 4, 5)

L'Assemblea generale degli utenti del Consorzio del Canale di Quarantoli e S. Martino nella seduta del 29 dicembre 1892, aderendo al voto del Consiglio dei Delegati del Consorzio stesso prendeva la deliberazione seguente:

Visto il ricorso presentato da alcuni utenti del Consorzio del Cavo di Sopra e Cavo di Sotto in data 27 Novembre 1892 contro il progetto d'acceleramento pei lavori della bonifica di Burana.

Ritenuto non essere nelle proprie competenze di entrare nel merito del progetto di bonifica.

Ritenuto che l'adozione del progetto di acceleramento dei lavori sulla base della convenzione firmata in Roma nel 29 Novembre 1892 fra il Consorzio interprovinciale di Burana costituito con Decreto 19 Novembre 1892 e il Ministro dei Lavori Pubblici è un fatto compiuto.

Ritenuto che in base a tale convenzione e al successivo progetto di legge è stabilito all'art. 13 che entro il 1893 il Governo farà compilare e rendere esecutorio con Ruolo provvisorio d'utenza dei proprietari iscritti nei comprensori costituiti in Consorzio esecutivo.

Ritenuto opera di supremo interesse dei consorziati appartenenti al Consorzio del Canale di Quarantoli e S. Martino Spino che nel Ruolo provvisorio d'utenza sia fatta ragione dell'utile vero che saranno per risentire i consorziati medesimi, e specialmente in riguardo all'apprezzamento che lo stato di naturale fertilità dei terreni Mantovani e Ferraresi è di gran lunga superiore a quello dei Modenesi, parte dei quali per la loro natura ancora non sono suscettibili di miglioramento.

Senza intendere di pregiudicare i diritti e ragioni di qualsiasi natura delli componenti il Consorzio del Canale di Quarantoli e S. Martino Spino.

a) passa all'ordine del giorno;

b) dà mandato alla Deputazione di fare tutte quelle pratiche che riterrà opportune per tutelare che nella formazione del Ruolo provvisorio d'utenza da compilarsi in dipendenza dell'art. 13 della legge 30 Dicembre 1892 non siano lesi gli interessi dei Consorziali.

c) Manda un voto di lode a tutti i Deputati e Senatori delle Provincie interessate nella bonifica per averne sollecitato il compimento.

Il Sig. Paltrinieri Gaetano avuto la parola, dice che in massima bisogna ac-

cettare il progetto per l'acceleramento della bonifica di Burana, ma dichiara che devesi insistere protestando sul riparto delle spese che, come puossi rilevare dalla relazione Ministeriale, andrà ad aggravare soverchiamente i Modenesi.

Propone che ai considerando dell'ordine del giorno testè letto, e che accetta vengano fatte le seguenti aggiunte dopo le parole — non sono suscettibili di miglioramento.

E che non sono perciò accettabili i criteri di plusvalenza accennati dalla tabella delle relazioni Ministeriali e delle commissioni ed attribuiti ai terreni Modenesi in confronto delli Ferraresi e Mantovani.

Considerando che gl'interessati Modenesi non devono concorrere nelle spese di esecuzione dei lavori interni e di puro interesse locale delle predette Provincie, dovendosi ridurre il concorso dei Modenesi alla sola esecuzione del Colatore generale d'immissione nella botte e dell'emissario al mare.

Considerando che il modenese non dovrà concorrere in ragione del quantitativo dei terreni che dovranno contribuire alla manutenzione dei futuri condotti Diversivo e Canale di Burana, ma in ragione solo dei terreni realmente bonificabili dell'estensione di circa Ettare 20000.

L'Assemblea approva queste ulteriori aggiunte all'ordine del giorno.

I corrispondenti mirandolesi della *Sera* giornale di Milano, del *Cittadino* e *Panaro* di Modena e del *Resto del Carlino* di Bologna in diversi Numeri del Novembre e Dicembre 1892 scrissero articoli offensivi pei firmatari del ricorso e di elogio sperticato per il progetto di acceleramento dei lavori di bonifica.

Appena però pubblicato il nuovo ruolo

provvisorio d'esazione assai gravoso pei contribuenti mirandolesi di Burana le lodi si tramutarono tosto in critiche acerbe, come abbiamo superiormente rilevato.

Frattanto i lavori della bonifica di Burana in Provincia di Ferrara procedono alacramente; e così pure quelli del terzo e quarto tronco del Canale diversivo nei Comuni di S. Possidonio, Mirandola e S. Felice.

Noi non mancheremo di tener informati anche in seguito i nostri lettori sullo sviluppo e progresso di tali lavori, che si ritiene per fermo saranno compiuti nel 1897.

COMITATO DI SOCCORSO

per i danneggiati

DAL TERREMOTO NELLE CALABRIE E NELLA SICILIA

Lo scandalo suscitato nel nostro Parlamento, lo scorso maggio, a proposito della erogazione dei fondi raccolti per le vittime del terremoto nella Calabria e nella Sicilia, che furono stornati ad altri scopi, *più o meno confessabili*, ci ha fatto sovvenire che anche a Mirandola esiste analogo Comitato Circondariale costituito fino dal novembre 1894 sotto la presidenza del Sottoprefetto del Circondario Cav. Brixio e del Sindaco del Comune Cav. Barbieri - Consiglieri furono nominati il Prevosto-Parroco Don Riccardo Adani e i Signori Bocchi Valmiro negoziante, Ceretti Ernesto Presidente della Società Operaia, Comini Prof. Alberto Direttore della Scuola Tecnica, Dualco Fretta Collettore dell'Esattoria, Galli Ferdinando negoziante, Medina Giuseppe Ricevitore del Registro e Zani Avv. Luigi Presidente della Cassa di Risparmio. - Segre-

tario del Comitato fu eletto il Dott. Antonio Boragno Segretario della Sottoprefettura, e tesoriere il Rag. Luigi Guadagnini Direttore della nostra Banca popolare.

Il Comitato sotto la data del 5 dicembre 1894 con apposito caloroso manifesto faceva appello alla pubblica carità affinché venisse in soccorso a tanti sventurati, e diramava analoghe schede ove si registravano le offerte da ritirarsi dal Tesoriere che esclusivamente distribuiva le schede stesse. Fu raccolta una discreta somma, a quanto dicesi, così nella città come nel Circondario di Mirandola. Il Comune di Mirandola offrì Lire 50.

Nella sera del 16 dicembre 1894 nel nostro Teatro Sociale fu data una serata di beneficenza a tale scopo in cui si prestarono gentilmente i nostri filodrammatici e filarmonici e la Signorina Pia Eula di Torino con numeroso concorso di spettatori, e per conseguenza un notevole incasso. Non essendo ancora stato pubblicato il promesso resoconto noi non possiamo corrispondere alle richieste che ci vengano fatte; cioè a quale somma si elevino le offerte, se, e per quale mezzo siano state trasmesse alla loro destinazione. Appena avremo notizie in proposito, e speriamo non si faranno attendere molto dal Comitato, noi le comunicheremo ai richiedenti ed ai nostri lettori, molti dei quali offrono generosamente. Essi hanno diritto di sapere se, e come furono erogate le loro offerte. E ciò doveva essere fatto almeno prima che il Municipio costituisca un nuovo Sotto-Comitato di soccorso pei feriti d'Africa, come da manifesto delli 30 maggio scorso.

Lo scandalo poi suscitato alla Camera nel maggio scorso a tale proposito è veramente edificante per la dignità del Parlamento. Lo scambio d'invettive fra gli on. Galli e Cavallotti, delle quali la frase

più mite era quella di « canaglia matricolata » può dare il diapason della stima che scambievolmente si professano i cosiddetti rappresentanti della Nazione.

Che dire poi della causa che provocò il tumulto? Noi non sappiamo ancora se le accuse dell'on. Cavallotti siano fondate e se effettivamente i fondi raccolti per le povere vittime siano stati stornati ad altri scopi più o meno confessabili. Certo i precedenti autorizzano a ritenere attendibili quelle accuse. Osserviamo in ogni modo che il solo sospetto ufficialmente affermato, già è per se stesso un fatto tale che giustifica le più severe considerazioni. Poichè oramai fu sollevata una tale questione occorre ad ogni costo che sia fatta luce piena e completa. Nè l'on. Galli può rimanere sotto il peso di un sospetto così disonorevole per lui: nè l'on. Cavallotti può restare impassibile di fronte all'accusa di essere un calunniatore volgare. La situazione è troppo delicata per entrambi perchè ciascuno di essi non debba sentire il dovere di una giustificazione.

Ma intanto tutto questo indecente spettacolo avrà per ultima tristissima conseguenza che in altre circostanze disastrose — che Dio tenga lontane — nessuno potrà più contare sui pubblici soccorsi. Nella popolazione in presenza degli scandali seguiti, è entrato il convincimento che il denaro raccolto per le vittime anzichè giungere a coloro che di soccorso hanno veramente bisogno sparisce fra le mani dei soliti speculatori di patriottismo, che non si vergognano di sfruttare perfino i disastri nazionali a vantaggio dei loro amici se non delle loro tasche!

Così gli uomini che ci governano ci hanno condotto a questo; che d'ora innanzi neppure nella disgrazia potranno

gli infelici trovare chi venga loro in aiuto! L'opera nefasta dei laici nostri governanti ha esaurita qualsiasi fonte di soccorso, sollevando il sospetto su tutto e su tutti. Non si tratta più di uno scandalo isolato; che può preoccupare fino ad un certo punto, si tratta di una serie di scandali che si seguono s'incalzano con sempre maggiore intensità.

Così accadde per gli inondati, così per le vittime di Casamicciola, così è avvenuto per quelle di Calabria! La corruzione ormai è stata sollevata a sistema.

INGRESSO SOLENNE

DEL
NOVELLO PARROCO DI CAMURANA

Nel giorno dell'Ascensione 14 maggio scorso la parrocchia di Camurana dopo tre lunghi anni di vedovanza accoglieva con pompa solenne il suo sospirato Pastore, Arciprete eletto M. Rev. D. LUIGI FERRETTI, Professore di belle lettere da molti anni nel Seminario Abbaziale di Nonantola.

Una rappresentanza della Fabbriceria e del clero di Camurana si recava nel mattino del suddetto giorno fino a S. Felice per ricevere il novello Pastore, il quale a Malcantone veniva incontrato ed ossequiato da molti abitanti e possidenti di Camurana. Dopo breve sosta all'Oratorio di Malcantone il corteggio composto di una ventina di carrozze s'avviava verso Camurana, e giunto all'Oratorio di Bruino veniva incontrato dai sodalizi del SS. Sacramento e del Rosario e dall'economista D. Ferrari. Ivi il novello Arciprete con molti del seguito scendevano e fra lo sparo dei mortaretti, il suono delle campane, le note allegre della Banda di

Mortizzuolo s'avviarono verso Camurana ove giunsero in mezzo ad un'onda di popolo esultante.

Poco dopo il M. Rev. Don Francesco Martini Arciprete di S. Felice delegato dall'Ill.mo Mons. Vicario di Nonantola dava principio alla funzione della immissione in possesso della Parrocchia. Compilate le cerimonie di rito il novello Arciprete D. Ferretti salì il pergamo e, rammentate pateticamente le soavi memorie di tanti anni passati tra i Professori e i cari alunni del Seminario Nonantolano, tracciò efficacemente il programma del verace pastore di anime facendo appello alla cooperazione di tutti i buoni per l'esercizio dell'arduo suo ministero. Alle 11 cominciò la Messa cantata, diretta e composta liturgicamente dal Maestro Giuseppe Pozzetti della Mirandola, ma da vari anni Professore a Lugo ed a Bologna.

La Chiesa, apparata sfarzosamente dal bravo Poggioli di Modena e illuminata straordinariamente, attirava l'ammirazione di tutti. Nel pomeriggio, dopo il canto delle Litanie, dei Vespri e del *Tantum Ergo* accompagnati dall'Organo ed un quartetto ad arco, la Banda della Mirandola, diretta dal Maestro Canè, incominciò a svolgere il suo scelto programma rallegrando la straordinaria folla di popolo accorsa da ogni parte. Una lanciata di palloni e una bella illuminazione fatta dai fratelli Lucchi di Modena posero termine alla indimenticabile festa.

In sì fausta circostanza molti componimenti in italiano, latino e greco videro la luce. Il cav. D. Felice Ceretti pubblicò il testo latino del Commento di Gio. Pico all'Orazione domenicale. Don Comastri di Bologna, Don Vandelli di Nonantola, Gino Malavasi di Disvetro, Don Longi di Cento, Pezzini di S. Felice,

Don Mazzi di Ravenna ed altri non pochi diedero saggio del loro valore poetico e letterario. (Vedi Bibliografia Patria).

Intervennero alla solennità e presero parte al convito di circostanza molti parrocchiani, amici, ammiratori e colleghi dell'ottimo novello parroco al quale tutti fecero i più affettuosi e sinceri augurii di felicità pel bene della sua parrocchia e per la maggior gloria di Dio.

Ma se la bella solennità superò le aspettative, ciò si deve allo zelo dei Fabbricieri Dott. Francesco Molinari e Vincenzo Paltrinieri, alle premure del Comitato a tal uopo costituito, al concorso delle locali Confraternite e di tutto il popolo che colle proprie offerte contribuì alle non piccole spese della straordinaria festività.

D. A. P.

BIBLIOGRAFIA PATRIA

IOANNIS PICI - *Mirandulae - Doctissima - In Orationem Dominicam - Expositio - Denuo Typis Commissa - Curante - Felice Ceretti Sacerdote. - Pridie Idus Maii MDCCCXCVI* - ALOISIO FERRETTI - *Novo Curioni Camuraniensi - Mnemosynon. — Mirandulae Excudebat Candidus Grilli MDCCCXCVI. - Opuscolo in 16° di pag. 33.*

Quando - Nel XIV Maggio del MDCCCXCVI - Il molto illustre Reverendo - DON LUIGI FERRETTI - Da S. Felice sul Panaro - Professore di Lettere nel Seminario Abbaziale - Di Nonantola - Prendeva solenne possesso - Dell'insigne Pieve di San Luca - In Camurana - La Fabbriceria locale - Plaudente ossequiosa - Queste pagine - Del celeberrimo Giovanni Pico - Volea riprodotte per le stampe - Perchè - Rimanesse perenne me-

moria - Del faustissimo avvenimento.

Nello scorso anno nella circostanza del primo Pontificale nel nostro Duomo di Monsignor Andrea Righetti, 16 maggio 1895, fu ristampato dal Cav. Don Ceretti il volgarizzamento dell'*Expositio* fatta nel 1523 da Girolamo Regino Eremita. Ora per la occasione del solenne possesso del novello Parroco M. R. Prof. D. Luigi Ferretti dell'antica ed insigne Pieve di Camurana nel 14 scorso maggio il suddetto Don Ceretti curò la ristampa del testo latino dell'*Esposizione* il quale, sebbene si trovi in alcune edizioni delle Opere del Pico, pure non può che tornar gradito agli eruditi. È preceduto da analoga opportuna prefazione in cui il Ceretti dà ragione di questa ristampa eseguita sopra copia della Cronaca del Pozzuoli di Carpi il quale nel falso sapposto che il testo latino della esposizione del *Pater noster* non avesse mai veduto la luce volle trascriverlo esattamente *de verbo ad verbum* nella sua cronaca da un manoscritto in carta pecorina posseduto da un libraio forestiero che per caso passò per Carpi, come egli stesso racconta nella sua cronaca.

Ci riserviamo di riportare in seguito i giudizi della stampa sopra questa nuova edizione Mirandolese.

Die Fausto Felici - Quo - DOMINUS ALOYSIUS FERRETTI - Ad Insignem Camuranae Ecclesiam - Archipresbiter Vicarius Foraneus - Est Evectus - Suffraganei Ecclesiarum Rectores - Pii Sodalitii - Titulo SS. Sacramenti Sodales - Populus - Pastori Iamdiu Desideratissimo - Ovantes Gratulantur. - 14 Maggio 1896. - Epigrafe in foglio. - Mirandola Tip. Cagarrelli 1896.

Pridie Idus Mai MDCCCXCVI - Hac. Dic. Fausta. - Dum. Camuranenses. - In. Parochiale. Templum. Festo. Cultu. Exornatum. - Hilari. Frequentia. Coeunt. - Prece. Omne. Voto. Prosequentes. - Novensilem. Pastorem. Amatissimum. - ALOYSIUM FERRETIUM - Vita. Pietate. Doctrina. Spectabilem. - Leopoldus Paltrimerius - Hoc. Observantiae. Laetitiae. - Amicitiaeque. Pignus. Perexiguum. - Elucubrat. Et. Expolitis. Laudibus. - Gratulans. Inserit. - Mariani Pavani Vicarii Guardae Ferrariensis. - Mirandulae Typ. Candidi Grilli.

Quando - Nel giorno 14 Maggio 1896 - L' illustre Reverendo - PROF. DON LUIGI FERRETTI - Prendeva solenne possesso - Della Chiesa Arcipretale - Di - Camurana - La Confraternita del SS. Sacramento - Ossequiosa plaudente - Dedicava - Al suo novello Pastore.

SONETTO

A Camurana

Oblia, Madre, quel di che folte e crebre
Nubi 'l tuo sol copriro, e un scettio infame;
Quando, dogliosa Donna, inique ed ebre
Menti blandir vedesti orride trame: (1)
Oblia, Madre, quel di che strana fame
Ti rose 'l seno e ghibellina febre;
Quando un profugo Padre e sante brame
Giacquero tra montane erme latebre: (2)

(1) Il 5 gennaio 1693 convennero nella canonica di Camurana, i principi Galeotto, Giovanni o Lodovico Pico, figli del Duca Alessandro II, imputati di avere tentato di avvelenare il pupillo Duca Francesco Maria: e quivi, in proposito del processo che si stava istruendo, si abboccarono colla Principessa Isabella, intervenuta in nome della Reggente Brigida, la brutta vecchia che rovinò Mirandola e Casa Pico.

(2) *Intelligenti pauca*; e fai tu lettore i commenti belli e boni.

Poi che di Sion bella al novo Duce,
Che venne banditor de l' Evangelo,
Inneggiar le tue vergini fur viste
Cinte di verde oliva; e nova luce
Dissipò l' aere fosco, onde il tuo cielo
Ahi troppi soli il tuo bel ciel fu triste!

GINO MALAVASI.

XIV Maggio MDCCCXCVI - All' egregio Professore - DON LUIGI FERRETTI - Inaugurante il Parrocchiale ministero - Nell' insigne Pieve di Camurana - Plaudente festosamente il suo Popolo - Che in Lui saluta - Il Pastore fatto secondo il cuore di Dio. - Ode del M. Rev. D. Francesco Comastri Parroco di S. Isaia in Bologna. - Mirandola Tip. Cagarelli 1896.

XIV Maggio MDCCCXCVI. - Nell' odierna letizia - Della Pieve di Camurana - Ineggiante al novello Pastore - PROF. LUIGI FERRETTI - Adunano riverenti auguri - I Parrochi e il Clero delle Chiese filiali - Beneaugurando del ministero esordito - Nei gaudi dell' Ascensione del Salvatore. - Versi del Parroco Comastri suddetto. - Bologna Prem. Tipogr. Andreoli.

14 Maggio 1896. - Al novello Arciprete - Molto Ill. e molto Rev. Signore - PROF. D. LUIGI FERRETTI - Che nel giorno sacro all' Ascensione - Prende solenne possesso - Della Chiesa Plebanale di Camurana - Il Rettore i Professori e gli Allievi - Del venerabile Seminario Abbaziale di Nonantola - Bene augurando offrono la seguente - Ode del R. D. E. Vandelletti Prof. nel Seminario di Nonantola. - Modena Tip. Imm. Concezione 1896.

Al Molto Ill. e Rev. Signore - DON LUIGI FERRETTI - Professore emerito di

umane lettere - Nel ven. Seminario Abbaziale Nonantolano - Quando - Nel giorno XIV Maggio MDCCCXCVI - Sacro alla festa dell' Ascensione di N. S. - Faceva solenne ingresso - All' antica e insigne Pieve Camuranesa. - Sonetto. - D. Giuseppe Bellentani e i Congiunti, esultanti D. D. D. - Modena Tip. Imm. Concezione 1896.

14 Maggio 1896 - Quando - Il Molto Illustre e Reverendo Signore - D. LUIGI FERRETTI - Prendeva possesso - Dell' insigne Pieve di Camurana. - La Famiglia Gibertoni - In segno di vera esultanza - Offriva. - Modena, Ditta Tipogr. A. Rossi 1896.

14 Maggio 1896 - A D. LUIGI FERRETTI - Novello Arciprete e Vicario Foraneo - dell' insigne Pieve di Camurana - UN ORIUNDO - Unito ai Figli plaudenti - Beneaugurando - Offre - Sonetto - in foglio massimo. - Mirandola Tip. Grilli.

14 Maggio 1896. - Al dotto ed illustre Signore - M. REV. PROF. DON LUIGI FERRETTI - Oggi - Per ardente voto di popolo - Per alto e benigno compiacimento - Festeggiatissimo Arciprete - Di Camurana - Pezzini Ferrante - Di S. Felice sul Panaro - Non ultimo per affetto d' antica amicizia - Offre - In evento sì lieto - Gratulazioni ed auguri. - Canzone. - Mirandola Tip. Cagarelli 1896.

XIV Maggio MDCCCXCVI - Assumendo la cura - Della Parrocchia di Camurana - Il Dignissimo e M. Reverendo - DON LUIGI FERRETTI - L' amico ed Ammiratore - Cesare Panigadi - Unitamente a sua Famiglia - Memore de' beneficii - Altiero dell' amicizia - Del meritissimo

Sacerdote - Tenue segno di forte affetto - Offre plaudente e certo - Che di sue egregie virtù - Seguiranno affettuosa riconoscenza - Imperitura laude - Conquiste cristiane. - Sonetto. - Mirandola Tip. Cagarelli 1896.

XIV Maggio MDCCCXCVI - Al merito distintissimo - Del molto Reverendo - D. LUIGI FERRETTI - Professore al Seminario di Nonantola - Esimio Sacro Oratore - Che - Desideratissimo da tutti prende possesso - Della Arcipretale Plebanale Vicaria - Di - Camurana. - I coniugi - Abdon e Rosina Pivetti - Per congratulazioni - Auguri e felicitazioni - volevano intitolato. - Sonetto. - Tip. di Cento.

Al - Molto illustre e molto reverendo Signor - DON LUIGI FERRETTI - Nel giorno di suo possesso - Nella Plebanale di Camurana - Augurio di un amico. - Ode. - Modena Tip. Imm. Concezione 1896.

MIRANDOLESE DISTINTO

Nel *Faro Romagnolo* giornale di Ravenna N. 704 del 25 scorso aprile leggiamo il seguente articolo assai onorifico per il nostro concittadino Mario Guagliumi fu Leandro. Ristampiamo di buon grado tale articolo unendo le nostre congratulazioni a quelle del giornalista ravennate e i migliori auguri per un avvenire sempre più lieto.

» Nell' esperimento dato nelle sale del Casino Alighieri dalla locale Accademia Filarmonica, domenica scorsa, si distinse fra gli altri il giovinetto sig. Mario Guagliumi, che suonò al piano un difficilissimo valtzer di Chopin e uno studio ardi-

mentoso dello Czerny sulle scale della velocità o rapidità. Il bravo giovane sorprese (è questa la vera parola) l' eletto e numeroso pubblico per la eccezionale e mirabile sua agilità, e s' ebbe unanimi e fragorosi applausi con reiterate richieste di bis.

Noi siamo oltremodo lieti che dalla nostra Filarmonica, sotto l' abile e valente guida del prof. Mascanzoni, esca un allievo che dotato com' è di tanto intelletto musicale, potrà fra breve far onore alla scuola stessa.

A lui, che con vera artistica passione s' è dedicato al lungo e difficile studio del pianoforte, è certamente schiuso nella carriera musicale un più che brillante avvenire, e nel fargli questo gradito pronostico, noi gli porgiamo le nostre più sentite congratulazioni e nel contempo i migliori augurii. »

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — MAGGIO. Nati in città, masc. 1, femm. 2 - in campagna, masc. 20, femm. 21. - Totale N. 44.

Morti, in città a domicilio, Golinelli Don Giuseppe di anni 69 Sacerdote, Marasmo - Tosi Euelio di anni 25 studente, Tubercolosi polmonare - Cerretti Alberto di anni 62 barbiere, Sincope - Molinari Ippolito d' anni 70 possidente, Disuria - Sabattini Maria di anni 21 massaia, Febbre puerperale - Zucchi Maria Luigia di anni 51 massaia, Ipertrofia della milza - Nel civico Ospedale, Malavasi Evaristo d' anni 23 muratore, Pneumonite - in campagna, 8 più 9 inferiori ai 7 anni. - Totale N. 24.

MATRIMONI, in città, Malavasi Guido e Ferraresi Alice - in campagna, 8. - Totale N. 9.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — La prima decade del maggio scorso cominciò con 3 giornate nuvolose con pioggia e vento freddo. Seguirono altre giornate varie e fresche fino all' 8, in cui cadde la pioggia e si ebbe un temporale, e temperatura fredda. Nella seconda decade si ebbero

giornate belle e fresche fino al 16 e 17 in cui cadde la pioggia con vento freddo. Seguirono altre giornate belle e fresche. La terza decade cominciò con due giornate piovose e fredde, e la pioggia cadde anche nel 24, 26, 29, 30 con temporale e nel 31 con vento e temperatura fredda e straordinaria nel più bel mese dell' anno.

Dai rilievi fatti nel nostro Osservatorio meteorologico risulta che la media termografica nello scorso maggio fu di gradi 16,66. La temperatura massima fu di cent. 28,7 nel 30. La massima barometrica nel mese fu di mill. 764,3 nel 12 e la minima di mill. 747,7 nel 21. La massima umidità segnata dallo psicrometro fu di gradi 84 e la massima tensione del vapore acqueo fu di gradi 12,48. L' acqua caduta fu di mill. 73,3. Si ebbero giorni sereni 8, con pioggia 14, misti 16, coperti 7, con temporali 7, con nebbia 1. La massima velocità del vento segnata dall' anemometro in 24 ore fu di chilometri 576,80 nel 24.

Le piogge del maggio sebbene tardive tornarono però vantaggiose alle praterie naturali ed artificiali, non così però ai frumenti ed alle viti bisognose di caldo e d' asciutto.

Nozze — Il ch. Ing. Giovanni Malavasi, Professore al nostro Ginnasio, e figlio all' egregio Dottor Olivo, Cancelliere della locale R. Pretura domenica passata (31 maggio) si univa in matrimonio con la signorina Olimpia Guastaroba di Bologna. Facciamo i più sentiti augurii ai novelli Sposi.

Processione del Corpus Domini — Impedita nello scorso anno dalla pioggia ebbe luogo in quest' anno nel 4 giugno con splendore e devozione. Sortito alle ore 8 il sacro corteo dal Duomo percorse via *Fenice*, *Cavour* e *Fulvia*, fece sosta a S. Francesco e poscia per via *Volturno*, *Piazza Grande* e via *Fenice* alle ore 9 rientrava nel Duomo, in mezzo ad una folla di popolo riverente. La banda cittadina suonava scelte armonie e moltissime case erano ornate di tappeti alle finestre.

Festa dello Statuto — Il 7 giugno questa ricorrenza fu celebrata dal Comune col suono della maggior campana, con elargizioni di sussidii a poveri vecchi, e col suono della banda cittadina nella sera come nei passati anni.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli 1896.

ZENI ZEFFIRO gerente responsabile.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna. — Occorrendo si danno supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L' associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta ordinaria del 27 maggio 1896.

Il Consiglio Comunale riunito per la sessione ordinaria di primavera sotto la presidenza del Sindaco Dott. Eugenio Silingardi ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha ratificate diverse deliberazioni d' urgenza della Giunta Municipale relative a storni di fondi nel Bilancio da Categoria a Categoria e alle deduzioni fatte contro le osservazioni e rilievi della Giunta Provinciale Amministrativa sul Bilancio preventivo del Comune per 1896.

Ha approvate alcune modificazioni alla tariffa daziaria in seguito a rilievi del Ministero delle Finanze.

Ha nominato i Signori Dott. Alfredo Molinari, Ing. Giovanni Tabacchi e Bocchi Per. Vittorio rappresentanti Comunali al Consorzio Agrario per biennio 1896-97.

Ha nominato il Sig. Gaetano Paltrinieri membro della Congregazione di Carità in sostituzione del dimissionario Sig. Cap. Antonio Pettenati.

Ha approvato lo svincolo definitivo della cauzione prestata dalla Ditta Trezza a garanzia dell' appalto dei dazi di consumo per quinquennio 1891-95.

Ha incaricata la Giunta per la nomina della Commissione di vigilanza delle Scuole elementari.

Ha approvata la proposta della Giunta d' intitolare la R. Scuola Tecnica col nome di GIOVANNI PICO.

Ha confermata la deliberazione di revoca dell' offerta fatta già al Consorzio Nazionale che reclama il pagamento di tale offerta.

Ha approvato il condono di L. 158,28 a Malavasi Gervasio quale sicurtà del giovine Bertolini Mario studente di matematica decaduto dal godimento del sussidio Pegorari.

Ha approvato il Regolamento Comunale per la circolazione dei velocipedi.

Non ha accolto l' invito del Prefetto di Modena di applicare il calmere sul pane e sulle farine, stante la soppressione del dazio di consumo sui detti generi, e ciò in causa delle gravi difficoltà che presenta l' applicazione di detto calmere, riconosciuto del resto non necessario.

Ha approvato l' inghiaramento della strada dalla Chiesa di Quarantoli per la Punta a Cividale e la relativa spesa di L. 9238 mediante prestito colla locale Cassa di Risparmio.

Ha nominato Polacchini Alfredo Cu-

stode del Cimitero in sostituzione del defunto Suozzi Sante.

Ha confermata la Clorinda Costantini Maestra della Scuola mista di S. Martino in Spino pel triennio 1896-97-98.

Ha confermato il Sig. Setti Settimio Maestro della 2ª Classe elementare urbana pel triennio 1896-97-98.

Ha confermata la Signora Zeni Maria Maestra della Scuola elementare maschile di Quarantoli.

Ha espresso voto favorevole pel rilascio di certificato di lodevole servizio alla Barbi Marianna Maestra della Scuola elementare femminile di Mortizzuolo.

COMMISSIONE MUNICIPALE

di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Seconda tornata dell' anno accademico 1895-96 tenuta nel 14 febbraio 1896 sotto la Presidenza del Sindaco Dott. Eugenio Sillingardi.

§. 1. Il Presidente comunica la lettera di dimissione del Membro Attivo Prof. Giovanni Ragazzi e propone si facciano uffici presso il medesimo perchè receda dalla dimissione rassegnata. La Commissione approva.

Al seguito d'interpellanza analoga del Membro attivo Prof. Alberto Comini il Presidente ed il Vice-presidente dichiarano che dagli atti della Commissione non risulta che l'*Indicatore Mirandolese* ne sia l'organo *ufficiale*, sebbene come tale sia stato ritenuto di fatto per quasi un ventennio, avendo sempre riportato i verbali di detta Commissione e molte Memorie lette nelle tornate della medesima.

§. 2. Il Presidente presenta i seguenti

omaggi a stampa: R. DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA DI MODENA - *Atti e Memorie della R. Deputazione per le Provincie Modenesi, Serie IV, Volume VI.* — R. DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE PROVINCE PARMENSI - *Archivio Storico per le Provincie Parmensi, Vol. I. Parma 1895.* — SOCIETÀ SICILIANA PER LA STORIA PATRIA - *Archivio Storico Siciliano, Pubblicazione Periodica. Nuova Serie, Anno XX. Palermo Tip. Statuto 1896.* — ATENEIO DI BRESCIA - *Commentarii dell' Ateneo di Brescia pel 1895. Brescia Tip. Appollonio 1895.* — DEPUTAZIONE FERRARESE DI STORIA PATRIA - *Atti della Deputazione Ferrarese di Storia patria, Vol. VII, Fascicolo II. Ferrara Tip. Sociale 1895.* — COMMISSIONE MUNICIPALE DI STORIA PATRIA DI CARPI - *Memorie storiche e documenti sulla città e sull' antico Principato di Carpi, Vol. V. Carpi Tip. Rossi 1894-1895.* — SOCIETÀ UMBRA DI STORIA PATRIA - *Bollettino della Società Umbra di Storia patria, Vol. I. Venezia Tip. Boncompagni 1895.* — COTTAFAVI CLINIO - *Statuti Municipali di Vezzano-Ligure. Spezia 1895 Tip. Argiroffo.* — R. ACCADEMIA LUCCHESA DI SCIENZE LETTERE ED ARTI - *Atti della R. Accademia Lucchese di scienze lettere ed arti, Vol. XXVII. Lucca Tip. Giusti 1895.* — GOFFREDO DI CROLLALANZA - *Giornale Araldico-Diplomatico-Genealogico. Settembre 1895 N. 9. Bari 1895.* — La Commissione gradisce tali omaggi pei quali il Segretario ha già rese singolari grazie agli offerenti.

§. 3. Il Presidente invita la Commissione a deliberare sulla nomina a Soci corrispondenti della Commissione dei Signori seguenti in conformità delle relative proposte fatte già fino dal 30 maggio 1895 dal Vice-presidente Dott. Molinari.

1. Sig. Comm. Luigi Zanfi R. Provveditore degli studii in Modena esimio cultore delle lettere che tanto s' interessa per l'incremento degli studii della nostra Commissione.

2. Sig. Marchese Ferdinando Calori Cesis di Modena letterato distinto, autore di una pregiata biografia di Giovanni Pico che sarà ristampata fra breve per cura della Commissione.

3. Sig. Cav. Leone Dorez Sotto-Bibliotecario al dipartimento dei manoscritti della Biblioteca Nazionale di Parigi, storico insigne che s' occupa con somma intelligenza ed amore degli studii relativi a Giovanni Pico, di cui nel 1894 diede in luce alcuni sonetti inediti, e fra non molto pubblicherà una speciale monografia storica.

La Commissione approva a pieni voti tali proposte del Vice-presidente Dott. Molinari incaricandolo a dar corso ai relativi atti verso la Giunta Municipale per l'opportuna approvazione.

§. La Commissione accogliendo in massima la proposta del Vice-presidente di pubblicare l' XI Volume delle *Memorie Mirandolesi* si riserva di stabilire in altra seduta quale sarà la materia di detto Volume.

BIBLIOGRAFIA PATRIA

Bollettino Ufficiale della Consulta Araldica, Volumi 2, dal Settembre 1891 al Maggio 1895. — Roma, Stabilimento tipografico G. Civelli.

Questa pubblicazione è divisa in due parti, *ufficiale* e *non ufficiale*. Nell' *ufficiale* si raccolgono le disposizioni legislative, governative, o regolamentari sulla materia Araldica; le nomine nella Con-

sulta e nelle Commissioni Regionali: gli elenchi ufficiali del patriziato italiano: le notizie di concessioni, conferme, rinnovazioni di titoli nobiliari, di predicati, di stemmi o di altre distinzioni di competenza della Consulta. Nella *parte non ufficiale* vengono pubblicate le massime nobiliari approvate dalla Consulta Araldica le disposizioni antiche di legislazioni nobiliari italiane; i registi di documenti nobiliari ed altre materie affini.

Il *bollettino* in discorso non ha nè pubblicità fissa, nè un costante numero di pagine. Epperò non si fanno dalla tipografia editrice abbonamenti, ma i fascicoli son posti, separatamente, in vendita ad un prezzo ragguagliato alla loro mole.

Sinora ne uscirono 10 fascicoli soltanto, formanti i due primi volumi.

Nel primo si trova parlato dei — *patriziati* d'Acqui, Asola (bresciana), Bergamo, Brescia, Casalmaggiore, Chieri, Como, Crema, Cremona, Genova, Lodi, Lombardia, Mantova, Pavia, Roma; — dei *decurionati* di Milano e Parma; — dei lavori delle Commissioni di Napoli, Piemonte e Venezia.

Nel secondo — della *paria* d' Aosta, dei *patriziati*, o nobiltà d' Arezzo, Bari, Borgo S. Sepolcro, Carpi, Colle, Correggio, Fiesole, Finale-Emilia, Firenze, Fivizzano, Livorno Toscana, Lucca, Massa di Carrara. S. Miniato, Mirandola, Modena, Modigliana, Montepulciano, Napoli, Parma, Piacenza, Pescia, Pietrasanta, Pisa, Pistoia, Pontremoli, Prato, Reggio-Emilia, Viterbo, Salerno, Sorrento, Tortona, Trani, Tropèa, Venezia, Volterra. — Con molta probabilità l'elenco provvisorio di Modena e Reggio sarà contenuto nell'undecimo fascicolo del *Bollettino Ufficiale* che non è ancora venuto in luce; ed allora, come sta scritto nel *Regola-*

mento per le iscrizioni d' ufficio nei Registri della Consulta Araldica (art. 11 e 12), sarà depositato presso le R. Prefetture dei capiluoghi dell' antiche regioni. I Prefetti poi ne' soliti modi, informeranno le famiglie interessate della compilazione del detto elenco provvisorio, a fine che possano, per lo spazio di sei mesi, esaminarlo e proporre se sarà d' uopo varianti o correzioni od aggiunte di nomi, com' è stabilito dall' art. 7 dell' accennato Regolamento, con domanda da presentarsi alle Prefetture locali.

Dei titoli nobiliari municipali di Patrizio e di Nobile in Modena, Reggio, Mirandola, Carpi, Finale e Correggio — studi della Commissione locale Modenese, estratti dal Bollettino ufficiale della Consulta Araldica, Vol. II num. 6, Agosto 1895. — Roma Civelli 1895.

Gli Stati Estensi dell' ultimo periodo, cioè dalla perdita di Ferrara del 1598, alla rivoluzione del 1796, erano composti di più Ducati e Principati, ciascuno de' quali possedeva costituzioni e ordinamenti propri e si trovava co' propri sovrani in rapporti peculiarmente gli uni diversi dagli altri. In ognuno di questi Ducati e Principati distinguevasi inoltre uno stato così detto, *immediato*, formato dalle Comunità che, o per patti stipulati cogli Estensi o per altre ragioni politiche, non venivano dagli Estensi subinfeudate, e uno stato così detto *mediato* suddiviso in una grande quantità di unità giurisdizionali insignite dei titoli di *marchesato*, di *contea* e di *signoria*, e date in feudo a famiglie antiche e potenti.

Però nello stato *immediato* fra Comunità e Comunità riscontransi le più notevoli differenze e di costituzione e di dignità. Per esempio le due Comunità di

Modena e di Reggio, le maggiori degli Stati Estensi, conservarono per patti sanciti sino dal primo loro assoggettarsi alla Casa d' Este, una vera *compartecipazione alla sovranità*, onde a mandare ad effetto qualsiasi riforma dello Stato, a imporre nuove gravezze, a promulgare nuove leggi ecc. richiedevasi, con procedura legalmente determinata, il concorso insieme del Principe e del Magistrato Comunale detto in Modena *Ordine o Numero dei Conservatori* e in Reggio *Ordine o Numero de' Consiglieri (Anziani, Aggiunti, e Quaranta)*. E questi due ordini di *Conservatori* in Modena e di *Consiglieri* in Reggio avevano forma assolutamente di patriziati, perocchè tutti e due traevano col metodo antichissimo delle estrazioni a sorte (le imbussolazioni) i propri membri fra i membri di un certo numero di famiglie antiche e nobili, distinguendo così due maniere essenzialmente diverse di *cittadinanza*, l' una patriziale e presso la quale era un vero diritto di consovranità e l' esclusivo diritto di amministrare la pubblica cosa, e l' altra non nobile o *plebea* che manteneva il cittadino in una condizione affatto subordinata di amministrato senza facoltà tampoco di controllo degli Atti de' propri reggitori. Pertanto in Modena e in Reggio i qualificativi di *patrizio* o di *nobile* dell' *ordine o numero dei Conservatori* e di *patrizio* o di *nobile* dell' *ordine dei Consiglieri* sono usati come veri sinonimi ed oggi fra titoli specifici della nobiltà municipale investita di poteri consovrani trovano riscontro soltanto nel titolo appunto di *patrizio*.

Ma presso le comunità minori le cose procedettero in modo sostanzialmente differente e se alcuna volta si trova usato il qualificativo di *patrizio di Mirandola*,

patrizio di Carpi, patrizio di Correggio ecc. è fuori di dubbio che trattasi di un uso dedotto da analogia non da identità di istituzioni coi Comuni maggiori quali erano quelli di Modena e di Reggio. Infatti p. e. allorchè il Ducato di Mirandola passò dagli spodestati Duchi Pico ai nuovi Signori Duchi Estensi, costoro non vi trovarono nemmeno traccia dell' antichissimo Comune, di cui pure si hanno memorie certe sino al sec. XIV; e ve lo rinnovarono cominciando *ab imis*; scegliendo cioè un certo numero di famiglie maggioranti che crearono o riconobbero nobili del luogo attribuendo loro, con norme date per decreto 15 luglio 1738. i diritti ordinari delle nobiltà decurionali. In vero qui manca del tutto l' elemento della consovranità; anzi i poteri demandati al detto ordine di famiglie non varcano il limite di una semplice amministrazione economica soggetta altresì costantemente al *placet* di un delegato del Principe, il Governatore. Il titolo di *Patrizio* secondo il valore cospicuo, che ora vi si vuole ammettere non corrisponderebbe alla sostanza de' diritti dei membri delle nobiltà municipali di Mirandola, di Carpi, di Correggio ecc. e pertanto ad essi spetta semplicemente il titolo specifico di *nobili* coll' indicazione del luogo (di Mirandola, di Carpi, di Correggio ecc.)

Ai quesiti pertanto della nota del Commissario Regio per la Consulta Araldica sedente in Roma fatti a questa Commissione Modenese, fu così da esso risposto.

« Quesito I.° — Fu già negli ex Stati Estensi sostanziale differenza fra patriziato e nobiltà civica; alcuni ordini decurionali di centri maggiori essendo stati privilegiati di veri diritti di consovranità altri, di centri minori, avendo esercitati poteri di semplice amministrazione.

Quesito 2.° — Negli ex Stati Estensi due soli sono i Municipi che possono vantare veri patriziati: Modena e Reggio.

Quesito 3.° — E semplice nobiltà fu nei quattro municipi di Mirandola, Carpi, Finale e Correggio.

Quesito 4.° — E di conseguenza alle premesse risposte ammette la R. Commissione Araldica Modenese come giustissimo il principio che alle famiglie componenti gli ordini di *Conservatori* di Modena e di *Consiglieri* di Reggio si dia negli Elenchi nobiliari italiani titolo di patrizie rispettivamente di Modena e di Reggio, e che alle famiglie degli ordini nobiliari municipali di Mirandola, Carpi, Finale e Correggio si dia il titolo specifico di *nobili* di Mirandola, di Carpi, di Finale e Correggio.

Quesito 5.° — Circa l' uso di corone indicative di gradi patriziali e nobiliari municipali la R. Commissione Araldica Modenese non ha trovato traccia di norme determinate o costanti o di consuetudini. »

« Intorno alla nobiltà o patriziato municipale il Comitato si propone, innanzi tutto questo quesito: Modena ebbe un vero *patriziato* o una semplice *nobiltà civica*?

La storia delle istituzioni comunali è in Italia identica, o quasi, nell' origine, ma infinitamente varia nello sviluppo e nelle fasi ulteriori; sicchè l' accennata distinzione, che in alcune regioni Italiane, per esempio fra Venezia e le città Venete, di terra ferma, ha evidentissima ragione di essere, si riduce, presso di noi, quasi ad un giuoco di parole.

Le città Emiliane, che dallo stato libero dell' antico reggimento comunale passarono sotto il governo dei Marchesi d' Este, non divennero mai provincie soggette

ad una capitale e ad un governo centrale ma furono capitali del proprio stato, ebbero ciascuna governo a sè, informato ad antichi patti di dedizione e conservarono, in comunione col Principe o co' suoi delegati, l'esercizio di tutte le regalie di cui avevano goduto nel tempo della loro più completa libertà. Così anche nel periodo in cui gli Estensi risiedettero abitualmente nella loro prediletta Ferrara, Modeua non fu come che sia soggetta ad un governo costituito e risiedente in Ferrara, ma fu capitale del proprio distretto, ampio quanto le due diocesi di Modena e di Nonantola (dedotto il piccolo stato di Carpi) e politicamente uno, e qualificato col titolo dapprima di *Comitato* e poscia (in vigore del noto privilegio di Federico III a Borso d'Este del 1452) con quello di *Ducato*. Gli Estensi erano Duchi in Modena e nel suo distretto, senza alcun rapporto cogli altri loro diritti sovrani in Ferrara, in Rovigo, in Comacchio, in Reggio, in Sassòlo, in Carpi, e da ultimo in Correggio, in Mirandola ecc. E quali loro rappresentauti deputavano regolarmente tre alti Ufficiali; il *Capitano*, investito di poteri esecutivi e di polizia (trasformato poi nel *Governatore*), il *Podestà*, supremo magistrato nell'ordine giudiziario, e il *Massaro*, che aveva cura delle finanze. I quali tre funzionari, che, divisi, avevano rispettivamente attribuzioni tassative e perfettamente distinte, rappresentavano, uniti, addirittura la persona del Duca; *ma non potevano compiere nessun atto di vera alta sovranità se non collegialmente associati ai Consigli di cittadini che in Modena furono detti dei Conservatori*. Infatti nè ai tre alti Ufficiali Ducali costituenti il così detto *Reggimento*, nè allo stesso Duca era lecito mutare come che sia l'ordinamento dello

Stato di Modena, o riformare Statuti o imporre gravezze ecc. per compiere i quali atti di tanta importanza *occorrendo il concorso dell'Ordine dei Conservatori e del Reggimento insieme, e l'approvazione*, che soleva esplicarsi con lettere patenti, o anche con semplice rescritto, *del Duca*. Nessun dubbio, frattanto, che l'Ordine dei Conservatori fosse privilegiato in rigore di antichi patti di spontanea dedizione di Modena agli Estensi, di una vera e propria consovranità nell'ambito del proprio distretto o Comitato o Ducato che voglia dirsi.

Nell'identica condizione ritrovasi pur Reggio di cui è stato conservato lo stesso testo di *pacta* solenni, stipulati all'atto della sua commissione al Marchese Niccolò III d'Este nel 1409.

Ma a costituire un ordine patriziale non basta la consovranità; abbisogna necessariamente un altro elemento, ed è l'ereditarietà, la forma aristocratica dell'esercizio del privilegio di consovranità a favore di un certo numero di famiglie cittadine e ad esclusione di tutte le altre. E anche questo elemento si trovò nell'ordine dei Conservatori di Modena e documentato nel modo più ampio e non interrottamente pel corso di più secoli sino alla rivoluzione del 1796.

Forse, in origine, questo elemento aristocratico mancava tanto nei Conservatori quanto nei membri del Consiglio Generale di Reggio. Ma gli Estensi stessi dovettero favorirne i principii e il progressivo sviluppo, onde dai pubblici negozii fosse distolta gran parte del popolo, interessandovi invece un numero relativamente ristretto di famiglie devote, per molti altri e vari rapporti, alla Casa Ducale. Così può dirsi che, mercè il favore dei Duchi, si venne affermando in modo

affatto consuetudinario un incantestato diritto attivo e passivo in alcune famiglie di ottimati Modenesi sui posti e sulle *mute* dei Conservatori. E già dal secolo XVI si distinguono nettamente due forme di diplomi di cittadinanza, dati del pari o dall'ordine dei Conservatori o dal Duca, l'una detta cittadinanza nobile, che apriva l'adito all'Ordine Conservatorio, l'altra semplice, che manteneva il cittadino in una umile condizione di amministrato senza speranza di aver luogo e voce fra i reggitori dello stato, o di poterne come che sia controllare gli atti.

A trasformare poi in diritto scritto e sancito l'uso costante, la secolare e mai interrotta consuetudine così invalsa e prevalsa agli ordinamenti liberali e democratici dell'antico Comune, intervennero da ultimo due Costituzioni solenni, una in data del 29 novembre 1769, di Francesco III, l'altra in data del 27 marzo 1785, di Ercole III, ultimi Duchi Estensi, le quali definirono, con nuove forme, come e in quali regolari periodi dovessero farsi le *mute* dei Conservatori, riconoscendo e dichiarando che soltanto i cittadini nobili potevano aver luogo in quell'ordine. Il quale diritto aristocratico municipale, sia pure nell'esercizio di attribuzioni ben più modeste di quelle demandate ai Conservatori del periodo anteriore alla rivoluzione del 1796, fu poi ripristinato nel 1814, proseguendo ad avere vigore sino al 1859.

Questi rilievi storicamente e giuridicamente ineccepibili non lasciano nessuna dubbio sulla esistenza di veri e propri *patriziati* in Modena e in Reggio. I termini però di *patrizio* e di *nobile* ebbero e in Modena e in Reggio un valore che non corrisponde ai criterii dei quesiti formulati dalla nota 17 giugno 1891, n. 2529,

del Commissario del Re. Perchè ne' secoli scorsi, cioè insino a che durarono gli ordinamenti municipali aristocratici anzidetti, i termini di *patrizio* e di *nobile* ebbero uso in Modena e in Reggio in un senso *sinonimo-qualificativo* e non come titolo *specifico*. E ora se dalla Commissione Modenese si facessero le iscrizioni di ufficio delle famiglie Conservatorie Modenesi o Consiglieri Reggiane col titolo di *patrizie* tradurrebbe esattamente, col termine tassativo indicato al caso dai vigenti R. Decreti, i detti termini storici e specifici di *Conservatori* e di *Consiglieri*, laddove se adoperasse il titolo di *nobile* varrebbe a qualificare manchevolmente ed erroneamente nella attuale valutazione ufficiale dei titoli nobiliari un ordine di famiglie che godette di un secolare e pienissimo patriziato di fatto e di diritto, ineccepibile compartecipazione alla sovranità.

Parve pertanto al Comitato incaricato della compilazione del massimario sui titoli nobiliari municipali che le antiche qualifiche di *nobilis dominus* e *de numero* o *de ordine Conservatorum* a Modena, e di *nobilis dominus* e *de numero* o *de ordine Consiliariorum* (Anziani, Aggiunti e Quaranta costituenti il *Consiglio Generale*) a Reggio, trovino il loro equivalente nella vigente titolatura ufficiale, traducendosi coi termini di *patrizio di Modena* o *di Reggio*.

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — GIUGNO. Nati in città, masc. 2, femm. 6 - in campagna, masc. 15, femmine 16. - Totale N. 39.

Morti, in città a domicilio, Bondi Isabella d'anni 42 massaia, Febbre tiffica - Galeotti Luigia d'anni 70 massaia, marasma senile. - Nel civico Ospede-

dale, Paccini Francesco d'anni 41 pittore, Tubercolosi intestinale - Costa Pia d'anni 16 cucitrice, tubercolosi polmonare - *in campagna*, 9 - Più 5 inferiori ai 7 anni. - Totale N. 18.

MATRIMONI in città, Dotti Angelo e Golinelli Anna - Mattacchini Giov. Battista e Barbieri Clementina. *in campagna*, 2. - Totale N. 4.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Nella prima decade dello scorso giugno abbiamo avuto giornate sconvolte con temporali nel 3, 4, 5, 6, pioggia nel 1°, 9 e 10 e temperatura mite e fresca. Nella seconda decade continuò il tempo sconvolto con pioggia e grandine leggiera nel 13, temporale ed acquazzone nel 17 e 20. Nella terza decade il tempo si rimise al bello e il caldo si rese più sensibile. La pioggia cadde nel 26 e 27 cagionando forte ribasso di temperatura.

Dai rilievi fatti nel nostro Osservatorio meteorologico risulta che la media termografica nello scorso giugno fu di gradi 22,32. La temperatura massima fu di Cent. 32,7 nel 19 e la minima di Cent. -12,8 nell' 11. La massima barometrica nel mese fu di mill. 765 nel 19 e la minima di mill. 753,7 nel 26. La massima umidità segnata dallo psicometro fu di gradi 78 e la massima tensione del vapore acqueo di gradi 16,80. La media umidità relativa del mese fu di gradi 62. L'acqua caduta, fu di mill. 100,4. Si ebbero giorni sereni 20, con pioggia 20, misti 18, con temporali 6. La massima velocità del vento segnata dall'anemometro in 24 ore fu di chilometri 328,68 il 17.

Cronaca religiosa — Preceduta da triduo solenne si celebrava nel 15 scorso giugno nella chiesa di S. Francesco la festa di S. Antonio con Messa corale e panegirico del Rev. D. Oreste Ferri di Apignano che aveva predicato anche nel triduo precedente con soddisfazione del numeroso uditorio. Nel pomeriggio ebbe luogo la processione colla statua del Santo per le vie principali della città come nello scorso anno pel Centenario in cui si ripristinò dopo molti anni d' interruzione. La banda cittadina diretta dal Sig. Alamiro Cavicchioli accompagnò il sacro corteo, e nella sera si prestò gentilmente per suonare scelte armonie nel piazzale della Chiesa di S. Francesco, che rimase aperta fino a tarda sera per soddisfare la devozione del popolo numeroso.

In tale circostanza poi fu anche inaugurata all'altare di S. Antonio la pia Opera del pane per i poveri, sorta già nel 1890 in Tolone per la pietà di alcuni devoti e propagatasi rapidamente così in Francia come in Italia.

Il 21 giugno scorso nella chiesa del Gesù si celebrava con maggior pompa del solito la festa di S.

Luigi Gonzaga per festeggiare il 25 anniversario della prima Comunione del S. Padre. Numeroso fu il concorso del popolo e della gioventù specialmente nel pomeriggio in cui tenne analoga lodata orazione panegirica il Rev. Don Gaetano Morandi di Modena, il quale pronunciò altro elaborato panegirico della Visitazione di M. V. nella stessa chiesa il 5 luglio corrente celebrandosi l'annua solennità titolare dalla Pia Congregazione detta degli uomini.

Cronaca teatrale — Nella sera delli 21 giugno ebbe luogo nel Teatro Sociale uno spettacolo straordinario di prosa e musica a totale beneficio del Comitato dei pubblici divertimenti per le feste del Settembre. La società filodrammatica locale, la Società mandolinistica e la Banda Cittadina si prestarono gentilmente ed abbastanza numeroso fu il concorso degli spettatori. Si attende anche da questo Comitato il resoconto degli introiti e delle spese sostenute nello scorso anno in cui ebbe luogo anche una tombola a questo scopo, che diede un buon prodotto.

Varietà

Cronologia contemporanea

26 Maggio — A Mosca, la città santa dei Russi ha luogo l'unzione e solenne incoronazione dell'Imperatore Niccolò II con quella magnificenza che può spiegare uno dei più grandi imperi del mondo e quasi l'unico Governo civile che abbia conservato il carattere religioso. A questa festa il primo a congratularsi col potente monarca è stato il Rappresentante della Santa Sede Mons. Agliardi che gli parlò con la lingua dell'antico impero romano, la quale è ora la lingua sacra del mondo cattolico.

14 Giugno — Il Tribunale militare di Massaua nel processo contro Barattieri esclude nel medesimo ogni responsabilità penale, deplorando che la somma delle cose in una lotta così disuguale e in circostanze così difficili fosse affidata ad un Generale che si dimostrò tanto al disotto dell'esigenze della situazione; e dichiara non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli 1896.

ZENI ZEFFIRO gerente responsabile.

L' INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna. — Occorrendo si danno supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

COMMISSIONE MUNICIPALE di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Terza ed ultima tornata dell'anno accademico 1895-96 tenuta nel 30 giugno 1896 sotto la presidenza del Sindaco Sig. Dott. Eugenio Sillingardi.

§. 1. Il Presidente comunica e deplora la perdita del Socio Corrispondente Avv. Odoardo Raselli colto ed erudito, già Archivistica del Comune di Modena, mancato ai vivi a soli 53 anni a Modena il 12 maggio scorso.

Il Presidente comunica le lettere di accettazione dei Soci corrispondenti Comm. Luigi Zanfi R. Provveditore degli studii in Modena e Cav. Leone Dorez addetto alla Biblioteca Nazionale di Parigi, nominati nella precedente tornata del 14 febbraio scorso, lettere che contengono espressioni molto lusinghiere ed onorifiche per la nostra Commissione la quale si dimostra molto sensibile e grata ai nuovi Soci.

La Commissione prende atto della lettera colla quale il Prof. Giovanni Ragazzi insiste nelle dimissioni già rassegnate da Membro Attivo di questa Commissione.

§. 2. Il Presidente presenta i seguenti

omaggi a stampa: FAMIGLIA CANTÙ - *In morte di Cesare Cantù XI marzo 1896 - Milano Tip. Bernardoni 1896.* — R. DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA DI ROMAGNA - *Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia patria per le Provincie di Romagna - Terza Serie, Vol. XIII, fascicoli 1, 2. - Bologna presso la Deputazione 1895.* — R. ACCADEMIA LUCCHESE DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI - *Atti della R. Accademia di scienze, lettere ed arti Vol. XVIII - Lucca Tip. Giusti 1895.* — G. FREGNI - *Sulla porta della Pescheria del Duomo di Modena, Studii storici ed artistici. - Modena Tip. Namias 1895.* — GOFFREDO DI CROLLALANZA - *Giornale Araldico-genealogico-diplomatico - Ottobre, Novembre, Dicembre 1895, N. 10, 11, 12. - Bari 1897.* — COMMISSIONE MUNICIPALE DI STORIA PATRIA DI CARPI - *Memorie Storiche e documenti sulla Città e sull'antico Principato di Carpi - Vol. VI. Carpi Tip. Rossi 1895.* La Commissione gradisce tali omaggi pei quali il Segretario ha reso già singolari grazie agli offerenti.

§. 3. La Commissione, accogliendo la proposta del Vice-presidente Dott. Molinari delibera di pubblicare la vita di Giovanni Pico con documenti del ch. Marchese Ferdinando Colori Cesis, Socio corrispondente della Commissione, che è pre-

gato di rivedere questa terza edizione del suo lavoro che formerà colle analoghe aggiunte ed appendici l' XI Volume delle Memorie Storiche Mirandolesi.

BIBLIOGRAFIA PATRIA

Elenco Provvisorio delle Famiglie nobili e titolate della Regione Modenese. — Estr. del Boll. della Consulta Araldica. — Vol. III, N. 11. — Settembre 1895. — Roma coi tipi di Giuseppe Civelli 1895.

Il ch. Sig. Cav. T. Sandonnini di Modena pubblicava in alcuni Numeri del *Cittadino* di Modena del dicembre 1895 una accurata analoga bibliografia, riprodotta poscia in separato opuscolo dalla Tip. Moneti.

Crediamo utile stralciare da detto opuscolo alcune generali osservazioni relative alla importanza dell' Elenco annunciato, che comprende anche le famiglie nobili e titolate della Mirandola, come abbiamo ricordato nella Bibliografia del N. precedente.

Con R. Decreto del 10 Ottobre 1869 N. 5317 veniva creata una Consulta Araldica avente lo scopo (art. 1.) di dare pareri in materia di titoli gentilizi, stemmi, insegne cavalleresche. È da credersi però che sulle prime questo nuovo tribunale non avesse vita molto rigogliosa, perchè 18 anni più tardi, e cioè nell' 11 Dicembre 1887, un nuovo decreto regio veniva ancora a determinarne e precisarne gli scopi e gli uffici, richiamando in vigore in gran parte quanto era già stato stabilito col precedente decreto del 1869. Con altro decreto poi dell' otto Gennaio 1888 era approvato un regolamento per la Consulta Araldica, col quale si regolava l'esercizio delle sue funzioni, insieme a quel-

le della Giunta permanente. E come tutti i salmi finiscono in gloria, quei reali decreti finivano con tabelle dei diritti dovuti allo Stato per domande e provvedimenti, o col quantitativo di tasse erariali per concessioni nobiliari, *tariffando* il titolo di principe con L. 30000, quello di duca con L. 25000, quello di marchese con L. 20000, diminuendo man mano la somma in ragione della minore importanza del predicato nobiliare.

Per venire gradatamente alla registrazione generale delle famiglie nobili, il Presidente del Consiglio dei Ministri, a cui era stato affidato il servizio araldico, approvò con suo decreto 15 Giugno 1889, il regolamento per le iscrizioni d' ufficio nei registri della Consulta Araldica.

Come preparazione ad un *elenco generale* (art. 2) veniva ordinato che si formassero *elenchi parziali*, distinti in *speciali e regionali*. Ogni regione storica, nella quale ebbe vita a sè uno stato, doveva avere il suo elenco formato secondo i modi ed i criteri suggeriti e voluti dai detti regolamenti. Una di queste regioni fu costituita coll' antico ducato di Modena, meno la provincia Massese, aggregata alla vicina regione Toscana.

La Commissione regionale Modenese, nominata dal Presidente del Consiglio dei Ministri, si pose alacremente all' opera ed in quest' anno stesso, nel *Bollettino della Consulta Araldica* Vol. III, N. 11, mese di Settembre, comparve il risultato dei suoi studii e delle sue ricerche nell' *Elenco provvisorio delle famiglie nobili e titolate della regione modenese*. A parlare francamente la impressione avutane non è stata buona; una pubblicazione, che deve servire di base a concedere, od a negare diritti, dovrebbe essere condotta in modo da non dar luogo, come la moglie

di Cesare, al più piccolo sospetto. Esattezza e metodo rigorosi, chiarezza e precisione evidenti dovrebbero essere i pregi di questa pubblicazione, nella quale non si possono tollerare errori di qualsivoglia specie.

Una breve e succosa prefazione, che avesse indicati i criteri ed il metodo seguiti, sarebbe stata una guida preziosa per togliere ogni incertezza tanto a coloro a cui piace seguire il processo logico di questo elenco per pura curiosità storica, come per coloro, a cui premesse salvaguardare i loro diritti ed appellare contro le deliberazioni della Commissione modenese. A rendere confusa, od almeno poco chiara la redazione dell' elenco contribuisce il numero assai grande delle abbreviazioni, le quali saranno state necessarie, ma era a sua volta altrettanto necessario fosse pure data la spiegazione di tutte nella tabella a pag. 4. Mancandone talune è giuoco forza al lettore di dar loro quella interpretazione, che più naturale si presenta alla sua mente, il che per quanto possa riuscire facile, ha sempre in sè stesso qualche cosa di arbitrario.

A pagina 12, a cagion d' esempio, troviamo l' abbreviazione T. E. della quale non si trova spiegazione nell' accennata tabella. Ma si dirà è assai facile comprendere che qui si tratta di errore di stampa e che al T va sostituito un' I, e noi non neghiamo la ragionevolezza di tale supposizione, diciamo soltanto che non è così assolutamente certa, perchè si potrebbe anche sostituire una D, e leggere *decreto estense* invece di *investitura estense*. È vero che trattandosi in questo caso di un titolo, a cui va unito il nome del paese, sul quale in origine si aveva giurisdizione feudale ragion vuole che T. E. si corregga in I. E. (investitura estense); ma possiamo

tranquillamente credere che questo sia un criterio sicuro, quando a pag. 20 viene attribuito ad una famiglia il titolo di *Conti* senza indicazione a luogo alcuno e nella colonna delle osservazioni I. E. cioè investitura estense? Una investitura lascia supporre che ci sia un luogo investito: ci troviamo qui pure di fronte ad un errore di copista o di stampa?

A pag. 45 si nota poi una curiosa anomalia, una famiglia avrebbe ottenuto il patriziato modenese in forza d' una riforma reggiana del 12 Agosto 1816.

Nè molta accuratezza si è usata nel registrare i vari nomi dei feudi: così a pag. 31 per non creare equivoci e confusione era meglio scrivere Rocchetta di Guiglia, Pieve di Trebbio, Castellino delle Formiche ecc. invece di Rocchetta, Pieve, Castellino; talvolta poi si fa anche peggio, si travisano e deformano i nomi e si scrive Medolla e Montetorino per Medola e Monterosino.

Non si comprende bene che uno stesso luogo possa essere marchesato e contea, come appare fossero Guiglia, Montecucolo, Gaiato, Ranocchio ecc. a pag. 31 dell' elenco. E neppure negli anni si è sempre precisi a pag. 42 si trova un 1747, che evidentemente va corretto in un 1847.

Anche nell' indicare i luoghi di origine e di dimora non si ha sempre quella sicurezza, che pure sarebbe necessaria; così mentre in un decreto di Francesco III un marchese Paolo Menafoglio è detto *mediolanensis*, l' elenco dà a questa famiglia un' origine bergamasca; la famiglia Marchisio è detta originaria di Modena, mentre lo è di Torino; di Modena i Mariannini, di Lucca i Campori, ed invece sono originarii della Lomellina i primi, della Garfagnana i secondi. Generalmente nell' indicare il luogo d' origine i compi-

latori dell'elenco non spingono la diligenza fino a cercare il paesello, la borgata, la villa donde trasse il principio una famiglia, ma per gli Schedoni invece viene indicato Formigine; ma allora perchè non si indica Fanano pei Conti Sabatini, Montebaranzone o meglio Pescarola pei Conti Giacobazzi, Campora pei marchesi Campori, Montecuccolo pei Parenti?

Nell'elenco provvisorio dovrebbero essere registrate le famiglie che attualmente godono titoli nobiliari; con quali criteri la Commissione ritiene attualmente esistenti famiglie, delle quali non conosce nè l'origine, nè la dimora? I conti Scutellari-Aiani, i Florez, i Florez Villamil sono registrati come famiglie dimoranti in Modena, ma crediamo che nessuno abbia il bene di conoscerle, e si dovranno paragonare all'araba fenice, la quale che ci sia ognun lo dice, dove sia nessun lo sa. Per compenso di quando ad alcune famiglie non vien dato il luogo d'origine, ad alcune ne vengono dati due, come alla famiglia Paolucci che si dice originaria di Pesaro e di Perugia.

Queste pecche, leggiere in lavoro di altro genere, sono gravi in questo, perchè tolgono la fiducia, e fanno nascere il sospetto di dare basi sbagliate a deliberazioni, che possono ledere diritti di terzi: noi abbiamo notate alcune di tali inesattezze, ma non ci arroghiamo il vanto di dire che siano le sole. Nè si creda che la copia posta in vendita non sia la genuina, vera ed ufficiale della Commissione, essa in tutto e per tutto corrisponde a quella autenticata e depositata negli Uffici della Prefettura, onde tutti possano vederla ed esaminarla. Ma tralasciamo queste negligenze, che per quanto deplorabili non si possono chiamare errori ca-

pitali, il peggio, secondo noi, consiste nel vedere redatto questo elenco senza criteri sicuri, razionali e costanti.

Qui il ch. Sandonnini entra a discorrere di diverse famiglie nobili Modenesi, e specialmente della famiglia Rangoni alla quale i compilatori dell'elenco provvisorio contestano il titolo della dignità marchionale, mentre vi sono evidenti prove per far presumere detto titolo, e dimostrare che il possesso della dignità marchionale nei Rangoni ha tutti i requisiti voluti dalle nostre leggi e dai regolamenti dell'Araldica per essere legittimo; cioè è continuo, non interrotto, pacifico, pubblico, non equivoco (art. 586 Cod. Civ.). Ciò che viene splendidamente dimostrato dal Sandonnini, rivendicando così la gloria e la nobiltà di una fra le più distinte famiglie, non solo di Modena, ma dell'Italia, ingiustamente attaccati dai compilatori del suddetto Elenco provvisorio.

Ecco il succinto dell'ultima circolare intorno alla *iscrizione nell'elenco definitivo delle famiglie nobili e titolate della Regione Modenese*.

» Il ministro dell'Interno, con decreto del 2 maggio p. p., ha prorogato a tutto settembre p. v. il termine del deposito dell'*Elenco Provvisorio delle famiglie nobili e titolate della Regione Modenese* presso le R. Prefetture di Modena e di Reggio-Emilia. Con maggior agio di tempo potranno così gli interessati raccogliere le prove dei loro diritti nobiliari e i certificati di Stato Civile per produrli presso la locale R. Prefettura a fine di ottenere l'iscrizione in quell'*Elenco definitivo* che diverrà il testo ufficiale dei titoli nobiliari, riconosciuti d'uso legittimo.

Si avvertono pure gl'interessati che con altra disposizione ministeriale, fu data facoltà all'Araldica Commissione locale

di rilasciare *atti di notorietà* ovvero *certificati* segnatamente per stabilire chi sia il primogenito nelle singole famiglie, atti da allegarsi appunto alle domande per le iscrizioni nell'*Elenco definitivo*. Tali documenti gli interessati potranno ottenerli facendone richiesta alla Commissione suddetta con istanza in bollato da L. 0,50 e aggiungendo L. 1,20 per la tassa di bollo del documento stesso. »

LE SUORE DI CARITÀ licenziate dallo Spedale di Mirandola

Una dolorosa e tristissima impressione ha prodotto nella città nostra la deliberazione presa da questa Congregazione di Carità di licenziare dallo Spedale le Suore della Carità per la fine dell'anno corrente. E ciò sopra proposta del Presidente Giovanni Ragazzi che è debitore della vita al sacrificio che per lui fece una Suora di Carità.

Interessante sotto questo riguardo è la seguente corrispondenza mirandolese che si legge nel N. 181 del *Diritto Cattolico* di Modena del 12 agosto corrente.

Mirandola, 9 Agosto 1896.

Sebbene siano trascorsi omai quasi quindici mesi dal 16 Maggio del 1895, certo non è fra i lettori del *Diritto* chi non rammenti l'eroismo di Suor Florentina (al secolo Vittoria Vatteux Savoiarda) Superiora delle Figlie di Carità del nostro Ospedale caduta in quel giorno sotto i colpi micidiali di efferrato assassino, che aveva fermo di vibrarli sul Presidente della Congregazione di Carità prof. Ragazzi (allontanatosi opportunamente) e che si scagliò sulla Suora perchè a lui furente, Ella si era opposta con coraggio più che di donna.

Allora nei funerali, per solennità senza esempio, in Mirandola, fatti all'eroina, il presidente, i membri della congregazione parvero sdilinquirsi di tenerezza, di entusiasmo per quelle mirabili figlie della carità, che sfiorano, intisichiscono nella casa del dolore, e ricevono per compenso uno scarso pane, e bene spesso rimbrotti ingratitudini e talora anche (son recenti gli esempi) percosse, e pugnalate.

Chi non avrebbe creduto, che quel sangue innocente con prodigo eroismo versato, quel dolore di tutta la città, quelle dimostrazioni, non dovessero come stabilire e cementare l'unione, i rapporti amichevoli, fra l'Amministrazione del luogo pio (per quanto punto religiosa) e le suore? Ebbene trascorso appena un anno, quello stesso presidente Ragazzi, quegli stessi consiglieri hanno licenziato, più veramente *cacciato* le suore dal luogo consacrato col loro sangue. Perchè!? La lettera di congedo è tutt' un encomio, un panegirico delle suore: esse buone, esse pazienti, esse ammirabili; e perciò *se ne vadano*. — Appellare tal atto uno scherno, è dir poco. Se in argomento di tanto dolore si potesse far dello spirito, pensando al presidente lo si potrebbe chiamare una *ragazzata*; ma poi non sarebbe esatto, poichè bene spesso anche nelle ragazzate ci ha un po' di creanza e di buon cuore, e nel caso nostro manca l'una e l'altro, cosicchè noi crediamo di definir giustamente il brusco congedo: *il calcio del mulo*.

Lo sappiamo, si reca in mezzo l'economia, l'argomento favorito ed ipocrita di tutti i nemici della religione nei luoghi pii, che non osano mostrare il viso al sole e dire sinceramente le cose come stanno in realtà.

Ebbene tre suore chiamate a riorganizzare il servizio ospedaliero, che cam-

minava orrendamente male, non costavano e non costano all'amministrazione più di L. 1500,00 ogni anno; e senza esigere un soldo in più la Provinciale era disposta a concedere una quarta suora.

Il vero motivo, chi lo voglia vedere, è quello di espellere le generose figlie di S. Vincenzo de' Paoli, ed a poco a poco colla dissimulazione ed i cavilli togliere affatto tutto che sa di religione dall'ospedale. Infatti scaduto il primo contratto di 5 anni colle suore, l'amministrazione non lo volle rinnovare che per due soli anni; ed aspettò di essere riconfermata per dire alle suore: *andatevene*.

Intanto, e ciò tradisce le oblique intenzioni, si lasciano insoddisfatti i legati pii, si è tolto al cappellano lo stipendio gli si è tolto ancora l'uso di una stanzetta dove egli all'uopo poteva posare la notte, per esser presto al conforto di qualche morente, e con questo è ben chiaro che gli si dice: *Se potessimo, prete, ti cacieremmo a scopaccioni*.

Noi sappiamo ancora, che le nostre parole, che la disapprovazione cittadina non varranno a mutare in certi figurati un proposito lungamente meditato; ma vogliamo, che almeno una voce non servile si elevi a far plauso a queste eroiche sacerdotesse del dolore, ricordando che la prepotenza di pochi non può macchiar d'ingratitudine un'intera educata città.

Desse partiranno: e di vero amareggiate hanno chiesto di allontanarsi quanto prima, e forse recheranno con sè, come sacro deposito, le ossa di suor Florentina. Sarà un dolore per tutti: una lezione a quelli che dal sangue della vergine non hanno appreso nè la gratitudine, nè il rispetto all'eroismo religioso.

Rileggendo questi periodi dettati con intendimento altamente obbiettivo, e ba-

sati su fatti di pubblica ragione e di pubblici amministratori, crediamo che nessuno possa richiamarsene; ossia veramente uno solo.... il mulo che pur sferrando calci, può a molti bipedi esser maestro di costanza e di buon senso. X.

RESOCONTO

DEL COMITATO CIRCONDARIALE DI BENEFICENZA
pei danneggiati dal terremoto nella Calabria e Sicilia
nel 1894

Riceviamo e assai di buon grado pubblichiamo questo Resoconto, sebbene tardivo, lieti nel conoscere che se vi fu malversazione nella erogazione delle somme raccolte, ciò è imputabile al Comitato superiore centrale e non al nostro locale, che è proceduto colla massima regolarità come del resto ne dava affidamento la conosciuta probità dei membri che lo componevano.

INTROITI

Offerte del Comitato promotore e di cittadini	L. 261,48
Comune di Mirandola	" 50,00
Cassa di Risparmio	" 50,00
Banca Popolare	" 30,00

	L. 391,48

Questua alle case:

Ricev. Medina Giuseppe, Comini Prof. Alberto	L. 118,60
Avv. Zani Luigi, Adani Don Riccardo	" 56,05
Galli Ferdinando, Miravalle G. Battista	" 7,50

	L. 182,15

Recita di beneficenza del 16 Dicembre 1894 — Avanzo netto	L. 113,35
---	-----------

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — LUGLIO. Nati, in città, masc. 5, femm. 3 - in campagna, masc. 22, femm. 11. - Totale N. 41.

Morti, in città a domicilio, Ceschi Rag. Girolamo di anni 79 pensionato, Uroemia - Pivetti Elettra di anni 18 massaia, menengite - Nel Civico Ospedale, Venturini Pietro di anni 71 miserabile, Cangrena - Pradella Gaetano di anni 71 miserabile, Marasmo senile - Vezzali Giovanni di anni 61 muratore, Augnia Pectoris - Tabarelli Luigi di anni 73 falegname, Omicidio - Setti Sante di anni 80 falegname, Marasmo - Berioni Fortunato d'anni 65 giornaliero, Cangrena senile - Ganzerli Antonia di anni 66 massaia, Collasso - in campagna, 7 - Più 7 inferiori ai 7 anni. - Totale N. 23.

MATRIMONI, in città, nessuno - in campagna, 1.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Nella prima decade dello scorso luglio abbiamo avuto giornate belle con caldo temperato e temporale nel giorno 8. Nella seconda decade abbiamo avuto giornate sconvolte con temporale nel 12, 18 e caldo temperato. Nella terza decade il caldo si fece più intenso con temporale nel 22, pioggia nel 23 e 29.

Dai rilievi fatti nel nostro Osservatorio meteorologico risulta che la media termografica nel luglio scorso fu di gradi 24,88. La temperatura massima fu di Cent. 35,3 nell'11 e la minima di Cent. 13,7 nel 3. La massima barometrica nel mese fu di mill. 763,1 e la minima di mill. 755. La massima umidità segnata dallo psicometro fu di gradi 81. La massima tensione del vapore acqueo fu di gradi 18,84. L'acqua caduta fu di mill. 75,2. Si ebbero giorni sereni 10, con pioggia 9, con temporali 7, con nebbia 2. La massima velocità del vento segnata dall'anemometro in 24 ore fu di chil. 240 nel 24.

Il raccolto del frumento è stato in generale abbondante e quale non si ricorda da molti anni. Stante la stagione umida e le piogge frequenti la peronospora e la crittogama si sono manifestate nelle viti più che negli anni passati, specialmente nelle viti di cui i proprietari ebbero poca cura di prevenire il male.

Laureato — Nello scorso luglio il giovine nostro concittadino Vischi Vito dell'Ing. Pietro ottenne la laurea in medicina e chirurgia nella R. Università di Bologna ove ha percorsi e compiuti lodevolmente gli analoghi studii.

Reati di sangue — Un orribile assassinio av-

Contabilità speciali:	
Versamento del Comune di Medolla	L. 181,75
id. S. Possidonio	" 37,70
id. Concordia	" 478,80

	L. 698,25

Bilancio	L. 1385,23

Raccolte nel Comune di Cavezzo	" 625,04
id. Finale Emilia	" 772,96

	L. 1398,00

TOTALE	L. 2783,23

PAGAMENTI

Spese:	
Tipografia Grilli per somministrazioni	L. 40,00
Esazioni a domicilio di offerte	" 6,60
Scrittura schede, cancelleria ecc.	" 4,25
Distribuzione schede	" 1,60
Posta, telegrafo ecc.	" 3,20

	L. 55,65

Erogazioni:	
Vaglia di Banca d'Italia pel Comitato centrale Roma	L. 550,00
id. come sopra	" 660,00

	L. 1210,00

Avanzo di cassa depositato nel libretto N. 519 della Banca Popolare, e rimesso col Vaglia N. 603 alla Cassa del Ministero degl'Interni	" 119,58

Bilancio	L. 1385,23

NB. Le somme raccolte nei Comuni di Cavezzo e Finale Emilia sono state spedite direttamente dai Comitati locali	L. 1398,00

TOTALE	L. 2783,23

IL COMITATO

G. Barbieri, I. Zani, Sac. Dott. Riccardo Adani Prevosto, Valmiro Bocchi, Galli Ferdinando, Comini Alberto, Ceretti Ernesto, Fretta Dualco, Miravalle D. G. Battista, Luigi Guadagnini.

venne la sera del 10 luglio nella villa suburbana di Cividale, ove certo Tabarelli Luigi d'anni 50 veniva ucciso a coltellate da Luigi Ragazzi d'anni 48 di S. Biagio, dimorante a Cividale colla complicità del figlio Giovanni d'anni 20 che avevano sorpreso il Tabarelli che rubava del frumento in un campo di loro proprietà. Il cadavere del Tabarelli fu rinvenuto in un macero vicino ove fu portato dai Ragazzi i quali mercé le indagini solerti della Pubblica Sicurezza furono scoperti quali autori del reato ed arrestati. Il padre è confesso. Il triste fatto è narrato in tutti i suoi particolari dai giornali di Modena e da altri dal 10 al 20 luglio. Il Ministero dell'Interno ha encomiato il nostro bravo Delegato Sig. Gianotti, non che i Reali Carabinieri per la pronta scoperta degli assassini.

Certo Belloni Faustino di S. Giacomo Roncole nel giorno 20 luglio scorso feriva gravemente il suo padrone Bordini Luigi col quale era venuto a diverbio. Il Belloni fu tosto arrestato. Il Bordini migliora.

Tassinari Oreste e Ceretti Artegildo del fu Alberto nella sera del 2 agosto corrente sortiti dall'osteria brilli dal vino vennero fra loro a grave alterco. Il Ceretti nella colluttazione rimase ferito. Trasportato allo Spedale ora trovasi in via di guarigione.

Cronaca giudiziaria — Il suicidio della Sirotti Pasqua avvenuto nello Spedale nostro il 21 agosto dello scorso anno, e da noi narrato nel N. 10 dell' *Indicatore*, ebbe per conseguenza un procedimento penale davanti al Tribunale e Corte d' Appello di Modena e la condanna dell' infermiera Mambrini Marcella incaricata a sorvegliare la Sirotti a tre mesi di carcere e 80 lire di multa, comutata per grazia Sovrana nel confino per tre mesi nello Spedale. Gli eredi poi della Sirotti essendosi costituiti parte civile nel processo in via di transazione, si stabiliva un compenso di L. 400 che la Mambrini doveva pagare agli eredi della Sirotti. Essendo però la Mambrini nulla tenente la somma di L. 400 fu messa a carico della locale Congregazione di Carità. E così ebbe termine anche questo triste incidente.

Bellodi Vittorio di Roncole condannato già dal Tribunale di Modena alla pena di tre anni di carcere per spaccio di monete false essendo ricorso in appello ottenne la riduzione di detta pena a poco più di un anno.

Gozzi Fioravante di Sotero ebbe una diminuzione notevole di pena per la condanna subita per ferimento di Bozzini Dialmo.

Tutto ciò abbiamo rilevato dal *Panaro* e da altri giornali di Modena che si occupano particolarmente della cronaca giudiziaria.

Canale diversivo — I lavori al Canale diversivo procedono alacremente nel nostro Comune e il trasporto della terra, a risparmio di spese, si eseguisce in gran parte coi vagoni e colle macchine a vapore coll' impiego di pochi lavoratori abbastanza tranquilli e soddisfatti.

Si ebbero reclami e proteste per parte di alcuni interessati perchè nel tratto del canale che corre tra la Madonna della via di Mezzo e il Dugal Cucco sotto la strada destra furono collocati tubi di cemento affinchè i fossetti laterali alla strada della Baccarella immettano nel Diversivo. La collocazione di questi tubi ha destato apprensione nei proprietari delle circostanti campagne, temendo essi che in causa del basso livello della strada Baccarella e delle campagne l'acqua del diversivo possa produrre allagamenti e danni notevoli.

Circolo operaio cattolico — Fino dal 17 maggio scorso s'inaugurava in Mortizzuolo con solennità il Circolo operaio cattolico sotto il titolo di S. Leonardo. Intervenne una rappresentanza della Società di Carpi. Si fecero le cariche del Circolo di cui fu nominato Presidente il Sig. Zavatti Martino. Si pronunciarono applauditi discorsi. Il Circolo conta 22 soci. Il 2 agosto scorso il ch. Prof. Dott. Don Umberto Guarco di Modena tenne nella chiesa di Mortizzuolo una dotta conferenza al Circolo.

Il conte Luigi Pico — Da qualche tempo trovasi fra noi il Conte Luigi Pico sotto la cui Signoria fu la Mirandola per ben 400 anni. Il Conte Luigi appartiene al ramo di Gazzuolo, ramo cadetto dei Pico della Mirandola che quivi si trapiantava nel 1534. Ha per capostipite Palamede Pico di Brausio, naturale di Giovanni, primo Conte della Mirandola. Nell'Archivio della Congregazione di Carità di Mirandola trovasi il testamento di Palamede Pico per rogito del notaio Ferrari, e porta molta luce sulla genealogia del ramo cadetto dei Pico.

Varietà

Cronologia contemporanea

5 Luglio — Il sacerdote polacco Costantino Wersowitz, capo di una carovana spedita dalle signore romane nello Scioa in soccorso ai prigionieri italiani, colpito nel deserto presso Gibuti da insolazione muore vittima del suo zelo apostolico assistito dall' Ambasciatore del Papa Monsignor Macario.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli 1896.

ZENI ZEFFIRO gerente responsabile.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna. — Occorrendo si danno supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta straordinaria del 9 Agosto 1896.

Il Consiglio Comunale riunito in seduta straordinaria sotto la presidenza del Sindaco Sig. Dott. Eugenio Sillingardi ha preso le seguenti deliberazioni:

Il Sindaco comunica e deplora la morte del concittadino Prof. Giuseppe Sillingardi avvenuta in Bazzano il 7 agosto corrente. Dice che ai funerali che oggi stesso avranno luogo il Municipio sarà rappresentato dal Cav. Avv. Luigi Zani e la Commissione di storia patria dal Prof. Alberto Comini. Il Consiglio sopra proposta del Consigliere Valmiro Bocchi delibera che sia spedita lettera di condoglianza alla famiglia del defunto Professore.

Ha approvato alcuni piccoli prelevamenti dal fondo di riserva, a termini del R. Decreto 6 luglio 1890.

Ha approvato due deliberazioni d'urgenza della Giunta Municipale per l'appalto dei diritti di pesa e misura per anni tre e l'affitto per anni sette dell'ottavo tronco spalti mediante pubblico incanto con abbreviazione di termini.

Ha approvato il resoconto della Cassa di Risparmio di Mirandola per l'esercizio 1895 che presenta un utile netto di L. 28449,98.

Ha nominato il Sig. Ing. Gaetano Ragazzi rappresentante Comunale al Consorzio Agrario.

Ha nominati i Signori Bocchi Valmiro e Frigeri Dott. Francesco membri della Congregazione di Carità in sostituzione dei dimissionari Signori Paltrinieri Gaetano e Comini Olivo, il quale ha dichiarato che le dimissioni gli furono imposte.

Il Segretario ha dato lettura della nota del Presidente della Congregazione di Carità in data 26 maggio scorso con cui accompagna una dichiarazione del Sig. Comini Olivo colla quale si dimette dall'ufficio di membro della Congregazione di Carità, perchè il gruppo elettorale socialista di cui fa parte lo ha invitato a dimettersi da tale ufficio per non confondere il suo operato con quello di altri partiti ora in grande maggioranza. Il Consiglio senza osservazioni ha preso atto delle dimissioni.

Ha approvato in seconda lettura il prestito di L. 9228,00 per l'inghiarimento della strada dalla Chiesa di Quarantoli per la Punta alla Chiesa di Cividale.

Il Sindaco comunica le pratiche in corso per l'appalto del servizio della illuminazione della città col gaz acetilene, riservandosi di fare in seguito quelle proposte al Consiglio che saranno ritenute più utili.

Ha accordato un sussidio di L. 120 al Maestro Salgarelli Celidonio per la figlia alunna della R. Scuola Normale di Bobbio.

Non ha accolto l'istanza di sussidio della Cremona Giuseppa vedova Ceretti Giuseppe.

Ha confermato il Sig. Dott. Antonio Fogale Insegnante della prima e seconda Classe Ginnasiale per l'anno scolastico 1896-97.

UNA GITA A MONTECENERE

Pavullo 2 Settembre.

Non sarà discaro ai vostri lettori che io, a zonzo un po' per le montagne modenesi, vi mandi di quassù una qualche *noterella*.

La lingua batte dove il dente duole, e naturalmente dovrei subito cascare a parlarvi di un tempaccio scimunito del quale anche qui si è stanchi fin sui capelli perchè anche queste campagne, come le vostre, sono ormai all'ultimo partito. Ma lascio stare il tempo, e vi parlerò di una gitarella ch'io ho fatto ieri a Montecenero, ameno borghicciuolo sulla via Giardini, tra Pavullo e Lama.

Appena arrivatovi mio primo pensiero è stato quello di porre gli occhi addosso allo storico torracchione, donde *Camilla Pico*, mentre il marito Ferrante Montecucoli era in carcere, precipitava giù tutti i cagnotti spagnuoli che le capitavano nelle mani; ma povero torracchione! stali gramo, senza tetto, con dei crepacci lunghi lunghi, e mostra di vivere la vita di chi doman morrà!

Figuratevi poi! mi hanno assicurato ch'è affittato dal Comune di Lama per una *lira e mezza*! Tuttavia il povero torrione m'ha messo in testa qualche grillo

di entusiasmo, sfogatosi subito in quattro versi che vi trascrivo:

Mons cineris locus hic, ubi clara Camilla
Pugnavit victrix pro patria atque viro;
Hinc habuit cineris nomen mons forsan, et hospes
Hunc quocunque ieris mente tene memori.

Ma cosa ne diranno le muse gentili del Piacentini e del Giacomelli.

GINO MALAVASI.

IL CONTE LUIGI PICO

Da qualche tempo trovasi fra noi il Conte Luigi Pico illustre rampollo della famiglia Pico sotto la cui Signoria fu la Mirandola per ben 400 anni. Il Conte Luigi appartiene al ramo di Gazzuolo, ramo cadetto dei Pico della Mirandola che quivi si trapiantava nel 1534. Ha per capostipite Palamede Pico di Brausio, naturale di Giovanni, primo Conte della Mirandola. Nell'Archivio della Congregazione di Carità di Mirandola trovasi il testamento di Palamede Pico per rogito del notaio Ferrari, e porta molta luce sulla genealogia del ramo cadetto dei Pico.

BIBLIOGRAFIA PATRIA

Sulla cattura di Pico della Mirandola nel 1488 — Lettera di Léon Dorez al Prof. Alessandro d'Ancona — (Estratto dalla Rassegna Bibliografica della Letteratura Italiana, III, 11-12) di pagg. 4 in 8.

Nel *Giornale Storico della Letteratura Italiana*, vol XXII, io pubblicava fra gli altri, un dispaccio di Giacomo Trotti oratore di Ferrara alla Corte di Milano, il quale nel 27 gennaio del 1488 avvisava il

duca Ercole I della cattura di Giovanni Pico, avvenuta, siccome correa la voce, in Piemonte per comando del Papa, e per l'affare delle famose *Conclusioni*. Io aggiungeva, che un tal fatto era rimasto ignoto ai biografi del Pico, e congetturava che la cattura avvenisse, o quando il Pico si recò in Francia, oppure quando fece ritorno di là.

Il professore Ferdinando Gabotto (che ringrazio per le cortesi parole onde ha voluto onorarmi) nella *Rassegna Bibliografica* suddetta, N. 7-8 prese ad esame l'anzidetto dispaccio, opinando che il Pico fosse proprio catturato al ritorno dalla Francia, non già nel Piemonte, ma bensì nel Delfinato ove stava Filippo di Savoia, ricordato nel dispaccio col nome *Philoppo mon.re*, soprannominato il *Senza terra*, e che in sua giovinezza tutti chiamavano Filippo monsieur, il quale agognava al trono di Savoia. E perchè alla morte di Elena di Lussemburgo, moglie a Giano di Savoia fratello maggiore di Filippo, non rimaneva di essi che una femmina sola, e di nuove nozze fra Giano ed una sorella del conte della Mirandola s'era appunto trattato per mezzo di Ercole I; il Gabotto sarebbe d'avviso, che tale cattura seguisse per rompere il progettato matrimonio, perchè, ove esso fosse seguito, scemavano per Filippo le probabilità di conseguire l'agognato trono.

Ora il Dorez, cui nulla sfugge, che riguardi il suo prediletto Pico, nella Lettera suindicata dimostra molto probabile che Pico fosse catturato proprio per comando del Papa e per le *Conclusioni*, provando con documenti, che il Sommo Pontefice avea all'uopo emanato ordini ai vescovi d'Italia residenti nelle parti d'Italia per le quali doveva passare Pico facendo ritorno dalla Francia. Conviene

esso pure che *Filippo monsignore* sia l'indicato Filippo *Senza terra*, ed opina, che il *Signore et Madona*, che s'interessarono per la liberazione di Giovanni, siano Bona di Savoia ed il figliuol suo tenuti allora in qualche onore e stima alla Corte di Roma.

Me se la cattura di Pico è certa; oscure però rimangono sempre le circostanze di tale detenzione. A me gode l'animo di avere colla pubblicazione del dispaccio del Trotti, data occasione a due dotti di entrare in un argomento non trattato da altri, e sul quale nuove ed insperate scoperte potranno recare luce maggiore. — (Vedi *Corriere Reggiano* N. 15.)

Nel *Journal des Débats* del 17 maggio trascorso sotto la rubrica « *A l'Institut* » Séance du 15 mai si leggeva che M. Léon Dorez, « annonce à l'Académie qu'il vient de découvrir le procès-verbal officiel des audiences tenues en mars 1487 par les commissaires pontificaux qui avaient d'examiner les fameuses thèses de la Mirandule ecc. »

L'illustre Bibliotecario Francese prima di pubblicare la vita del celebre Gio. Pico, cui intende da ben tre anni, divulgherà tra breve altra scrittura intitolata: « *Pic de la Mirandole en France.* » (Vedi *Corriere Reggiano* N. 26).

Memorie Storiche e Documenti — della Città e dell'antico Principato di Carpi — Studi e Indagini della Commissione Municipale di Storia Patria e Belle Arti di detta Città — Vol. VI. — Carteggio fra l'ab. Girolamo Tiraboschi e l'avv. Eustacchio Cabassi pubblicato da Policarpo Guaitoli. — Carpi, Rossi Giuseppe, coi Tipi Comunali 1894-1895 di pag. LXXXII — f. 43 in 8.

L'avvocato Eustacchio Cabassi nato

nel 1730 da ragguardevole famiglia di Carpi, ivi morto nel 1796, fu uomo sommaramente benemerito della sua patria e perchè vi sostenne con lode le più elevate cariche onorifiche, e perchè la ebbe illustrata colle dotte sue fatiche. Tenne corrispondenza letteraria con uomini illustri del suo tempo, e coadiuvò al gran Tiraboschi per gli scrittori e gli artisti della *Biblioteca Modenese*.

Fu dunque lodevol pensiero della Commissione di Storia Patria di Carpi pubblicare il carteggio che il celebre storico-grafo tenne coll'erudito Carpigiano, nell'anno in che è ricorso il primo centenario dalla morte di chi fu sì altamente benemerito degli studi storici de' nostri paesi. Cotale pubblicazione veniva affidata alle cure del ch. prof. Policarpo Guaitoli, Presidente della Commissione; ed esso non potea in modo migliore corrispondere alla fiducia in lui riposta.

Premesso un cenno sul carteggio in discorso, l'egregio Presidente presenta una accurata biografia del Cabassi, e che da molti era assai desiderata. Appresso pubblica ben CCXVI Lettere, delle quali 165 sono del Tiraboschi, e 55 del Cabassi, comprese le 6 dell'Appendice. Alla maggior parte delle Lettere il dotto Editore, appone note erudite, le quali ora chiariscono punti oscuri ed ora sviluppano cose cennate appena dai due istoriografi.

Dire dei minuti ed interessanti particolari che possono raccogliersi, consultando il nostro volume, non solo dai Carpigiani, ma ancora dagli studiosi delle città e delle castella intorno, non è agevol cosa, nè lo consentirebbe la ristrettezza di queste colonne. Solamente dirò, che, qualunque sia la notizia che si desidera pescare può a bell'agio rinvenirsi, dacchè il nostro volume è corredato di copioso e assai

ben fatto *Indice Alfabetico*, lavoro compiuto con amore, con intelligenza e con pieno conoscimento della materia dal ch. cav. A. G. Spinelli Addetto all'Estense e che volenteroso si sobbarcava ad opera così brigosa. (Vedi *Mirandola, Pico*).

E bastino queste parole a far conoscere la importanza del volume, i molti suoi pregi e la maniera colla quale è stato condotto. Nè vuolsi defraudare della ben meritata lode l'egregio Tipografo Carpigiano signor Rossi, che impresse il volume anzidetto, sia per l'eleganza e la nitidezza dei tipi, sia per l'assieme del libro, che non può non riscuotere la generale soddisfazione.

Non posso poi dar termine a questa breve recensione senza fare i miei rallegramenti agli egregi colleghi ed amici Guaitoli e Spinelli per l'opera loro sì felicemente compiuta. Scorrendo quelle pagine, il mio pensiero volava sovente all'età mia più verde, quando, soggiornando in Carpi, quasi mezzo secolo fa, sentiva il racconto di tante cose che ora ho poi richiamate a memoria trovandole nel volume ora uscito in luce. Il quale compiacimento cresceva ognora udendo così spesso ricordato quell'uomo preclaro, che fu Don Paolo Guaitoli, che ebbe confermata l'operosa sua vita nella illustrazione della natale città. Io ebbi la ventura di trattare secolui, non ancora trillustre, nè saprò dimenticare giammai la singolare affezione e la grande benevolenza, che fin d'allora m'ebbe dimostrato, affezione e benevolenza che poi mi conservava inalterate fino all'estremo giorno in che egli visse. (Vedi *Corriere Reggiano* N. 42 del 1895).

F. CERETTI.

23 Agosto 1896 - A Sua Eccellenza Reverendissima - MONS. ANDREA RIGHETTI

- *Vescovo della Città e Diocesi - Di Carpi - Che oggi compie la sua visita Pastorale - Alla Chiesa Parrocchiale di Fossa - La Confraternita del SS. Sacramento - D. D. D. - Il Santuario - Ode alcaica di Gino Malavasi. - Carpi Tip. S. Giuseppe.*

Non potendo per mancanza di spazio ristampare per intero questa bellissima Ode ne diamo soltanto un saggio.

Qui dove i tardi nepoti evocano (1)

Glorie vetuste, qui dove ai fertili
Paschi ed a l' auree messi

Volgea Richenza il guardo; (2)

Mentre più stretto vegg' io quel mistico

Nodo che lega Pastore e Greggia,

Nel bel Tempio che amore

E luce ha per confine;

Ripenso l' alme che ne le fervide

Pagne divini lauri mieterono,

Io ripenso la forte

Fede de i padri nostri!

Ripenso i fiori che in viva porpora

Tinse il non vinto sangue dei Martiri,

Semenza ai nuovi eroi

De la Sposa di Cristo!

Ripenso i giorni che i sacri delubri

Erser recenti i lor pinacoli

Al sol di quella Roma

Onde Cristo è Romano.

LA PARTENZA DELLE SUORE DI CARITÀ

DALLO SPEDALE DI MIRANDOLA

Nel 28 agosto scorso le Suore di Carità licenziate *col calcio del mulo* abbandonavano lo Spedale e partivano dalla Mirandola, quattro mesi prima della scadenza della convenzione.

(1) La *Fossa* è nominata in un Placito dell' Imperadrice Richenza dell'anno 1130. (*Muratori, Antich. Ital. Tom. VI, col. 233*).

(2) Primo Arciprete della Fossa, scrive il *Tiraboschi*, fu l'anno 1576 quel Sagripante Pedoca, che andò poi per la contessa Fulvia Pio a risiedere in Francia, dove fu fatto Vescovo di Limoges, e dove morì l'anno 1594. (*Diz. Topogr. Tom. I, p. 307*).

Esse erano in numero di tre sotto la direzione della Superiora Suor Teresa Galimberti che aveva sostituito nel maggio dello scorso anno la povera Suor Fiorentina assassinata. Queste eroiche figlie di S. Vincenzo de Paoli, come scrive il corrispondente mirandolese del *Corriere Reggiano* N. 36, fino dal 2 gennaio 1890 erano al servizio di questo Civico Spedale. Al loro arrivare, trovato nello stato il più deplorabile, ben presto v'avevano introdotto l'ordine, la regolarità, la precisione e la disciplina. Colle amabili loro maniere, colla mitezza del loro carattere, colla pazienza si erano cattivate la benevolenza e l'affetto di tanti poveri infelici alle loro cure fidati. La esemplarità della loro vita, il contegno intemerato loro avevano procurato la stima e la venerazione d'ogni classe di persone. Motivo del loro licenziamento è stato l'*economia*; ma questo non è stato che un futile e mendicato pretesto, mentre ben si sa, che la Rev. da Madre Provinciale appena ebbe sentore della cosa, si era offerta mandare una religiosa in più, senza aumentare d'un soldo l'assegno annuale di L. 1500, che il Pio Luogo soleva corrispondere alle Suore. È bensì vero, che la Congregazione nella lettera di congedo fa sommi encomi delle religiose; ma essi sembrano poi contrastare coi fatti; e se veramente si aveva di esse tanta stima, si dovevano conservare, nè già sostituirle. E ciò si doveva fare anche per semplice riguardo alla memoria troppo fresca di Suor Fiorentina Vatteaux assassinata servendo appunto all'Ospedale suindicato. Nel N. 181 del *Diritto Cattolico* di Modena, è comparso un articolo quanto sensato, altrettanto brioso e razzente, e che sfolgora l'operato della Congregazione. Era doveroso per verità, che in mezzo ad una glaciale indifferenza, si fosse

levata una voce nobile nè punto servile a protestare contro sì nera ingratitudine. È stato riprodotto dall' *Indicatore Mirandolese* nel N. 8 dell' agosto scorso.

La partenza quasi improvvisa delle Suore non ha permesso a molti buoni di porgerle l' estremo doveroso saluto ed ha impedito un pubblico attestato di venerazione e di riconoscenza a così degne Suore le quali sono costrette abbandonare, a malincuore una città, che ormai per esse era sacra, perchè custodisce le ossa di una Eroina loro consorella, vittima della sua fermezza, e martire del dovere.

Nello stesso giorno 28 agosto le Suore di Carità furono sostituite nello Spedale dalle Suore di S. Anna di cui diremo in altro Numero.

NECROLOGIO MIRANDOLESE

Il sette agosto scorso moriva improvvisamente a Bazzano il nostro concittadino Cav. Giuseppe Sillingardi professore di storia nel Liceo Muratori di Modena.

Era giunto a Bazzano da Vignola (villeggiava alla Pieve) con due signorine e una bimba. Seco loro visitò il paese, intrattenendosi con la solita bonarietà con qualche suo antico alunno. Verso le 10 accusò un certo malessere, che male si poteva spiegare, e così si recò sentendosi ad ogni passo peggio, alla farmacia Casini, ove appena giunto, sopraffatto dal male, cadde su di un divano e pochi minuti dopo spirava, malgrado le amorose e sollecite cure apprestategli subitamente dai dottori Ferro, Magnoni e Padovani, che si trovavano presenti in farmacia.

È indescrivibile la desolazione delle signore e della bimba. Gli astanti fecero del loro meglio a confortarle, prestandosi con uno slancio d' affetto veramente lo devole.

Il cadavere fu tosto in un piccolo cocchio trasportato al Municipio, mentre si telegrafava al Sindaco di Modena e al fratello del povero professore che è farmacista a Bologna.

Appena avuta notizia della improvvisa morte del prof. Giuseppe Sillingardi il Sindaco di Mirandola così telegrafava al Sindaco di Modena:

Sindaco

Modena

Municipio Mirandola, profondamente commosso morte improvvisa illustre suo concittadino prof. Sillingardi Giuseppe, prende vivissima parte cordoglio desolata famiglia deplorando perdita integerrimo patriota intelligente ed operoso insegnante, distintissimo cultore studi storici, apprezzato per le egregie sue qualità. Pregha indicare giorno trasporto funebre.

Il Sindaco SILLINGARDI.

Il Prof. Sillingardi aveva disposto nel suo testamento, in cui nominava il Sindaco di Mirandola esecutore testamentario, di essere senza pompa alcuna seppellito là dove sarebbe morto, e così, come egli aveva voluto, fu fatto.

Alle ore 16 1/2 del 9 agosto nel Municipio di Bazzano si trovavano già radunate le rappresentanze e gli amici intimi. Un locale a pianterreno dietro la Residenza Comunale e di pertinenza esso pure del Comune, era stato trasformato in cappella ardente, tutto parato a nero, tutto adornato di ceri e fiori. Colà fu da prima deposta la salma, racchiusa in due casse di zinco e di noce, e quivi in mesto pellegrinaggio traemmo tutti.

Il corteo si formò rapidamente, e la salma fu prima portata in Chiesa per la cerimonia religiosa, poi al cimitero, trasportata a braccio per l' erta da parecchi animosi giovani, suoi alunni o da breve usciti dalla sua scuola.

Il Municipio di Modena era rappre-

sentato dall' ass. avv. Ludovico Vaccari e dal segretario generale d.r Solmi, accompagnati dall'usciera Orsi; — Il Municipio di Mirandola lo rappresentava l'assessore e dep. prov. avv. Luigi Zani; il Municipio di Vignola, l'assessore anziano d.r Ermilio Leoni; il Municipio di Bazzano, il Sindaco sig. Casini, l'ass. Nicolai e il segretario. Fra i presenti notammo inoltre: il cav. Arsenio Crespellani, presidente della Deputazione di S. P., il prof. Alberto Comini, per la Storia Patria di Mirandola, il comm. Zanfi, provveditore agli studi, il prof. Siliprandi per il presidente, che non intervenne perchè telegrafò di essere indisposto, e il Liceo Muratori, il m.^o De Maria per l'associazione degli insegnanti, il prof. dott. Carlo Levi, della Società di Cremazione, il prof. Sayler, della S. M. e del Ginnasio di Modena, il prof. Bonacini del Regio Liceo, i proff. Maisen e Ferrarini, della Regia Università, il prof. Vandelli del Ginnasio di Firenze, il prof. Luigi Rossi, già bibliotecario dell' Estense, il d.r Ferraresi, il signor Rinaldo Sperati di Bologna ed altri.

Il *Panaro* era rappresentato dal suo direttore: e rappresentato era il Museo del Risorgimento, come erano rappresentati i massoni modenesi.

Inoltre buon numero di giovani del Ginnasio e Liceo muratoriano, con le rispettive bandiere, erano accorsi a tributare l'ultimo omaggio al loro benamato professore; ed era anche rappresentata largamente la famiglia Sillingardi.

Sul feretro venne deposta una splendida croce di fiori bianchi, e portati a braccia v'erano parecchi eleganti lavori in fiori, e cioè un bellissimo cuscino, una corona del Municipio di Modena, una dei professori del Liceo e Ginnasio Muratori, una dei nipoti, un'altra di due amici.

Chiudevano il corteo (svolgentesi fra due fitte ale di popolo, poichè l'intera popolazione, si può dire, volle partecipare alla mestissima cerimonia) un gruppo di amici e antichi alunni del povero professore, i quali non dissimulavano la profonda commozione che nell'ora tristissima li vinceva.

Deposto il feretro sotto il porticato del Cimitero, parlò per primo, in nome del Sindaco e del Comune di Modena, l'ass. Vaccari, ricordando le grandi benemerenze civili e didattiche dell'estinto e il generoso legato fatto al Comune di Modena. Gli tenne dietro l'avv. Zani, per Mirandola, che aggiunse non meno efficaci parole. Quindi il prof. Siliprandi, per il Preside e il Liceo Muratori, parlò dell'amico tenerissimo e del collega venerato, dipingendone con vivaci tratti la severa figura, i rumorosi e affettuosissimi incontri, l'intelletto sempre volto a civili intenti il cuore sempre aperto ai più nobili sensi. Come vecchio amico e compagno di fede patriottica, parlò, breve ed efficace, il signor Sperati; portarono un saluto commosso alla memoria del loro antico professore il dott. Ferraresi e il prof. Sayler, poi il Sindaco di Bazzano, associandosi al generale cordoglio, lesse telegrammi del Municipio di Mirandola, del pres. del Liceo Regio, Finzi e del prof. Bertoldi. Poi da ultimo l'avv. prof. Ferrarini, visibilmente e vivamente commosso, portò l'addio supremo di quelli che erano stati gli alunni del Sillingardi.

A questi particolari sulla morte e sui funerali del Prof. Sillingardi che abbiamo desunto dal *Panaro* e dal *Cittadino* di Modena N. 217, 218 e 219 aggiungeremo in altro Numero alcuni cenni sulla vita fortunosa e sulle opere di questo nostro concittadino del quale molto si è detto dai giornali di questi giorni.

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — AGOSTO. NATI, in città, masc. 1, femm. 4 - in campagna, masc. 14, femm. 18. - Totale N. 37.

MORTI, in città a domicilio, Molinari dott. Paolo d'anni 45 possidente, Vizio cardiaco - Tamassia Luigi d'anni 74 Gabelotto, Marasmo senile - Guicciardi Claudia d'anni 19 massai, Febbre tifoidea - Roversi Cleonice d'anni 67 massai, Apoplezia - Nel Civico Ospedale, Malagodi Santa d'anni 74 massai, Marasmo senile - in campagna, 4 - Più 5 inferiori ai 7 anni. - Totale N. 14.

MATRIMONI, in città, Ceretti Celso e Secchi Eva - in campagna, 7. - Totale N. 8.

Osservazioni metereologiche ed agricole — Nella prima decade dello scorso agosto abbiamo avuto giornate sconvolte con pioggia copiosa e temporali nel 1°, 2, 6, 7, 10, temperatura fresca ed umida. La seconda decade cominciò con due giornate di pioggia prolungata e copiosa. Seguirono altre giornate belle con temperatura mite fino al 20 in cui cadde copiosa e prolungata la pioggia. La terza decade cominciò essa pure con due giornate autunnali con pioggia copiosa e continua e temperatura fresca. Seguirono altre giornate varie e sconvolte con pioggia copiosa nel 29, 30 e 31 e temperatura umida e fredda.

Dai rilievi fatti nel nostro Osservatorio metereologico risulta che la media termografica nello scorso agosto fu di gradi 21,08. La temperatura massima fu di cent. 30,8 nel 4 e la minima di Cent. 12,6 nel 24. La massima barometrica nel mese fu di mill. 764 nel 24 e la minima di mill. 753,5 nel 22. L'acqua caduta fu di mill. 219,6. Si ebbero giorni sereni 7, con pioggia 15, misti 14, con temporali 4, con nebbia 4. La massima velocità del vento segnata dall'anemometro in 24 ore fu di chilom. 344,86.

Non si ha ricordo fra noi di una estate e specialmente di un agosto così piovoso e freddo come il passato con grave detrimento della campagna in cui il frumentone non matura, l'uva screpola ed è invasa dalla peronospora e dalla crittogama che la dissecca, e le terre specialmente argillose non possono essere lavorate. La trebbiatura del frumento compiutasi in questo mese ha dato in generale risultati molto soddisfacenti anche nei terreni meno fertili ove da molti anni non si era ricavata tanta quantità di frumento, come nel presente.

Mercato bozzoli — Il raccolto dei bozzoli è stato abbondante in quest'anno, e perciò straordinario è

stato il Pavaglione nella nostra città nel giugno scorso. In una sola giornata furono venduti fino a 90 quintali di bozzoli. Il prezzo è variato dalle L. 2 alle 2,60 al chilo.

Neorologio — Il 31 Agosto a soli 40 anni moriva in questa città l'amatissimo Sacerdote D. Leopoldo Paltrinieri colpito da fiero morbo che in soli 15 giorni lo trasse al sepolcro. Era sacerdote assai pio e zelantissimo. Custode della Chiesa del Gesù, tanto frequentata dai fedeli, conservandosi nella medesima il miracoloso Crocefisso del Rosario, e Cappellano dello Spedale continuò a disimpegnare tali uffici con zelo indefesso, sebbene da due anni non percepisse più lo stipendio mensile di L. 50 che ingiustamente gli fu tolto dalla Congregazione di Carità. Inoltre egli era tutto a tutti, promotore e cooperatore efficace di tutte le opere buone che qui si facessero, resterà per lungo tempo viva fra noi la sua memoria.

Nel pomeriggio del 1° Settembre ebbero luogo i funerali con intervento del Prevosto-Parroco, del clero della città e di altri Sacerdoti delle ville vicine, dei sodalizi religiosi e di molto popolo. Le assoluzioni ebbero luogo nella Chiesa del Gesù.

L'Operaio Cattolico di Carpi N. 36 contiene una analoga corrispondenza mirandolese in lode del defunto Sacerdote che difficilmente potrà essere sostituito in tanta scarsità di clero e di mezzi per provvedere ai bisogni delle Chiese.

Banca popolare — Nel 2 agosto scorso ebbe luogo una riunione straordinaria degli azionisti della nostra Banca popolare la quale da qualche tempo manca di Presidente e non procede troppo regolarmente. La seduta riuscì tempestosa e vi presero parte gli avvocati socialisti Ferri di S. Felice e Silvestri di Cavezzo che non si trovarono punto d'accordo e resero la discussione aspra ed ardente. Vennero però approvate le proposte del Consiglio d'amministrazione per la riforma dello Statuto della Cassa e per il licenziamento di tutti gli Impiegati della Banca stessa per la fine dell'anno corrente, in pendenza di un nuovo riordinamento di questo Istituto di credito che è destinato a produrre sensibili vantaggi al paese, quando però abbia un altro indirizzo e limiti le spese d'amministrazione entro i confini del puro necessario.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli 1896.

ZENI ZEFFIRO gerente responsabile.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna. — Occorrendo si danno supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

RESOCONTO

della Cassa di Risparmio di Mirandola

PER L'ANNO 1895

Il Consiglio Comunale nella sua seduta delli 9 agosto 1896 approvava il resoconto della nostra Cassa di Risparmio in base alla Relazione dei Revisori che ristampiamo, riassumendo essa la situazione di questo importante Istituto di credito.

Onorevoli Consiglieri Comunali

Nel ringraziare della fiducia che avete in noi riposta, scegliendoci a revisori del Resoconto della nostra Cassa di Risparmio per l'esercizio 1895, ci accingiamo al compito nostro con poca preoccupazione della sua gravità, perchè, appena chiusa la gestione che dobbiamo esaminare, il Cav. Palumbo-Cardella Ispettore Superiore degli Istituti di credito e di risparmio procedeva ad una minuziosa revisione della contabilità della Cassa in tutti i rami di suo svolgimento, e del suo elaborato rilasciava una relazione molto particolareggiata in apposito verbale.

Nè altrimenti molto faticoso e lungo sarebbe riuscito il nostro lavoro di revisione;

imperocchè il Resoconto del passato esercizio, a simiglianza di quelli degli anni antecedenti, ci viene esposto dal solerte ufficio con tanta chiarezza che ne appare ben tosto l'effettivo funzionamento dell'Istituto.

Invero la Relazione del Ragioniere, coi prospetti e le tavole statistiche onde essa è illustrata, basta a procurare un esatto concetto di tutta intera la gestione.

Gl'incassi dell'anno 1895

furono di L. 3,109,926,54
e i pagamenti . . . » 3,082,935,91

per cui il movimento totale fu di L. 6,192,862,45
cioè di L. 180,298,59 inferiore a quello del 1894.

Questo non potendosi attribuire alla minore entrata dei depositi a risparmio che nel 1894 si verificarono nella somma di L. 972,933,14 e nel 1895 in L. 961,759,24 con una differenza di sole L. 11,173,90, devesi dedurre il fatto o di minor movimento cambiario, o di minor giro di capitali per equilibrare il fondo di cassa coi bisogni del servizio.

I rimborsi fatti ai depositanti

nel 1895 furono di . . . L. 966,925,49
e quelli del 1894 . . . » 863,700,66

con una differenza in più di L. 103,224,83

Ciò non ostante, fatto il confronto tra i depositi e i rimborsi del 1865 e i depositi e i rimborsi del 1894 si rileva che alla fine dell'esercizio 1895 il credito dei depositanti da L. 1,393,689,01 è asceso a L. 1,425,936,01; quindi un aumento di L. 32,247.

In ordine all'accento del prudente equilibrio della giacenza di cassa coi bisogni del servizio e al fatto che, nei depositi, il piccolo risparmio figura per la minima parte, la vostra Commissione sente di dovere sottoporre alla saggezza del Consiglio di Amministrazione della Cassa queste due considerazioni.

Nelle situazioni giornaliere della cassa risulta, in via media, un fondo che oscilla intorno alle 35 mila lire dopo di essersi verificati depositi per un importare medio di L. 3,700 e rimborsi per somma anche minore: da ciò evidentemente un costante avanzo inutile superiore a L. 30 mila infruttifero, che potrebb'essere collocato con interesse, sapendosi che pei grossi rimborsi vien sempre fatta la necessaria diffida.

Sui depositi a risparmio rilevasi che, sopra N. 2174 soltanto N. 493 di essi sono superiori a L. 500 per una somma complessiva di L. 705,610,08 con la media di L. 1431 e che il resto dei depositi in N. di 1681, per un complessivo ammontare di L. 256,149,16 ha una media di L. 152. Questo fatto deve necessariamente portare a dare incoraggiamento al piccolo risparmio, che è quello che più lungamente rimane in cassa, aumentando come altra volta fu avvisato, l'interesse del 3 al 4 0/10 sulle somme depositate che volta per volta, non sieno superiori alle 50 lire.

Fatta una rapida disamina dell'ammontare delle cambiali in portafoglio e di quelle in sofferenza, dell'ammontare

dei mutui ipotecari, tanto a scadenza fissa, quanto ad ammortamento, dei titoli e valori pubblici, e dei beni stabili e mobili nulla emerge che non sia regolare. Solo si osserva che nel 1895 furono accettate allo sconto delle cambiali in N. di 384, mentre nel 1894 ne furono ammesse per 544, e siccome questo investimento offre maggiore garanzia di quello delle sovvenzioni e più sollecito movimento del danaro, così si reputa di dover segnalare se non sia conveniente di diminuire di un 1/2 p. 0/10 al tasso d'interesse sulle cambiali presentate allo sconto.

Il valore dei mobili d'ufficio figura in inventario, e tra le attività della Cassa, sempre per il prezzo di acquisto dei diversi mobili senzachè si faccia un'annua detrazione per il loro naturale deperimento. Questo è contrario a quanto praticasi presso tutte le amministrazioni e può esporre la Cassa a una differenza fortissima tra il valore d'inventario e il valore effettivo; perciò è da ritenere che nell'impianto degli Uffici della Cassa nella loro nuova sede si proceda alla valutazione reale di tutto il mobilare e che negli anni venturi nel conto delle spese e perdite sia iscritta una somma prudenziale per il graduale ammortamento di un valore che sebbene in lungo tempo, è destinato a scomparire.

Dal prospetto delle Rendite e Profitti - Spese e Perdite risulta che le rendite e i profitti del 1895 furono di L. 93,971,80 e che le spese e perdite fu-

rono di » 65,521,82

quindi una differenza di . L. 28,449,98

che rappresentano il vero utile netto della Cassa in confronto di quello del 1894 che fu di sole L. 23,037,78.

Se si considera però che nelle spese

IL PROF. GIUSEPPE SILLINGARDI

Nello scorso Numero dell'Agosto nel *Necrologio Mirandolese* abbiamo dato i particolari della morte e dei funerali di questo nostro concittadino morto a Razzano il 7 agosto scorso ed ivi tumulato nel successivo giorno 9. Ora diremo alcune cose sulla vita e opere sue, raccogliendo ciò che di più preciso ed esatto abbiamo assunto per private nostre informazioni e che fu pubblicato in tale circostanza dal *Panaro* nei Numeri 217, 218, dal *Corriere della Sera* N. 219, dal *Diritto Cattolico* N. 181, dall'*Operaio Cattolico* di Carpi N. 35 e dal *Corriere Reggiano* N. 36 e da altri giornali.

Giuseppe Sillingardi nacque in Mirandola il 18 dicembre 1827 da Rodrigo Sillingardi e dalla Maddalena Ragazzi ed aveva avuto per quanto dicesi a suo padrino Manfredo Fanti col quale si mantenne sempre in ottima affettuosa dimestichezza. Giovinetto ancora abbandonò la patria e recossi colla famiglia nella vicina Concordia ove frequentò le scuole di quel ginnasio, donde passò poi a quelle del Seminario di Carpi. Nel 1850 fu ordinato Sacerdote e ottenne la laurea teologica nella Università di Modena. Nel 1852 promulgata una indulgenza in forma di giubileo Don Sillingardi fu uno dei confessori trascelti per la Concordia fra i più idonei con facoltà straordinarie loro concesse dal Vescovo Cattani. Poco dopo fu proposto dal Vescovo per Maestro d'umanità nel nostro ginnasio, ma non riusciva. Nel 1854, « scrive il corrispondente mirandolese del *Corriere Reggiano* N. 36 tessendo le lodi del Patriarca S. Domenico nella chiesa delle Domenicane della Mirandola, presente il Vescovo, scatenossi

dell'esercizio 1894 figurava la somma di L. 5263 per stralcio straordinario di effetti in sofferenza, e che in quelle del 1895 figura per la prima volta la somma di L. 2276 per la costituzione di un fondo speciale di riserva per le eventuali perdite sugli effetti in sofferenza, si deduce che l'aumento dell'utile nel 1895 su quello del 1894 si riduce a L. 2,475,20 il che, invero, rappresenta ugualmente un sensibilissimo crescente miglioramento. Il Patrimonio è ora salito a L. 285,367,22.

Di ciò va attribuita meritata lode ai Signori Membri del Consiglio di Amministrazione della Cassa e all'Egregio Sig. Segretario ff. di Direttore che con sapere ed interessamento disimpegnano l'importante ufficio a loro demandato.

Siamo anche lieti di segnalarvi l'opera zelante e l'esattezza del Ragioniere e di tutti gli altri Impiegati che validamente contribuiscono ad ottenere i risultati lusinghieri che si vedono migliorare ogni anno. Confidiamo per altro che l'assetto degli uffici nella nuova sede procurata alla nostra Cassa di Risparmio valga a rendere meno faticoso, epperò più ordinato, pronto ed efficace il loro lavoro ora disimpegnato in un ambiente unico ristretto e ingombro da mobili e dai molti libri della contabilità.

Dopo di che vi proponiamo Signori Consiglieri l'approvazione del Resoconto della Cassa di Risparmio per l'esercizio dell'anno 1895.

Mirandola 26 Maggio 1896.

I REVISORI

Giuseppe Barbieri relatore
Antonio Braghirolli
Valmiro Bocchi

contro l'inquisizione e la Corte di Roma, onde fu costretto ad abbandonare la Diocesi e riparò ad Ostellato. Ribenedetto poco dopo, e posta ferma stanza in Carpi il Vescovo che lo amava assai, lo destinò non già ad un posto distinto nell'Episcopio, ma sibbene all'umile ufficio di vice-Cancelliere della Curia. Officiò in questo tempo nella chiesina del Crocefisso, ma non ne ebbe mai la direzione. Suo Direttore di spirito aveva scelto il P. Francesco di Gesù e di Maria, rigido teologo, fuggito dal Portogallo con Don Miguel, di cui era partigiano. Fu di questi tempi che si strinse intimamente con Giustiniano Grosoli. Fondò con lui il *Lumicino*, piccolo periodico, che aveva soprattutto per iscopo mettere in guardia la gioventù « contro le seduzioni delle false apparenze. » Sorto nel 1857, ebbe la corta vita di un anno. In questo torno molto si occupò di *regalismo*, studiando specie sul Van-Espen. Sul principiare del 59, quando già cominciavasi a sussurrare di guerra pare che il Sillingardi s'occupasse di tutt'altro, che delle cose del giorno. Egli infatti nel 18 gennaio di detto anno così scriveva a chi detta queste linee: « Ebbi » una tua a Ferrara, e non risposi subito » per mancanza di tempo, per smemoratezza taggine, ed anche perchè mi parve che » la tua bontà avrebbe fatto scusa alla » mia mancanza. Rispondo oggi da Carpi » ove sono ritornato da quattro di. Io » verrò questa Quaresima a Mortizzuolo. » Mi duole per una parte il venirci perchè ho dovuto rinunciare al pulpito di » Marcaria e Bozzolo, e poi perchè, non » so per quale ragione, oggi non mi vengo volentieri sul mirandolese; dall'altra » ho piacere di contentare il Vescovo che » mi concede questa vacanza, mio zio che » desidera di avermi, e il mio cuore che

» pure si trova lieto di passare alcuni » mesi di virilità dove tanti ne ha passati di gioventù e fanciullezza. Io starò » a letto e quando non saprò che fare » imparerò della Bibbia e della poesia a » memoria. Intanto ringrazio te delle cure » amoroze, che ti sei pigliato per me. Prima di accettare il pulpito per la Quaresima del 60, fammi avvertito perchè » potrò io fartene avere uno..... ove sarei » stato soddisfatto. Il P. Stagni mi ha data » l'acclusa per te..... » — Sopravvenne intanto Magenta e Solferino. D'allora esplicò quel *liberalismo*, che, forse, prima aveva soffocato nell'animo, e che gli fu poi scala ad onori e ad impieghi. Dopo ben poco seppi di lui. Qualche rara volta ci scrivemmo, ma unicamente per ragioni di studi. »

Fin qui il corrispondente mirandolese del *Corriere Reggiano*.

Venuti i tempi nuovi il Sillingardi si dedicò all'insegnamento. Nel 1860-61 fu Professore di lettere italiane nel R. Liceo di Cesena, poscia in tale qualità passò a quello di Sondrio nel 1861, e quindi nel 1864 a quello di Mondovì. Da colà fu destinato a Modena ove con R. Decreto 18 Settembre 1865 fu nominato professore di storia al Liceo Muratori, quivi stabilendosi definitivamente e rifiutando migliori destinazioni.

Datosi a raccogliere documenti sul risorgimento nazionale riuni preziosi elementi per la storia, che egli coi suoi libri legò al Municipio di Modena. Pubblicò diversi opuscoli fra cui ricordiamo « La storia politica d'Italia dal 1790 al 1814; L. A. Muratori e i Re Sabaudi; La Prussia; Ciro Menotti e la rivoluzione del 31; Caterina Pico; La caduta della Cisalpina; Ricordi di Atto Vannucci; Ricordi di Pietro Giannone; Le guerre memorabili nella

valle del Po; Luigi Carlo Farini a Modena; il proclama degli Italiani agli Ungheresi del 21; Carlo Pepoli; Le memorie di Domenico Gazzadi-Moneta; I tre regetti; Giuseppe Mazzini e i moti delle Romagne del 1843 » — poi gli studi su Trajano Boccalini, sul Castelvetro, su Maria e Margherita di Savoia-Gonzaga e molti altri opuscoli scritti con eleganza e buona lingua.

Era membro dell'accademia dei ragionieri di Bologna per la sezione di economia, statistica e storia, socio corrispondente della R. Deputazione di storia patria per le Province Modenesi, membro della Commissione municipale modenese per la revisione delle epigrafi, del Museo del Risorgimento, del Consiglio di vigilanza dell'Istituto Corazzari, Socio corrispondente della Commissione Municipale di Storia patria della Mirandola. Fino dal 17 giugno 1880 era decorato della croce di cavaliere nell'ordine della Corona d'Italia.

La forte tempra e la fiorente salute resero più triste ed inaspettata la notizia della sua morte improvvisa in Bazzano ove, come narrammo nel N. precedente, fu tumulato in tomba distinta in quel Cimitero per cura del Municipio di Bazzano.

La stampa ebbe ad occuparsi del Sillingardi nella circostanza della sua morte con giudizi ed apprezzamenti assai diversi e contrari.

Giuseppe Boselli Direttore del *Panaro* di Modena nel N. 217 e Giuseppe Borelli nel *Corriere della Sera* N. 219 scrissero analoghi articoli con cenni biografici e giudizi non troppo esatti. Fu scritto che il Sillingardi appena diciassettenne si iscrivesse alla *Giovine Italia*, e che appartenesse alla Massoneria. Non si hanno però finora prove certe della verità di tali asserzioni.

Il corrispondente Carpigiano del *Diritto Cattolico* nel N. 181 scriveva quanto segue: « La stampa liberale si guarda bene dall'accennare che massime in questi ultimi anni, il Sillingardi aveva più d'una volta espressa la volontà di rivestire l'abito sacerdotale; anzi siamo assicurati che avesse già principiato a mandare ad effetto il suo proposito. Comunque sia più d'una volta fu visto in chiesa a pregare.

I giornali liberali notano fra le varie rappresentanze ai funerali quella della *Società per la cremazione* e l'altra della *Massoneria*. E che c'entravano di grazia e la *Cremazione* e la *Massoneria*? Era forse per assecondare il desiderio espresso nel *testamento*? Nel *testamento* il Sillingardi dichiarò di voler morire *cattolico, apostolico, romano*.

Siamo assicurati che il Sillingardi in iscuola pubblicamente disse che non era più massone e volgendosi al figlio d'un noto massone, esclamò: — Di a tuo padre che non temo il pugnale settario! —

Appena ordinato sacerdote si iscrisse alla *Congregazione presbiterale*, ed anche depondo l'abito da prete, non potendo dir messa, faceva nullameno celebrare ogni anno la messa per i confratelli defunti sacerdoti, perchè, dopo la morte sua, fossero altresì celebrate da tutti i congregazionalisti le messe a suo suffragio. Appena seppe che suo padre era morto, domandò tosto se avesse ricevuti i santissimi sacramenti! A sua madre moribonda promise che avrebbe rivestito l'abito. Ad un giovane sacerdote parroco era sempre solito dire: « Ricordatevi bene che voi dovrete assistermi alla mia morte!

Purtroppo non pensava che la morte viene quando meno uno sel crede: e morì inaspettatamente, morì senza aver fatto

nulla di quello che in vita andava proponendo: tuttavia resta sempre vero che non è morto coll' animo anticlericale, settario: non era quell' uomo che i massoni amerebbero far credere.

Questo vogliamo far notare perchè si veggia qual valore possano avere certi apprezzamenti della stampa massonica: (ad esempio) che il Sillingardi « ascritto alla *Giovane Italia* » restò « ai principii di essa costantemente ed affettuosamente fedele »: che « il Sillingardi avendo compreso MALE ADDIRSI l' abito sacerdotale colle aspirazioni sue (*della massoneria*) a libertà, egli dimise quell' abito che aveva portato per diversi anni, ma con DECORO (??) SEMPRE (????) si distinse per PIETÀ, dottrina e zelo nel suo apostolato ». Certo, diremo noi, un *apostolato* molte volte esercitò che non era quello della *Massoneria*.....

Quanto poi a dire il Sillingardi: « Credente osò, quando la sua coscienza glielo impose PORRE IN DISPARTE ogni FORMA ESTERIORE e OGNI INTERMEDIARIO e porsì DIRETTAMENTE DI FRONTE A DIO, in cui credeva, forte in ciò dell' onestà del suo operare, incurante di quanto i MALIGNI (?) e gli SCIOCCI (???) avrebbero detto di lui e dissero in vita e in morte. »

Queste parole possono essere dette a Bazzano, ove il Sillingardi non era conosciuto: ma a Modena e a Carpi sarebbero state accolte col beneficio dell'.... *inventario!*

Dio abbia usata misericordia all' anima di lui che gli emissarii della Rivoluzione (circondatolo delle loro arti) valsero purtroppo a strapparli dagli Altari per sospingerlo all' aperta apostasia, dalla quale egli sempre aborrisce, non dimenticando mai che l' *abito secolare* copriva il carattere d' un prete..... Solo deploriamo, che nella

lotta colla sua coscienza, non abbia prima di morire compiuto quello che tante volte diceva di voler fare!

Ai parenti e a quanti pregavano pel suo ravvedimento, tornino di conforto le nostre osservazioni. »

Dal *Diritto Cattolico* di Modena del 3 Settembre scorso leviamo il testamento del Prof. Sillingardi che lo pubblica nelle sue parti principali.

» Modena 11 Ottobre 1885 Casa Maggera N. 4 Via dell' Università nella mia camera di studio.

» Poichè l' ora della morte è incerta e la morte può cogliermi da un momento all' altro, di mio pugno e carattere e nel libero e pieno esercizio delle mie facoltà mentali scrivo in questa carta le disposizioni che *intendo* e *voglio* sieno osservate all' atto della mia morte. — *Voglio che esse abbiano pieno valore* come atto di pubblico Notaro, e che *da nessuno possano essere impugnate senza eccezione alcuna*.

» Protesto di morire *nella fede Cattolica, Apostolica Romana*, nella quale sono sempre vissuto e *voglio morire*.

» Imploro perdono da Dio di tutti i miei peccati e prego la Divina Misericordia ad usarmi pietà e ad accogliermi sotto le ali del suo perdono.

» Raccomando l' anima mia a Dio, alla B. Vergine SS., a S. Giuseppe ed ai Santi miei Avvocati.

» Perdono con tutto il cuore a tutti coloro che mi offesero in qualunque maniera e domando perdono a tutti quelli cui potei nuocere ed offendere in qualche maniera, assicurandoli tutti che non fu mai nelle mie intenzioni di offendere alcuno.

» Desidero e voglio che i miei funerali siano modestissimi senza pompa e lusso

d' accompagnamento e *voglio essere accompagnato alla Chiesa della Parrocchia sotto la quale morirò, da uno o due Preti un Chierico e quattro Confratelli*.

» Dichiaro che se non vestii da Prete, *desiderai sempre* ottenere dispensa dalla S. Sede e feci e farò tutte le pratiche possibili per essere sciolto da uno stato pel quale non mi credetti mai chiamato e credo e mi parve sempre minore scandalo spretarmi che vestire un abito ed insegne sacre che io smentivo. »

» Qui seguono i legati, e primo fra essi quello al Municipio di Modena, che dice:

» A titolo di legato lascio al Municipio di Modena, mia carissima città dove vissi il maggior numero d' anni tutti i miei libri, carte, studii, manoscritti, lettere, ecc. tutti i quadri e ritratti con cornici di cartone e cristallo, con filze e scaffali come si troveranno all' atto della mia morte. Voglio che tuttociò rimanga in perpetuo ad uso pubblico, e non voglio che siano ne libri, ne quadri mai venduti ne barattati.

» Prego la nobile Città di Modena ad accettare questo povero ricordo di uno che si reca ad onore averla avuta a patria adottiva.

» Il Municipio di Modena dovrà far trasportare dal luogo ove morrò alle stanze che destinerà tutti i libri, carte e quadri suddetti e farne l' inventario e tutto ciò a proprie spese.

» Mio esecutore testamentario delego il Sindaco del Municipio di Modena, o chi esso Municipio vorrà delegare in suo posto.

» In tenue compenso di questo servizio lascio a chi sarà mio esecutore testamentario la mia pendola a sveglia che trovai nella Camera dello studio.

» Questo intendo sia il mio valido e legittimo testamento scritto oggi 18 Ottobre 1885 nel mio studio, ecc. »

Annulla quindi ogni altra precedente disposizione.

Dal detto fin qui si deve concludere che il Prof. Sillingardi, come tutti gli spretati, fu l' uomo delle contraddizioni.

BIBLIOGRAFIA PATRIA

VI Settembre MDCCCXCVI - *Al Molto Reverendo - DON GIULIO SIMONI - Che - Prende solenne possesso - Della Arcipretale - Di - Medolla - Luigi Scannavini - Amico suo e non della ventura - Questo tenue pegno - Di rallegramenti e di auguri - D. D. D. - Mirandola Tip. C. Grilli.*

SONETTO (1)

Pastor, la tua non è mission celeste
Ch' ha infiniti orizzonti e ardue cime,
Dove di amor, di pace ella s' investe
E l' ire tutte a l' uragàn reprime?
Che per l' erte giojaie e per le opime
Liete piaggè, tra gioie o cure infeste,
Erra anela, e più s' erge alma sublime
Dove ruggon le umane aspre tempeste?
Oh! ruggia il turba ancor, e sitibondo
Di sangue è 'l grido che l' Erinni ultrici
Gorgoglian ne la strozza... Eppur tranquillo
E vinti e vincitor tu benedici,
Benedici ravvolto in quel vessillo
Che intrecciato di rovi ha vinto il mondo!

GINO MALAVASI.

(1) Mi piace ricordare che Medolla passò ore turbolente quando la sua Rocca, in occasione delle turbolenze di Modena - dopo il 1306 - fu presa da Giovanni da Fredo, e quando nel 1318 fu distrutta e spianata al suolo dalle truppe Modenesi condotte da Francesco Pico. (*Muratori Script. Rer. Ital.* Tom. XI, col. 79). Del resto in questi versi ho svolto - a larghe linee - il concetto dell' illustre R. Bonfadini: - il Parroco è un uomo d' ordine, di carità e di pace. (*Corriere della Sera*, n. 230 del 22-23 agosto 1892).

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — SETTEMBRE. NATI, in città, masc. 2, femm. 4 - in campagna, masc. 17, femm. 11. - Totale N. 34.

MORTI, in città a domicilio, Paltrinieri Don Leopoldo di anni 40 Sacerdote, Laringite tuberculare - Nel Civico Ospedale, Tabacchi Roberto d'anni 56, cancro allo stomaco - in campagna, 8 - Più 8 inferiori ai 7 anni. - Totale N. 1.

MATRIMONI, in città, nessuno - in campagna, 1.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — La prima decade dello scorso settembre cominciò con due giornate sconvolte con pioggia copiosa a cui fecero seguito altre giornate varie con temperatura calda. Nella seconda decade continuò il tempo discreto con pioggia nei giorni 11, 14, seguiti da belle e miti giornate fino al 20 in cui cadde la pioggia. Nella terza decade si ebbero giornate varie e fresche con pioggia nel 25. Il mese terminò con belle e miti giornate.

La raccolta del frumentone in quest'anno fu molto abbondante in causa delle piogge dell'agosto le quali tornarono assai nocive alle canape ed alle uve il cui prodotto oltre che assai tardivo si prevede scarso e cattivo perchè assai danneggiato dalla peronospora e dalla crittogama favorite dalla stagione umida.

Cronaca religiosa — Nel giorno 8 Settembre scorso si celebrava nel Duomo con devota pompa la festa della B. V. del perpetuo soccorso con panegirico del Rev. Can. D. Giovanni Vaccari che tenne opportuni discorsi morali anche nel triduo precedente la festa con soddisfazione del pubblico a corso. L'altare della Vergine era anche in quest'anno ornato di ben disposti fiori e di molti ceri.

Festa popolare — Nel giorno 13 dello scorso Settembre ebbe luogo anche in quest'anno per cura di apposito Comitato promotore la festa solita popolare che qui si tiene da sette anni in tal mese. Numeroso anche in quest'anno fu il concorso dei forestieri qui accorsi coi treni ordinari e straordinari, specialmente nel pomeriggio. La nostra banda Municipale nel pomeriggio, e quelle di Modena e Sassuolo nella sera esebirono scelti programmi. Nella sera la Piazza grande e il Corso Vittorio Emanuele erano fantasticamente illuminati per opera della Ditta Malagoli di Cento, come nel passato anno. Lo spettacolo pirotecnico dato dalla Ditta Fratelli Rossi di Melara tornò gradito al pubblico. E così si chiuse questa festa popolare la quale ogni anno va

declinando, e finirà collo scomparire come tante altre.

Cronaca teatrale — Nella sera del 19 scorso Settembre si riapriva il teatro Sociale per il solito spettacolo autunnale. L'opera scelta fu la *Carmen* del Maestro Bizet nuova per Mirandola, concertata e diretta dal M. Luigi Malferrari di Bologna. La compagnia di canto si compone della Signora Glassè Maria primo mezzo soprano assoluto sostituita dopo la seconda recita dalla Merli Camilla, e della Signora Rignani Engenia primo soprano assoluto, Biglia Mario primo tenore assoluto, Orlandi Giovanni primo baritono assoluto, Drog Giovanni primo basso. Lo spettacolo nel complesso è soddisfacente, sebbene nessuno degli artisti si distingua. L'orchestra poi composta di ottimi elementi sotto la direzione del M. Malferrari è degna d'elogio.

Le rappresentazioni con esito abbastanza favorevole ebbero luogo nelle sere del 19, 20, 22, 24, 26, 27, 28, 29 Settembre, e continuano nell'ottobre.

Nel prossimo Numero completeremo la cronaca teatrale dello spettacolo autunnale.

L'accademia di scherma a scopo di beneficenza che era annunciata pel 16 agosto scorso non ebbe luogo per mancanza di concorrenti al teatro.

Traslato — Il Prof. Alberto Comini di S. Felice sul Panaro Direttore della nostra R. Scuola tecnica è stato traslocato nella stessa qualità a Cesena. Tale trasloco fu richiesto dallo stesso Comini nello scorso anno, in seguito alle elezioni amministrative in cui egli, già assessore delegato e *fac-totum* della città, venne escluso affatto dal Consiglio Comunale. Fu una lezione dura, ma meritata, dappoichè il Comini dovea ben comprendere che quella carica alla quale per un complesso di circostanze, che qui non giova ricordare, fu elevato non era il suo posto, e che era moralmente incompatibile col suo ufficio di Direttore della nostra Scuola tecnica a cui dovevano essere rivolti tutti i suoi pensieri, tutte le sue cure. Sappia egli almeno trar profitto da tale lezione e nella sua nuova sede mantenersi estraneo ai partiti, svolgere la sua attività, intelligenza e buon volere che per verità non gli mancano, a vantaggio dei giovani alunni della Scuola tecnica di Cesena che fu chiamato a dirigere.

I colleghi, gli amici e conoscenti del Prof. Comini nella sera del 1 Ottobre corrente gli offersero all'albergo della Stazione un banchetto d'addio che riuscì numeroso, allegro e improntato alla più schietta cordialità.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli 1896.

ZENI ZEFFIRO gerente responsabile.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna. — Occorrendo si danno supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta straordinaria del 17 Ottobre 1896.

Il Consiglio Comunale riunito in seduta straordinaria sotto la presidenza del Sindaco Sig. Dott. Eugenio Sillingardi ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha approvata la deliberazione d'urgenza presa dalla Giunta riguardante la rinnovazione dell'incanto pubblico per l'appalto dei diritti di pesa e misura pubblica con ribasso del prezzo annuo da L. 912 a L. 848.

Ha approvato il prelevamento di Lire 10,50 dal fondo di riserva per il servizio della pubblica illuminazione.

Ha deliberato di mantenere ferma la attuale circoscrizione della Esattoria Comunale pel prossimo quinquennio 1898-1902.

Ha accolta la domanda della Signora Maestra Rovatti insegnante elementare urbana per collocamento a riposo per fisica inabilità al servizio coll'assegno della pensione di diritto di L. 536,45 annue.

Ha deliberato di non poter prendere in considerazione la dimanda della Signora Maestra Delfina Magnani per collocamento a riposo con pensione, non rite-

nendo abbastanza comprovata la sua fisica impotenza all'insegnamento.

Ha confermato il Sig. Prof. Adolfo Bonetti ad Insegnante della 4^a e 5^a Classe Ginnasiale per l'anno scolastico 1896-97.

Ha accolta la domanda di Malavasi Gervasio di chiudere il portichetto sottostante alla casa di provenienza Moretti in Via Fenice acquistata dallo stesso Malavasi.

Letteratura.... d'occasione

Con vivo interesse ho tenuto dietro al movimento... letterario dei passati giorni perchè da una parte era troppo naturale che i regali imenei facessero correre fiumi d'inchiostro... poetico, e perchè d'altra parte m'ero messo in testa di dare poi, appena spenti i lumi, ragguaglio ai vostri lettori di questa letteratura... d'occasione. Mi pensavo anche che saltasse fuori qualche poeta dai nostri paeselli a grattare la cetra, e fare tintinnare l'aria dei più allegri concenti, evocando magari le saubaude memorie legate alla storia mirandolese; come a dire, incastrandolo in una strofa il duca Alessandro II Pico che si congiunge alla R. casa di Piemonte per via della consorte Beatrice d'Este figliuola

d'Isabella di Savoia; incastrando in altra strofa il principe Eugenio di Savoia che fra incessanti acclamazioni, il 9 novembre del 1702, entra nella Mirandola; o il re Carlo Emanuele III che con non minore sfarzo, vi entra su focoso destriero il 22 luglio del 1742; e via dicendo. Ma niente di tutto questo; per buona o mala ventura che sia, qui, ch'io mi sappia, non sono venuti fuori versi; ergo m'è forza andar gironzando lontano di qui, e chiappare di volo le più note concezioni... poetiche che sono corse alleluando su e giù per il fortunato stivale.

Ma non andrò neppure tanto lontano, perchè i versi pubblicati sopra i giornali letterari, o pseudoletterari che dir si voglia, saranno di già andati a finire nelle mani... dei salumai; perchè l'albo, il famoso albo del ministro Gianturco, ove doveva essere condensata la crema dell'italico pensiero, nel suo complesso è una meschinità, e giustamente è stato detto che pare uscito *da un bagno di acqua tiepida*, quello che i cuochi chiamano « bagno maria ». Non andrò dunque lontano; e mi fermerò a... Bologna, dove due noti letterati hanno inforcato l'alato cavallo, donde anzi hanno preso assieme le mosse; l'uno, che sta bene in arcione, per correre l'arringo, come un « cavaliere antiquo »; l'altro per far suo quel verso di Torquato

Non cadde no, precipitò di sella.

Questi due, sono il Panzacchi e il Gandino, alle cui muse Elena del Montenegro ha suscitato classiche reminiscenze, il « vaticinio di Nereo » gran padre delle ninfe oceanine.

Il lettore ricorderà certamente il vaticinio che fornì materia alla famosa ode di Orazio, dove a Paride che attraversa

l'Egeo con Elena viene predetta la rovina di Troia; ma il vaticinio dei due poeti bolognesi è stato molto diverso.

Lo dico francamente; l'ode del Panzacchi « il vaticinio di Nereo » — accolta essa pure nell'albo degli autografi, compilato a cura del ministro Emanuele Gianturco — a me pare una cosa meschina, molto meschina. Per saggio riporto qui l'ultima strofa del Panzacchi:

Corra la nave tua di regia prole
Madre, Roma ti vuol. Viva Savoia!
Con la fè, con l'amore e con la gioia
E con la gloria, va; Roma ti vuole!

Che ne pare al lettore? Qui non c'è ispirazione; sono i soliti luoghi comuni, le solite frasi condite in tutte le salse. Confrontate gli ultimi versi del *Panzacchi* con questi del *Carducci* nell'ode per le nozze di sua figlia:

Va con l'amore, va con la gioia,
Va con la fede candida....

Ma veniamo al Gandino, che davvero è stato degno della sua fama. A me pare che per concezione ideale, per colorito, per tecnicità di epiteti in una forma tutta oro, corra una grande affinità tra la musa del Gandino e la musa del primo latinista vivente, del S. P. Leone XIII; e per questo intratteniamoci alquanto sulla elegia latina che il Gandino ha scritto, dal titolo *Helena*. Ecco in brevi ma splendidi tocchi la storia della formosa Elena argiva, cui Dante trovò all'Inferno, la famosa Elena:

..... per cui tanto reo
Tempo si volse.

Coniuge deserto ventosa per aequora pulchram
Idacis Helenam navibus isse ferunt.

Illam prospiciens caput effert gorgite ab imo
Nereidum genitor, diraque fata canit:

Heu quantum, exclamat, bellum vehis, ospita, tecum,
Europae atque Asiae funera quanta moves!

Vera canit vates: tota en consurgit in arma
Graecia, de summo culmine Troia ruit.

Dicono che la bella Elena, lasciato il tetto maritale, fuggisse su Ideo naviglio pei ventosi mari: vedendola, l'antico Nereo levò il capo dalle onde, e cantò un triste vaticinio. Disse vero il vate; ecco, sorge in armi tutta la Grecia, e, come canta Virgilio, « ruit alto a culmine Troja », ecco

..... il superbo Iliò è combusto.

Ma ora, segue il Poeta, un'altra Elena, non meno bella, lascia il Patrio cielo, e sopra italiane navi viene alle italiane spiagge

Regali virgo nupta futura viro.

Questa non porta guerra, ma pace; questa coi più lieti auspici viene a crescer lustro alla esperia terra, e mentre è accolta in una casa superba di avite glorie, al popolo parrà di avere presente una deità celeste:

Aetheriam vulgus credet adesse deam;

e così il Gandino chiude la sua concezione con un volo veramente lirico. Non voglio qui discutere la filosofia dei distici gandiniani, non voglio discutere quanta verità vera sia in essi; a me basta far rilevare che tra i fiumi di versi che sono corsi nei di passati, fiumi di versi sdolcinati e melensi, è corsa anche una poesia robusta e sana, sana benchè scritta in una lingua che si dice *morta*, ed è stata la poesia del Prof. Gandino. (1)

Disvetro 29 Ottobre. GINO MALAVASI.

IL PROF. GIUSEPPE POZZETTI

Dal *Resto del Carlino* di Bologna del 5 Ottobre scorso leviamo il seguente brano di cronaca in cui si parla con o-

(1) Morta per davvero! La R. Accademia di S. Luca ha offerto ai Principi Sposi una medaglia d'oro con la dedica in latino « *Victoriae Emanueli cum Helena Petrovich feliciter nubenti.* » Due sbagli in sette parole! perchè l'ultimo scolaruzzo della terza ginnasiale deve sapervi dire che il verbo « *nubere* » si dice della donna, e non dell'uomo; e che non vuole tanti *cum*, ma un bravo dativo!...

nore del distinto nostro concittadino Giuseppe Pozzetti fu Domenico Professore di musica residente in quella città.

» Il 4 Ottobre per la festa patronale di S. Petronio l'immensa basilica, vista dalla gradinata dell'altar maggiore, offriva un colpo d'occhio maestoso per la folla innumerevole che si stipava nelle grandi navate gotiche dall'una all'altra estremità della chiesa.

Pontificava l'arcivescovo card. Svampa che, entrato in chiesa alle dieci e mezza prendeva posto sul trono eretto a fianco dell'altar maggiore, salutato dall'*Ecce Sacerdos* per coro, orchestra e solo a tenore del maestro Pozzetti: un pezzo d'ispirazione elevata e di castigato stile liturgico, svolto con sapienza di contrappunto e d'armonia, saggio pregevole di coltura e di ingegno.

Seguirono l'*Introito* e *Kyrie*, il *Gloria* ed il *Graduale* del prof. Santoli, nei quali la sobrietà della fattura si rivelò non disgiunta dalla nobiltà del sentimento religioso, specie nel *Gloria*, di larga proporzione e di magistrale sviluppo, e nel *Graduale*, in cui il canto del basso si eleva con austera espressione fra gli interludi corali e che la voce potente del Lanzoni accentò in modo magnifico. L'egregio prof. Santoli s'è mostrato in queste pagine compositore provetto nel sapere temperare lo stile alla espressione e nel modo di trattare le voci e l'orchestra, che contiene dettagli preziosi e delicati di coloriti strumentali.

Immensamente gustato fu il *Credo* di Gounod, in cui la penetrante espressività della tragedia cristiana assume tinte smaglianti nel linguaggio musicale che ne traduce i sublimi momenti. Le progressioni sapientemente condotte, la patetica entrata del terzetto sull'*Iucurnatus*, la chiusa pro-

rompente da un pianissimo corale in un inno di redenzione radioso seguono i punti maggiori di questa vasta composizione destinata a lasciare una commozione incancellabile.

Tre pezzi del Masetti, l' *Offertorio* per coro e orchestra, il *Sanctus* per coro, orchestra e solo a tenore e l' *Agnus* per coro ed archi rivelarono le preclare attitudini del giovane compositore alla musica religiosa per la castigatezza dello stile e la soavità della ispirazione melodica. Senza ricercare gli effetti nelle troppo vaste combinazioni polifoniche, egli sa trovare la voce del sentimento e tradurla con magistero di arte sobria e delicata fattura vocale ed instrumentale.

L' esecuzione diretta dal prof. Santoli fu in complesso soddisfacente: le masse corali ci parvero anzi più nudrite del solito, se non completamente intonate, difetto non tanto assoluto quanto relativo alle condizioni acustiche dell' ambiente, in cui riesce quasi impossibile d' afferrare un perfetto equilibrio di sonorità.

Fra i solisti emerse il Lanzoni e si mostrarono coscienziosi e corretti il Candio, il Rossi ed il Bergamini che misero tutto l' impegno per far valere i loro mezzi vocali non privi di risorse.

BIBLIOGRAFIA PATRIA

Lettere di Girolamo Tiraboschi al Padre Ireneo Affò tratte da' Cod. della Biblioteca Estense di Modena e della Palatina di Parma, a cura di Carlo Frati Bibliotecario dell' Estense - Parte I - Modena, Ditta G. F. Vincenzi e Nipoti, 1894 di pagg. XXXIV-350 in 8° grande - Prezzo L. 10. — Parte II - Modena, come sopra, 1895, dalla pag. 321 alla 755, prezzo L. 10.

Il ch. dott. Frati volendo concorrere a' festeggiamenti del primo Centenario dalla morte dell' immortal Tiraboschi, non potea scegliere di meglio, che pubblicando il carteggio di sopra indicato. Con esso infatti ha innalzato un monumento duraturo al grande storico della Letteratura, ed al padre della storia delle antiche Provincie Modenesi. La corrispondenza infatti che si furono scambiata a vicenda i due letterati, e che va dal 1775 al 1794 è di sommo interesse per gli studiosi, perchè essa s' aggira su punti di letteratura e di storia, de' quali quegli egregi si giovarono per le opere loro. Che se essi fecero tesoro de' reciproci loro lumi e di essi si valsero, pur tuttavia appaiono dai carteggi loro infiniti particolari da essi obliati, i quali, nelle odierne e sì svariate pubblicazioni, tornano di sommo interesse non pure per la parte storico-letteraria, ma ancora per la biografica e l' aneddotica.

Cinquecento quindici sono le lettere, che il Tiraboschi diresse all' Affò, e che hanno veduta la luce ad opera dell' egregio Dott. Frati, e sono tratte dagli autografi esistenti nella Palatina di Parma. In nota ad esse (e ciò ci sembra fatto con ottimo consiglio) sono collocate le risposte dell' Affò che hanno riferimento alla missiva, o per intero, o per estratto, a seconda della maggiore o minore loro importanza.

Piacevolissimo poi sotto ogni rispetto è questo intimo e familiare carteggio. In esso i due preclari letterati appaiono nella luce più fulgida, e ti par di trovarti ai loro tempi felici. Non invidia, non turbamento di sorta, non nuvoletta qualsiasi sorse mai ad offuscare il loro bel sereno. Tiraboschi comunica all' amico i lumi che va man mano scoprendo;

ed Affò fa partecipe il Bibliotecario Estense di tutto ciò che può trarne dagli archivi, da libri, da codici e da carte obliate, e che crede possa tornar utile ai suoi studi. I due claustrali si amano teneramente. Tiraboschi, smessa più di una volta la sua abituale severità, scherza liberamente col buon Francescano, sempre di giovial natura, e che, com' egli stesso s' esprimeva « ridea per niente ». (1) E ciò ci fa invidiare quei tempi beati, ben diversi dagli odierni, in cui si maligna d' ogni scherzo per quantunque innocente ed onestamente lieto. I due religiosi sono affezionatissimi a' loro Ordini. Tiraboschi ama la Compagnia di Gesù, che gli fu madre. Affò si adira contro coloro che vorrebbero avesse barattato il cappuccio in un collarino.

Le opere poi dei due egregi vanno a parallelo. E lo dimostra bene il Dottor Frati nella *Prefazione* che precede i carteggi. In essa l' erudizione e la critica si stendono amichevolmente la mano, e attestano l' ampiezza e la profondità dell' Editore in cotal fatta di studi.

Alle *Lettere* tien dietro un' Appendice di *Tavole di Codici Estensi memorati nel Carteggio*, poi l' *Indice delle Materie*, quin-

(1) Negli anni miei più verdi ebbi la ventura di conoscere e di trattare da vicino un illustre Religioso de' Minori Osservanti, che tanto rassomigliava all' Affò, sia nella fisionomia, come nel tratto delicato e gentile, e nella profondità degli studi, il M. R. P. LETTORE ANTONLUIGI STAGNI. Io era appena trillustre quando lo conobbi, e non so dire quale affezione mi portasse; non potrò scorderla giammai. Era nato in Cento, sua patria, nel 1816, ivi morì nel 2 maggio 1863 appena sceso dal pulpito, dopo aver detto nella Chiesa dei MM. OO. eloquente Orazione Panegirica in lode de' SS. Martiri Giapponesi. Egli era valentissimo come nell' eleganza e nelle lettere, così pure negli studi storici, ed era stato onorato del titolo di *Cronologo* della Provincia. Aveva impresa la *Cronologia degli Uomini illustri dell' Alma Provincia di Bologna*; ed è sventura siano perite tante sue fatiche. Di esse io feci veneranda menzione nell' *Indicatore Mirandolese* del 1881, N. 36, pagg. 38, 39.

di l' *Indice Cronologico delle Lettere dell' Affò al Tiraboschi riferite nelle Note*. Finalmente le *Giunte e Correzioni* inevitabili in cotal fatta di lavori.

Tutte queste cose sono fatte con mirabile precisione; e sono degna parte di chi siede al governo di una Biblioteca, che rendettero già celebre un Muratori, un Tiraboschi, un Pozzetti, un Cavedoni. Ond' è, che facendo i nostri sinceri rallegramenti all' illustre Dott. Frati, facciamo voti, perchè egli, ancora nel vigore degli anni, voglia regalarci di consimili pubblicazioni, le quali mentre tornano di lode a lui stesso, sono in pari tempo di utilità e di vantaggio inestimabile ai cultori della storia delle patrie cose. (V. *Corriere Reggiano* N. 2 del 1896.)

F. CERETTI.

Teatro Sociale di Mirandola - Alla Signorina - RIGNANI EUGENIA - Interprete esimia - Parte di Micaela - Nell' Opera - Carmen - Nella sua Beneficiata - 6 Ottobre 1896 - P. Z. - Offr. - Sonetto. — Mirandola Tip. C. Grilli.

All' Esimia Artista di Canto - RIGNANI EUGENIA - Che - Felicemente debuttando - La parte di Micaela - Nell' Opera Carmen - Egregiamente interpretò - Nella stagione di Fiera MDCCCXCVI - Nel Teatro Sociale - Di - Mirandola - Alcuni Ammiratori - Offrono. - Versi. — Mirandola Tip. Cagarelli 1896.

Nella Serata d' onore - Della - Giovane Artista di canto - RIGNANI EUGENIA - Che felicemente debuttò in questo Teatro - La Micaela nell' Opera Carmen - La Direzione Teatrale - Al costante ed unanime plauso del pubblico - Vuole aggiunto - Questo modesto ma sincero atte-

stato - Di profonda ammirazione. - *Mirandola* 6 Ottobre 1896. - *Epigrafe.* — *Mirandola* Tip. Cagarelli 1896.

Alla Signorina - EUGENIA RIGNANI - *Micaela nella Carmen* - *Bene Auspicando* - *Per la sua vita di Artista.* - *Versi.* — *Mirandola* Tip. C. Grilli.

Al valente Tenore Drammatico - BIGLIA MARIO - *Che - Interpretando con verità e passione* - *Il Don Iosè nella Carmen* - *Trascina il pubblico ad un sincero entusiasmo* - *Questo attestato di giusta lode* - *Nella sua Serata d' Onore* - *La Direzione* - *Offre.* - *Mirandola* 3 Ottobre 1896. - *Epigrafe.* — *Mirandola* Tip. di G. Cagarelli.

Teatro Sociale di Mirandola - Al Maestro - LUIGI MALFERRARI - *Dell' arte dei suoni* - *Interprete fine e severo* - *Nella sua Serata d' onore* - *I cittadini ammirati* - *Offrono.* - 10 Ottobre 1896. - *Versi.* — *Mirandola* Tip. C. Grilli.

CAMILLA PICO

Ch.mo Sig. Direttore

È troppo giusto che l' *Indicatore*, il quale con intelletto di amore tiene dietro a tutto ciò che ha attinenza ai Pico, ricordi nelle sue colonne la eroica Camilla, figlia di *Galeotto Pico* e moglie del conte *Frignano Montecuccoli*, la quale, mentre il marito era prigioniero, tenne testa alle orde spagnuole che volevano impadronirsi di Montecenero, e anzi precipitò dal torraccione quadrato — che tuttora sussiste — quanti soldati potè aver nelle mani. Il fatto — che rimonta al 1510 — è ricordato dal *Tiraboschi* (nel *Dis. Top. Tom.*

II, pag. 67) appoggiato alla *Cronaca* dei Montecuccoli, e al *Vedriani*; e lo storiografo modenese ci fa sapere che il vetusto torraccione fu a' suoi dì ristorato. Del fatto è lodevole menzione in una bella Monografia del ch. Prof. *Santi*, nell' *Appennino Modenese*, (Rocca S. Casciano, ed. Cappelli, 1895 - pag. 191), dove il *Santi* cita a fonte il *Biolchini*: *Il Pellegrino Sestolese* ms. nell' Archivio Campori. L'eroica Camilla è pur ricordata dal *Toschi* in una Monografia inserita nell' opera succitata (pag. 488); anzi vi si aggiunge che Camilla « in atto di precipitare dal torraccione i soldati spagnuoli s'era appunto fatta rappresentare in una gran tavola votiva che stette fino ai nostri giorni... e che ora non si sa dove sia andata a finire. »

Il ch.mo Prof. D. Luigi Piacentini — Arciprete di Pavullo nel Frignano — felice cultore delle italiane muse ha tradotto liberamente in 4 distici italiani l'epigramma latino sopra Montecenero e Camilla Pico (1) Ecco i versi del Piacentini che meritano d'essere inseriti nell' *Indicatore*.

» Di Montecener l'alto loco è questo
Che allo Spagnolo fu tanto funesto,
Ove Camilla ebbe propizia sorte
Pugnando per la patria e pel Consorte:
Da questo fatto forse, o non so come,
Di Monte della cener ebbe il nome.
O passegger, di tal monte e vittoria
Ovunque tu riserbane memoria. »

Frattanto mi creda

Disvetro 12 Ottobre 1896.

Suo devot.mo Servo
GINO MALAVASI.

(1) Vedi *Indicatore* N. 9 del Settembre scorso — *Una Gita a Montecenero*.

LE SUORE DI S. ANNA NELLO SPEDALE DI MIRANDOLA

Nel N. 9 dell' *Indicatore* del Settembre scorso abbiamo narrata la partenza delle Suore di Carità dal nostro Spedale dal quale furono licenziate col *calcio del mulo*.

Esse erano in numero di tre sotto la direzione della Superiora Suor Tecla, e non Teresa, come fu scritto per errore, Galimberti.

Nello stesso giorno 28 Agosto scorso in cui partivano le Suore di Carità dallo Spedale entrarono nel medesimo le Suore dette di S. Anna in numero di cinque sotto la direzione della Superiora Suor Anna del Buon Consiglio di Piacenza.

Questo nuovo istituto di Suore Ospitaliere sorto da pochi anni si è reso fin d'ora sommamente benemerito dell'umanità sofferente, ed anche nel nostro Spedale si sentono già i benefici effetti della loro opera benefica ispirata unicamente ai principii evangelici.

OBLAZIONI PRI DANNEGGIATI DAL TERREMOTO DI CALABRIA E SICILIA

Il senatore Astengo, direttore generale dell'amministrazione civile presso il ministero dell'interno, ha diramato ai prefetti, sottoprefetti, sindaci e presidenti dei Comitati di soccorso un elenco delle oblazioni pervenute al ministero dell'interno e sue dipendenze a favore dei danneggiati dal terremoto in Calabria e Sicilia.

Dal conto del prefetto di Reggio di Calabria risulta che il totale degli incassi fu di lire 1,378,193 e cent. 91.

Le spese e le erogazioni furono di lire 1,308,550 e cent. 97. Il fondo che dovrebbe esistere in cassa sarebbe di 69,642 lire e cent. 94. Esistono invece sole lire 61,642 e cent. 94.

La differenza in meno è di lire ottomila. Tale differenza porta la seguente annotazione:

« Le predette lire ottomila, spedite dal ministero al signor prefetto di Reggio, commendator Frumentato, furono da questi impiegate in modo segreto, per servizio non attinente alla beneficenza pubblica, secondo le istruzioni personali avute da S. E. il cavalier Crispi, presidente del Consiglio dei ministri. »

Dal suddetto elenco stralciamo la parte che si riferisce al nostro Circondario; e ciò in relazione a quanto fu da noi scritto in proposito nei N. 6 e 8 dell' *Indicatore*.

Per mezzo della Sottoprefettura di Mirandola furono inviate al Ministero le seguenti offerte registrate nel suddetto elenco nel modo seguente:

Cittadinanza di S. Felice	L. 282,19
Cittadinanza di Medolla e Mirandola	„ 550,00
Comitato di S. Prespero	„ 85,00
Comitato di Concordia	„ 478,80
Comitato di Mirandola	„ 181,20
Comitato di Mirandola, avanzo di oblazioni „	119,58

Totale L. 1696,77

Il Direttore Astengo avverte poi che tutti quelli che hanno raccolte ed inviate somme al Ministero e ad altri uffici nella Calabria e nella Sicilia possono in caso di errori presentare al Ministero stesso le loro osservazioni od i loro reclami per gli opportuni accertamenti e per le conseguenti rettifiche.

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — OTTOBRE. Nati, in città, masc. 6, femm. 7 - in campagna, masc. 15, femm. 16. - Totale N. 44.

MORTI, in città a domicilio, Tosi Pietro d'anni 64 possidente, Febbre tifoide - Molinari Giuseppe d'anni 69 possidente, Convulsione - Cattani Filippo di anni 87 miserabile, Marasmo senile - Tosi Clotilde d'anni 23 massaia, Tubercolosi - Nel Civico Ospedale, Azzolini Tito di anni 67 sellaio, Apoplezia cerebrale - Gozzi Stefano d'anni 31 cestai, Angina tonsillare - Gavioli Luigi di anni 66 miserabile, Enterite adinamica - in campagna, 6 - Più 10 inferiori agli anni 7. - Totale N. 23.

MATRIMONI, in città, Comini Ececlino e Melchiorri Domenica - Molinari Mario e Pajai Zaira - Valentini Ricciardo e Ceretti Giuseppina - Luppi Alfredo e Zannelli Santa - Malavasi Orfeo e Panigadi Angela - in campagna, 4. - Totale N. 9.

Osservazioni metereologiche ed agricole — Nella prima decade dello scorso Ottobre abbiamo avuto giornate varie e nebbiose con pioggia copiosa nel 2, 3, e temperatura mite. Nella seconda decade continuò la stagione varia e nebbiosa con pioggia copiosa e vento nel 13, 15, 16, tre giornate invernali, altra pioggia nel 19 e 20, temperatura e vento freddo. Nella terza decade continuò il tempo sconvolto e freddo con pioggia nel 23, 27, 28.

La vendemmia in quest'anno fu assai tardiva per la stagione piovosa e fredda che impedì la maturazione delle uve le quali riuscirono poche e di cattiva qualità. I prezzi quindi assai limitati dalle 8 alle 12 lire per quintale scelta, e pochissimi mercanti alla piazza. Anche la lavorazione delle terre e la semina del frumento fu ritardata in causa della pioggia che tanti danni arrecò alle campagne negli scorsi mesi.

Cronaca religiosa — Preceduta da solenne novenario anche in quest'anno nella Chiesa di S. Francesco il 4 Ottobre scorso si celebrava la festa titolare colla consueta devota pompa. Nel pomeriggio dopo il Vespro il M. Rev. D. Gaetano Morandi di Modena tenne un elaborato panegirico del grande Patriarca d'Assisi nel quale riscontrò un perfetto imitatore di Cristo.

Cronaca teatrale — Continuiamo e completiamo la cronaca teatrale intrapresa nello scorso numero.

Le rappresentazioni della *Carmen* seguirono con esito soddisfacente nelle sere del 1, 3, 4, 6, 8, 10, 11 Ottobre. Nella sera del 3 Ottobre ebbe luogo la serata d'onore del tenore Sig. Biglia Mario, nella sera del 6 successivo quella della prima donna Signora Rignani Eugenia e nella sera del 10 Ottobre quella del distinto Maestro Malferrari. Gli artisti furono onorati di doni, di poesie, di epigrafi, ma l'entusiasmo fu molto in ribasso.

Il *Panaro*, il *Cittadino*, il *Diritto Cattolico* di Modena, il *Resto del Carlino* di Bologna, la *Provincia* di Mantova in diversi Numeri del Settembre ed Ottobre scorsi contengono corrispondenze mirandolesi sul nostro spettacolo soddisfacente nel complesso, ma poco favorevole all'Impresa Cicognani Carpigiani.

Fiere — Animate assai e numerose riuscirono le due fiere di S. Michele e di S. Luca nel 29 Settembre e 18 Ottobre. I prezzi del bestiame furono sostenuti e molti i contratti conclusi.

Pellegrinaggio — Nel 23 scorso Ottobre ebbe luogo il pellegrinaggio delle ville Mirandolesi a Carpi per le feste del Beato Realino che riuscirono splendissime e superiori ad ogni aspettativa. Numeroso

fu il concorso dei cittadini e degli abitanti delle ville del Comune, e nel giorno 25 in cui ebbe luogo a Carpi il Pontificale del Cardinale Svampa di Bologna intervenne una rappresentanza del Comitato Parrocchiale di Mirandola.

Trasloco — L'egregio nostro concittadino Avv. Alfredo Molinari fu Giuseppe Pretore a Meldola è stato traslocato nella stessa qualità a Cesena. Il *Resto del Carlino* N. 312 in una corrispondenza da Cesena dopo aver annunciato detto trasloco soggiunge. « Nutriamo fiducia che il Molinari confermerà qui la buona fama da cui arriva preceduto » ed il *Cittadino* giornale di Cesena N. 45 scrive del Molinari « è un giovane serio colto ed integro al quale mandiamo di cuore il nostro benvenuto ».

Le nostre congratulazioni sincere col distinto concittadino che onora la magistratura.

Chiesa del Gesù — Una petizione firmata da 292 cittadini veniva fino dallo scorso Settembre presentata alla Congregazione di Carità perchè in seguito alla morte del benemerito Custode D. Paltrinieri fosse affidata ad altro Sacerdote l'ufficiatura dell'artistica Chiesa del Gesù, e ripristinato l'ufficio di Cappellano dello Spedale. La Congregazione respingendo la proposta del Presidente Ragazzi e di alcuni amministratori che volevano affidato ad un laico tale ufficio elevava da L. 300 a 400 l'assegno al Sacerdote che sarà scelto alla custodia della suddetta Chiesa che tanto interessa la religione e l'amor patrio dei Mirandolesi.

Varietà

Cronologia contemporanea

Agosto — Nel Brasile succedono vessazioni, tumulti, fatti gravissimi di sangue contro gli emigrati Italiani i quali sembrano messi al bando dalle nazioni civili. Dopo la caccia ad essi data ad Aigues-Mortes in Francia, a Zurigo, in Svizzera, dopo i linciamenti negli Stati Uniti d'America ecco altri fatti atroci nel Brasile.

Settembre — Le piogge torrenziali e le altre intemperie delle ultime settimane d'agosto hanno cagionato gravi disastri nelle plaghe attraversate dal Reno, in Provincia di Ferrara, che ruppe gli argini, sommergendo tre paesi e inondando fertilissimi terreni.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli 1896.

ZENI ZEFFIRO gerente responsabile.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna. — Occorrendo si danno supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta ordinaria del 1896.

Il Consiglio Comunale riunito per la sessione ordinaria autunnale sotto la presidenza del Sindaco ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha approvato il prelevamento dal fondo di riserva di L. 3,63 per maggiori spese occorse per assicurazioni dagli incendi dei fabbricati Comunali, e lo storno di L. 110,45 per maggiori spese occorse per copiatura di pezzi musicali per uso della banda Comunale.

Ha approvato il conto finanziario del Comune per l'esercizio 1895, che presenta una eccedenza complessiva di L. 10965,93 da applicarsi al bilancio 1897, e il conto morale della Giunta.

Ha nominato il Sig. Renoldi Giambattista Assessore effettivo in sostituzione del Sig. Dott. Cesare Trentini dimissionario.

Ha nominati i Signori Dott. Gaetano Pignatti, Avv. Luigi Zani e Roversi Federico revisori dei conti del Comune per l'esercizio 1896.

Ha nominati i Signori Bocchi Valmiro Barbieri Per. Giuseppe, Braghiroli Antonio revisori della Cassa di Risparmio per l'anno 1896.

Ha nominati i Signori Dott. Benve-

nuto Tabacchi, Paltrinieri Gaetano, Trentini Dott. Cesare membri del Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio pel biennio 1897-98.

Ha nominato il Sig. Dott. Francesco Frigeri Presidente della Congregazione di Carità in sostituzione del Sig. Prof. Giovanni Ragazzi dimissionario.

Ha nominati i Signori Dott. Francesco Molinari membro della Congregazione di Carità in sostituzione del Sig. Dott. Benvenuto Tabacchi scaduto ed ha confermato l'Avv. Domenico Pardini membro della Congregazione stessa; e ciò per la rinnovazione del quarto dell'Amministrazione.

Ha nominato il Sig. Per. Giuseppe Bocchi di Tito membro della Congregazione di Carità in sostituzione del Sig. Grilli Candido dimissionario.

Ha delegata alla Giunta la nomina della Commissione di sorveglianza delle Scuole elementari.

Ha nominati i Signori Sillingardi Not. Arturo, Ragazzi Ing. Gaetano e Pardini Avv. Domenico membri effettivi della Commissione Comunale per la revisione della liste elettorali politiche ed amministrative.

Ha nominati i Signori Dott. Gaetano Pignatti, Paltrinieri Gaetano e Braghiroli Antonio membri supplenti della Commissione suddetta.

Ha deliberato in seconda lettrina il sussidio di L. 120 alla Salgarelli Euganea, alunna della R. Scuola Normale di Bobbio.

Ha promossa la Signora Zeni Maria Maestra elementare rurale a Maestra inferiore urbana in sostituzione della Maestra Rovatti collocata a riposo.

I PRODROMI DELLA BONIFICA DI BURANA e le gesta del canale Diversivo

Sotto questo titolo nella *Minoranza* periodico di Finale Emilia N. 19 del 22 scorso Novembre si leggono le seguenti assennate osservazioni che tornano opportune anche per noi mirandolesi.

» Preghiamo i benigni nostri lettori a volersi prendere l'incomodo di sfogliare la raccolta di questo modesto periodico, e troveranno sin dai primi numeri che cosa noi dicevamo e prevedevamo, rispettivamente a noi modenesi, circa la cosiddetta bonifica di Burana, nonchè del famoso canale Diversivo, della quale esso è « magna pars... »

» Non è peranco passato un quarto di secolo che i finali — e ciò asseriamo perchè ce lo conferma chi ricorda più di noi — si opposero con tutte le loro forze alla attuazione del canale Masi, il quale dopo tutto non sarebbe stato che un semplice canale, regolato, d'irrigazione, e ciò perchè a loro inferiori rifuggiva persino l'idea di tirarsi addosso acque superiori ed estranee.

» Passarono da quei giorni non molti anni e i vecchi morirono, le idee si modificarono, e gli inesperti furono addormentati dal canto di abili sirene, modulato sul tema famoso della bonifica con variazioni circa la divisione delle acque alte modenesi dalle basse.

» Che razza di bonifica e di divisione di acque ne sia venuto a quest'ora, e siamo appena al principio, andate oggi a chiederlo ai proprietari di terre poste tra Modena e Finale!

» Ma le sirene, tuttociò malgrado, non perdonsi di coraggio e seguitano la loro canzone oggi a dir vero sufficientemente stonata; ma, comunque avvenga, un primo e anche secondo vantaggio lo hanno già ottenuto, perchè le loro terre, per natura basse, ora sono asciutte e le altre invece furono o saranno allagate.

» Per un principio di bonifica, via, non c'è male! ma arrivederci, se però, com'è sperabile, i danneggiati non insorgeranno allorchè il canale Diversivo fosse ultimato, e che Po e Panaro ne impedissero, come hanno fatto testè, per molto tempo la defluenza!

» Infrattanto ringraziamone gli Dei: tutto il male non vien per nuocere, perchè i fatti faranno aprir gli occhi agli illusi, se non per dar ragione alle Casandre sino a ieri inascoltate e derise, ma almeno per risparmiare a chi verrà dopo di noi maggiori e irreparabili sciagure.

» Oggidi la natura torrentizia fatta disgraziatamente assumere ai nostri fiumi, in causa del diboscamento del monte, rende le condizioni di questi luoghi sempre più precarie e difficili, senza bisogno di tirarci addosso malanni volontari, con immensi sacrifici di danaro a solo profitto de' Ferraresi e Mantovani.

» I nostri paesi non si lascino confondere dai fautori della bonifica per la bonifica, poichè oggi le cose son molto, ma molto cambiate dai tempi in cui la bonifica di Burana fu concepita; innanzi tutto perchè la cosa era assai più semplice e perchè i prodotti europei non avevano a sostenere come di presente la concorrenza

dell'estero, e perchè infine il proprietario era molto meno iugulato dalle imposte e dalle tasse che oggidì gli recidono i nervi senza studiarsi di aggiungerne delle volontarie per uno scopo che, anche raggiunto, non sarebbe per noi mai remuneratore.

» Chi amasse poi un'ultima, esauriente, prova che la bonifica di Burana fu voluta dagli inferiori con nessun profitto de' superiori, pensi di quale mistero, di quali cautele, di quali diligenti accortezze si circondarono i fautori della bonifica, prima e allo scopo di ottenere la concessione del suo acceleramento.

» Dei Modenesi non si cercò, nè si chiese neppure, il consenso che già si sapeva non si sarebbe mai ottenuto: era solo il loro concorso pecuniario che si agognava e questo, non importa in qual modo, si ottenne.

» Ed ora, suprema delle ironie, oltre il danno emergente e la diminuzione di ricchezza rappresentata da un capitale corrispondente ad un canone annuo di lire centomila imposto ai dissanguati proprietari dei tre comuni di Finale, Mirandola e San Felice, si aggiungerà ne siam certi, le beffe degli estranei.

» E ben, ci sta; perchè dimenticammo che mai corsero tempi come i presenti propizi — quantunque sedicenti ultra democratici ed altruisti — a potenti e prepotenti per soverchiare i deboli e depri- mere i fiacchi! »

BIBLIOGRAFIA PATRIA

CERETTI UMBERTO — *Questioni risolte e questioni proposte.* — Mirandola Tip. Grilli 1896, in 8° di pag. 23.

Le suindicate questioni risolte e proposte del distinto nostro concittadino Um-

berto Ceretti di Davide Professore di matematica nel R. Istituto tecnico di Rieti, i cui lavori altre volte abbiamo annunziati e lodati, furono estratte dal *Periodico di Matematica per l'insegnamento secondario, Anno IX e X del 1894 e 1895* che le giudicò meritevoli d'inserzione a preferenza di altre che furono inviate alla direzione del suddetto Periodico. Le nostre congratulazioni all'esimio concittadino.

MAGNANINI PROF. GAETANO — *Disso- ciazione elettrolitica e colorazione.* Memoria inserita nel Volume XI Serie II delle Memorie della R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Modena, presso la Società Tipografica Modenese 1896.

In questa Memoria il distinto nostro concittadino Gaetano Magnanini, Professore di chimica nella R. Università di Modena dopo aver constatata la natura eminentemente costitutiva della colorazione dei corpi (già comprovata dai lavori di Krüss, Soret, Hartley, Abney, Schütze, Witt, Kehrmann, Armstrong, Ackroy.....) richiama l'osservazione fatta dal Gladstone nel 1857 e gli studi più recenti dell'Oswald, secondo i quali la colorazione dei Sali è una proprietà addittiva; esamina fino a qual grado l'ipotesi della colorazione degli joni possa dar ragione di questo comportamento particolare degli elettroliti. L'Autore ammettendo che nel maggior numero dei casi tale ipotesi spiega benissimo i fatti, con uno studio sopra i cromoossalati e solfocianati alcalini fa vedere che vi sono dei casi dove la colorazione è proprietà addittiva, ma dove, a spiegare tale comportamento, l'ipotesi della colorazione degli joni non può essere invocata.

LUIGI ALBERTO GANDINI — *Isabella, Beatrice e Alfonso d'Este infanti*. Documenti inediti del secolo XV. — In Modena coi tipi della Società Tipografica (Antica Tipografia Soliani), 1896 p. 50.

Il conte Luigi Alberto Gandini ha pubblicato in occasione delle nozze del principe ereditario, a lui con gentile pensiero dedicandolo, questo interessante volumetto.

L'A. premette alcuni accenni sulle feste succedute in Ferrara il 3 Luglio 1473 per le nozze di Eleonora d'Aragona ed Ercole I d'Este, che son tratti da documenti in gran parte inediti.

Passa quindi a parlare dei preparativi fatti dalla duchessa Eleonora prima per la nascita di Isabella, poi per quella di Beatrice ed infine per quella d'Alfonso. Discorre anche del viaggio fatto a Venezia da Eleonora nel Febbraio del 1476, e dei corredi fatti fare dagli estensi Borso d'Este per il nascituro della sorella Bianca sposa con Galeotto Pico, Signore della Mirandola, e da Ercole I per l'Infante Francesco Gonzaga fidanzato fin dal 1480 ad Isabella sua primogenita.

Queste notizie corredate di note e documenti tratti dal nostro ricchissimo archivio di Stato sono importantissime, perchè ci danno un'idea ben chiara dei costumi del cinquecento in fatto di abbigliamenti e corredi pei bimbi non solo, ma anche per le gentildonne.

Il Gandini pubblica anche documenti molto interessanti relativi alle spese sostenute dallo speziale per i confetti nuziali di Eleonora d'Aragona e dal camerlengo sia per preparare il lettuccio per la nascita Isabella, sia per vestire in seguito l'infanta stessa non che la madre sua Duchessa Eleonora.

Il conte Gandini nel pubblicare un lavoro d'occasione per le nozze del principe

Emanuele ci pare abbia fatto un'ottima scelta e a lui va data la ben meritata lode per la gran copia di notizie inedite ed interessantissime che ha fatto conoscere agli studiosi.

L'edizione assai accurata fa molto onore all'arte tipografica modenese che con tanto amore sostiene il bravo sig. Giovanni Ferraguti della Società Tipografica coadiuvato dall'allievo suo il macchinista Luigi Dondi, che giovanetto ancora promette assai bene nel non facile suo mestiere. (V. *Panaro* N. 290).

—
Alla Signorina - EUGENIA RIGNANI - *Micaela nella Carmen* - *Bene Auspicando* - *Per la sua vita di Artista*. - *Versi di A. M. Rebucci*. - *Ottobre 1896*. — Mirandola Tip. Grilli Candido.

—
VIII Dicembre MDCCCXCVI. - *Al dotto e valente Oratore* - DON. GIOVANNI TANZI - *Da Milano* - *Che durante il solenne novenario* - *Dedicato dalla pietà de' Mirandolesi* - *A festeggiar le glorie di Maria Immacolatamente Concetta* - *Teneva elaborati sermoni* - *In difesa dei dogmi e delle verità più sante* - *Della religione del Cristo* - *La Pia Unione* - *Che dalla Vergine s'intitola* - *In segno di encomio, d'esultanza* - *E di grato animo* - *Offre il seguente*. - *Sonetto*. — Mirandola Tip. Grilli Candido.

—
Mirandola 8 Dicembre 1896. - *Al Sacro Oratore* - SAC. DON GIOVANNI TANZI - *Milanese*. — *Dicitore. Meraviglioso*. - *Per arte nuova ed ognor crescente efficacia*. - *Con pochi celeberrimo*. - *Perchè nella Predicazione*. - *Spoglia di ogni sofisticheria retorica*. *Le solenni verità dell'evangelo*. - *Annunzia colla fiera fran-*

chezza. - *Della sua gagliarda*. *Milano*. - *E il più bel fiore di nostra lingua*. - *Lieti riconoscenti commossi*. - *Di averlo riudito nel solenne novenario*. - *Di Maria SS. Immacolata*. - *Il Clero la Pia Unione il Popolo*. - *Rendono omaggio di lode di affetto*. - *Testimonianza di Ammirazione di plauso*. - *Gli danno i tepidi gli scredienti*. - *Dalla sua parola vittrice*. - *Attratti convinti incurvati*. - *A Cristo trionfatore*. — *Epigrafe*. — Mirandola Tip. Grilli Candido.

MONSIGNOR VINCENZO DI GIOVANNI

Il Chiarissimo Prof. Canonico Vincenzo Di Giovanni è stato testè promosso ad Abate di Santa Lucia del Mela in Sicilia, Provincia di Messina. La promozione del degnissimo Sacerdote è stato argomento di vivissima gioia e consolazione nella piccola Salaparuta in Provincia di Trapani, dove il Canonico Di Giovanni trasse i natali.

L'aver un Monsignore Mitrato in una piccola cittadina, è onore invidiabile ed invidiato.

Mons. Di Giovanni è infatti nato a Salaparuta e conta 64 anni di età. Fece gli studii nel Seminario di Monreale, è Professore di Filosofia della R. Università di Palermo ed è Preside della R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Palermo stessa. È membro dell'Istituto di Francia e del Belgio, membro della Crusca e dell'Accademia, dei Lincei, Consigliere Comunale a Palermo, Letterato ed Archeologo insigne, ufficiale, cavaliere di parecchi ordini.

Questi brevi cenni bastano a comprendere che Mons. Di Giovanni è un vero valore ed in Sicilia gode della generale estimazione.

La notizia della sua promozione giunse quindi gradita in ogni ordine della Cittadinanza Palermitana e Consiglieri Comunali, Professori dell'Università, Accademici, Scienziati e Personaggi illustri di ogni ordine, gliene tributarono attestati di stima e di considerazione.

La *Sicilia Cattolica*, parlando di Mons. Di Giovanni afferma che egli ha saputo tenere altissimo il prestigio scientifico e letterario del Clero siciliano in Italia e fuori.

Il Clero, il Foro, la Magistratura continua l'ottima *Sicilia Cattolica* l'insegnamento primario e secondario non conta più i suoi discepoli, è una generazione che si stende dappertutto.

Resta memorabile di lui la difesa in Consiglio Comunale a favore dell'*insegnamento religioso*, quando attaccato da Consiglieri che lo chiamavano *maestro*, minacciato dalla folla che voleva farlo tacere, parlò e commosse evocando *le glorie di Palermo città eminentemente cristiana e cattolica*.

Ricordiamo ancora quei giorni e quello entusiasmo che provocò una Pastorale splendidissima del nostro Eminentissimo Cardinale nella quale chiamava Di Giovanni *l'onore del nostro Clero*; entusiasmo che provocò la famosa lettera e la contro-risposta del nostro Direttore al Prof. Giovanni Battista Impallomeni, Assessore per la Pubblica Istruzione.

Gloria a lui conclude la *Sicilia Cattolica* che, sacerdote studioso, umile, pio, costante nelle prospere e nelle avverse vicende, esemplare nella sua vita sacerdotale, riceve ora dall'immortale Pontefice Leone XIII un premio che si poserà sopra la testa di lui come gemma fulgidissima.

La Mirandola poi ha titoli speciali di

gioire ed esultare per l'onore conferito a Mons. Di Giovanni il quale è stato il principale illustratore della vita e delle opere dell'immortale suo concittadino Giovanni Pico.

Nel 1894 nella ricorrenza del quarto centenario della sua morte scrisse il più dotto e compito lavoro che si conosca sopra *Giovanni Pico* considerato nella storia del Risorgimento e della filosofia in Italia; lavoro pubblicato per cura della nostra Commissione Municipale di storia patria di cui il Di Giovanni è Socio corrispondente.

Noi quindi di gran cuore ci associamo al gaudio dei Palermitani e della sua terra natale, plaudiamo al valoroso campione della Chiesa e della Causa Cattolica, allo scienziato illustre, al Sacerdote integerrimo, al cittadino modello che la saggezza del grande Pontefice regnante, seppe adeguatamente premiare.

La Sicilia, terra di forti, può andare superba di sì venerando ed illustre Cittadino. (V. *Diritto Cattolico* N. 267).

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — NOVEMBRE. Nati, in città, masc. 3, femm. 6 - in campagna, masc. 10, femm. 8. - tale N. 27.

Morti, in città a domicilio Marchi Teresa ved. Zani d'anni 74 massaja, Marasmo - Martinelli Anna d'anni 55 massaja, Cirrosi epatica - nel Civico Ospedale - Belloni Giovanni d'anni 74 agricola, Sincopa fulminante - Suozzi Luigi d'anni 22 giornaliero, Edema polmonare - Zanelli Carolina d'anni 58 agricola, Tubercolosi polmonare - Modena Dirce d'anni 32 massaja, Sincopa - Malavasi Maria d'anni 36 massaja, Cirrosi epatica - in campagna, 13 - Più 5 inferiori ai 7 anni. - Totale N. 25.

Matrimoni, in città, Raimondi Augusto e Maini Maria - in campagna, 9. - Totale N. 10.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Nella prima decade dello scorso Novembre abbiamo

avuto giornate nuvolose ed umide con pioggia copiosa nel 1, 2, 3, 4, 6, 7, 10. Nella seconda decade continuò il tempo cattivo con pioggia nell'11, 15, 16, 17 e nebbia. Nella terza decade la stagione migliorò alquanto, facendosi però più fredda con pioggia nel 21, nevischio nel 27 nebbie e venti freddi.

La stagione straordinariamente piovosa di questo mese ha cagionato l'allagamento delle campagne e la piena nei fiumi che minacciarono di straripare, come fecero diversi canali consorziali. Il Po trovavasi nella massima piena, e poco mancò che non rompesse gli argini. Diversi abitanti delle valli avevano cominciato lo sgombrò delle case.

Tutti i lavori campestri fra cui la tardiva seminazione furono interrotti.

Riapertura della Chiesa di S. Martino — Nel giorno 8 dello scorso Novembre veniva riaperta al culto la chiesa parrocchiale suburbana di S. Martino in Carano, chiusa già fino dallo scorso anno perchè minacciava rovina. Importanti e radicali restauri furono praticati in detta Chiesa che venne rialzata, sostituite le volte alla soffitta cadente, costruite due nuove cappelle, abbellita la facciata ed eseguiti altri lavori per l'importo complessivo di circa Lire tremila. E ciò mediante le offerte dei fedeli, e specialmente col concorso del benemerito Rettore della Chiesa Rev. Don Giovanni Natali, che non risparmiò premure e spese per raggiungere il desiderato scopo. Il Comune di Mirandola contribuì per L. 500 a norma dell'art. 271 della legge Comunale che rende obbligatorie tali spese.

Cronaca religiosa — Nella Domenica 15 novembre scorso nella Chiesa del Gesù si celebrava con devota pompa la festa della B. V. del Rosario con panegirico del distinto Oratore M. E. D. Mario Pavan Vicario di Guarda Ferrarese che aveva predicato anche con plauso generale nel triduo precedente la festa.

Nel giorno 8 Dicembre corrente nella Chiesa di S. Francesco si celebrava colla consueta solennità la festa dell'immacolata Concezione preceduta dal novenario, durante il quale il ch. D. Giovanni Tanzi di Milano, già favorevolmente noto fra noi, ogni sera attirava una folla straordinaria ad ascoltare le sue conferenze in cui svolse argomenti della più grande utilità ed opportunità, fra cui quello della questione sociale. La Messa solenne fu accompagnata da musica a piccola orchestra eseguita abbastanza bene dai nostri filarmonici e diretta dal nostro bravo maestro Comunale Luigi Canè. Nella parte del canto oltre alcuni coristi della città presero parte il

tenore Vaccari ed il baritono Greggio di Modena. La Chiesa decorosamente apparsa e splendidamente illuminata presentava nella sera un magnifico colpo d'occhio, e la bella statua dell'Immacolata del Graziani brillava nella sua ancona in quest'anno allargata e restaurata con nuove dorature. E tutto ciò per cura di pie persone e del zelante Custode della Chiesa D. Cesare Besutti cui è dovuta la più grande lode.

Conferenza a Mortizzuolo — Il sullodato distinto Oratore Mario Pvaani nel giorno 5 novembre teneva una conferenza al Circolo Operaio Cattolico di Mortizzuolo. L'Oratore come scrive il corrispondente mirandolese dell'Operaio di Carpi N. 48 fu felicissimo nell'addimstrare che il Socialismo tanto predicato oggigiorno, sbandendo dalla famiglia e dalla Società la religione, conduce l'uomo alla disperazione. Ribattè l'accusa che gli increduli muovono ai cattolici di essere nemici della patria, mostrando chiaramente la perfetta consonanza che esiste tra il codice della patria e quello di Dio, ed adducendo esempi luminosissimi di eroico amor patrio e religioso. Infine eccitò i cristiani tutti a non vergognarsi mai di essere tali e disse loro che superbi ed orgogliosi si stringessero ognora più attorno alla bandiera in cui sta scritto Fede e Patria. Il valente Oratore fu più volte applaudito.

Inno musicale a Giovanni Pico — Nello scorso novembre il Sig. Zeffirino Bartolomasi Maestro di Musica e Direttore del concerto musicale di Disvetro che s'intitola da Giovanni Pico offriva al nostro Municipio una sua elaborata composizione musicale dedicata al Pico sopra parole del ch. Sig. Gino Malavasi. Il lavoro ricco di pregi artistici dovuti alla brava Maestra Signora Sala Albina veniva presentato al nostro Sindaco per mezzo del Sig. Avv. Pontiroli nostro R. Pretore.

Cronaca giudiziaria — Nel giorno 5 Dicembre corrente davanti alla Corte d'Assise di Modena terminava il processo contro Ragazzi Luigi e figlio imputati d'aver assassinato nello scorso agosto il povero falegname Tabarelli Luigi di Cividale come narrammo nel N. 8. Ragazzi Luigi fu condannato a quattro anni e nove mesi di detenzione ed il figlio assolto con generale sorpresa. Fra i difensori vi era anche il nostro Avv. Pardini. I giornali di Modena hanno dato estesi resoconti di questo clamoroso processo che ha interessato molto il pubblico accorso nel nuovo Palazzo di giustizia inaugurato appunto in questa circostanza.

Cronaca teatrale — Nel 31 Ottobre, 1° e 8 Novembre nel Teatro Sociale ebbero luogo vari espe-

rimenti col Kinematografo dei Signori Lumiere di Parigi dati dai nostri concittadini fratelli Pacchioni ora residenti a Milano. Tanto di giorno, come di sera il sorprendente spettacolo ha attirata moltissima gente al Teatro.

Al Cimitero — Nel 6 novembre scorso malgrado il tempo cattivo numeroso popolo si recò al Cimitero per deporre un fiore e per rendere un mesto tributo di riconoscenza e di affetto ai poveri trapassati. Presso tutti i popoli ed in tutte le età è sempre stato sacro, venerando, incancellabile il culto alla memoria dei defunti, e per quanto la Massoneria faccia, non riuscirà mai a scristianizzarlo, a farlo obliare, poichè è innato nell'uomo il sentimento di versare una lagrima, di sciorre una preghiera, di volgere un mesto pensiero a chi ci fu fratello, compagno, amico in questa mortale carriera.

Circolo Elettorale Socialista — Anche qui si è costituito un circolo elettorale socialista il quale promuove la istruzione nel popolo per ottenere il diritto elettorale. A tale scopo si è aperta in città una Scuola che viene frequentata nella sera dagli operai e specialmente da quelli del contado, che aspirano all'onore del voto.

Strenna — È uscita anche in quest'anno alla luce la FENICE Strenna di ben 120 pagine, la quale entra nel 26° anno di sua esistenza. Ed è questa la migliore delle raccomandazioni per la medesima. Contiene i soliti graziosi racconti, fatti di storia patria, poesie, aneddoti e varietà. La raccomandiamo caldamente ai nostri lettori. Si vende a scopo di beneficenza in Mirandola alla Tipog. Cagarelli, in Modena dalla Libreria già Luppi al prezzo di Cent. 50 per copia. — Copie dieci per L. 4.

Ai Cortesi Associati e Lettori

Con questo Numero L'INDICATORE MIRANDOLESE compie il ventesimo anno della sua modesta ma onorata esistenza. Esso porrà ogni sua cura anche per l'avvenire affine di mantenersi sempre fedele al suo programma, e spera di poter dare anche in seguito molto più di quello che ha promesso. In quest'anno ha pubblicato tutti i numeri di 8 pagine, così che in fine d'anno invece delle 48 pagine promesse ne ha date 96, oltre la copertina. Non furono pubblicati Supplementi. Frattanto L'INDICATORE apre gli abbonamenti pel 1897 alle stesse condizioni di quest'anno. Quelli che non hanno ancora soddisfatto il prezzo anticipato d'associazione in L. 1,20, e molto più coloro che hanno conti arretrati sono pregati a mettersi tosto in regola, e ciò a scanso d'interruzione nella spedizione del Periodico.

INDICE



<i>Atti della Commissione di Storia patria</i>	Pag. 3, 50, 57
<i>Atti del Consiglio Comunale</i>	4, 9, 49, 65, 81, 89
<i>Bibliografia Patria</i> 6, 9, 21, 28, 38, 39, 45, 51, 58, 66, 79, 84, 91	
<i>Piccola Cronaca Mirandolese</i> 7, 14, 23, 31, 48, 55, 72, 80, 87, 94	
<i>La Bonifica di Burana</i>	18, 25, 33, 41
<i>Mirandolesi in Africa</i>	38
<i>Comitato di soccorso pei dauneggiati dal terremoto</i>	42, 62, 87
<i>Ingresso solenne del novello Parroco di Camurana</i>	44
<i>Le Suore di Carità licenziate dallo Spedale</i>	61, 69
<i>Una gita a Montecenere</i>	66
<i>Il Conte Luigi Pico</i>	66
<i>Necrologio Mirandolese</i>	70
<i>Resoconto della Cassa di Risparmio di Mirandola pel 1895</i>	73
<i>Il Prof. Giuseppe Sillingardi</i>	75
<i>Letteratura d'occasione</i>	80
<i>Il Prof. Giuseppe Pozzetti a Bologna</i>	83
<i>Camilla Pico</i>	86
<i>I prodromi della bonifica di Burana e le gesta del canale Diversivo</i>	90
<i>Monsignor Vincenzo Di Giovanni</i>	93
<i>Varietà</i>	16, 24, 40, 56, 64, 88



